REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

# Piano regionale
# per l'accoglienza dei flussi migratori non programmati
## Aggiornamento tecnico-finanziario - Anno 2019

**Deliberazione della Giunta n. 1/4 del 8 gennaio 2019**

SEZIONE I ..... 5
Il contesto europeo e nazionale ..... 5
La situazione in Sardegna ..... 16
SEZIONE II ..... 21
Obiettivi del Piano ..... 21
Il Sistema di governance regionale ..... 22
Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti ..... 23
Assistenza tecnica ..... 24
Composizione del gruppo di lavoro interassessoriale ..... 26
Osservatorio regionale sulle politiche per i migranti ..... 26
SEZIONE III - LINEE DI INTERVENTO ..... 27
LINEA 1. SOCCORSO E PRIMA ASSISTENZA ..... 27
1.1 Assistenza ed accoglienza dei cittadini stranieri trasferiti, via mare, in Sardegna con sbarco previsto presso il porto. ..... 27
1.2 Supporto alla gestione degli sbarchi diretti e programmati ..... 29
LINEA 2. ACCOGLIENZA A LUNGO TERMINE E INTEGRAZIONE ..... 31
2.1 Rafforzamento dell'organizzazione della filiera della seconda accoglienza e di supporto agli enti locali ..... 31
2.2 Formazione gestori/operatori dei centri di accoglienza ..... 33
2.3 Progetti di volontariato sociale ..... 33
2.4 Agricoltura sociale ..... 35
2.5 Inclusione attraverso lo sport ..... 37
LINEA 3. ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE RIVOLTA ALLE SCUOLE ..... 38
3.1 La Regione incontra le scuole ..... 38
3.2 Concorso regionale per gli istituti secondari di II grado "Graziano Deiana" ..... 40
LINEA 4. IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI ..... 41
4.1 Accoglienza e integrazione dei MSNA. ..... 41
4.2 Il tutore volontario MSNA ..... 44
LINEA 5. LA SALUTE DEI MIGRANTI ..... 45

5.1 La tutela della salute nella fase di primo soccorso e assistenza ..... 45

5.2 La tutela della salute nella fase di prima accoglienza ..... 48

5.3 La tutela della salute dei Migranti in condizione di vulnerabilità ..... 49

5.4 Implementazione dei servizi di accoglienza, assistenza e sostegno socio-sanitario rivolto ai soggetti vulnerabili ospiti dei centri di accoglienza (FONDO FAMI 2014-2020) ..... 51

5.5 Programma di educazione sanitaria rivolta agli extracomunitari minori e adulti, da tenersi nelle scuole e nei CPSA ..... 52

5.6 Rafforzamento della "governance" regionale in materia di salute dei migranti ..... 52

LINEA 6. LA MEDIAZIONE LINGUISTICA E CULTURALE ..... 54

6.1 Sperimentazione innovativa per la messa a sistema dei servizi di mediazione culturale a valere sul POR FSE 2014-2020 ..... 54

LINEA 7. CONTRASTO ALLA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI ..... 57

7.1 Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani ..... 57

LINEA 8. FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020 ..... 60

LINEA 9. COMUNICAZIONE ..... 63

Azione 9.1 Sensibilizzazione della popolazione locale ..... 63

Azione 9.2 Implementazione della sezione web dedicata ai flussi migratori non programmati ..... 64

LINEA 10. LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ..... 66

**PREMESSA**

I flussi migratori che hanno interessato l'Europa e l'Italia negli ultimi anni e che si sono intensificati nel corso del 2015 – anno in cui secondo le stime dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex) è giunto via mare sulle coste italiane e greche oltre un milione di persone - hanno imposto la necessità di approntare un sistema di accoglienza, di primo e di secondo livello, in grado di rispondere in maniera efficace all'arrivo di migranti, nel rispetto delle norme internazionali, assicurando azioni concertate e massima solidarietà.

Tale pressione migratoria ha presentato e presenta tutt'ora - sebbene momentaneamente attenuata - una marcata originalità rispetto anche ad emergenze simili del passato. La sua dimensione globale ha richiesto, infatti, la capacità di superare gli ambiti dei confini nazionali e di assumere una prospettiva internazionale, o almeno, europea.

La Sardegna, al pari delle altre Regioni italiane, è stata chiamata ad affrontare la grave crisi determinatasi dal continuo arrivo sulle coste italiane di migranti provenienti, in particolare, dall'Africa e dai paesi mediorientali in guerra. Data la complessità del fenomeno, si è avviata un'azione concertata di tutte le diverse competenti autorità europee, nazionali, regionali e locali, in grado di consentire la normalizzazione dei flussi migratori e, conseguentemente, la semplificazione della loro gestione.

In questo contesto, la Regione Sardegna nel 2016 si è dotata per la prima volta di un Piano per l'accoglienza dei flussi migratori non programmati (D.G.R. 25/3 del 03.05.2016), quale strumento di pianificazione interassessoriale che coniughi e integri le diverse politiche, prestando attenzione alle specificità del contesto regionale, dei cittadini e dei migranti.

Durante il biennio successivo il Documento è stato sottoposto a periodiche revisioni in risposta al mutare dei bisogni e delle potenzialità espressi dal territorio in termini di accoglienza e ai cambiamenti intervenuti nello scenario internazionale e locale (D.G.R. n. 23/32 del 9.5.2017; D.G.R. n. 47/17 del 10.10.2017; D.G.R. n. 12/8 del 6.3.2018; D.G.R. n. 54/10 del 06.11.2018).

I recenti processi di trasformazione riconducibili alle modifiche introdotte con il decreto-legge 113/2018 (convertito, con modificazioni, dalla legge 1 dicembre 2018 n. 132) e, in particolare, alla riforma del sistema di seconda accoglienza Sprar, rappresentano uno scenario che impone una riconfigurazione della risposta istituzionale sia sul versante organizzativo che su quello politico. Parimenti, l'attenuarsi del fenomeno degli "sbarchi" consente di orientare l'impegno della Regione Sardegna verso azioni strategiche di lungo respiro, finalizzate ad una piena integrazione dei migranti sotto il profilo lavorativo, sociale e abitativo.

Ai fini dell'aggiornamento del presente Documento, l'individuazione delle criticità, così come la formulazione degli obiettivi strategici e delle linee d'azione, sono state compiute attraverso un processo di consultazione e condivisione con gli enti locali, i soggetti del terzo settore e la cittadinanza che ha preso avvio nel 2015 e prosegue tutt'oggi, attraverso la realizzazione periodica di forum tematici tenutisi in tutto il territorio regionale.

Tenuto conto dei mutamenti in atto e sulla base della valutazione condivisa del Piano 2018, il Piano 2019 garantisce la prosecuzione delle principali azioni precedentemente avviate, e introduce alcuni nuovi progetti pilota ed interventi elaborati nell'ambito degli strumenti finanziari, nazionali ed internazionali, della cooperazione internazionale e territoriale europea e tesi a promuovere lo sviluppo di una società multiculturale, plurale e coesa.

Esso consta di 10 linee d'azione, articolate per settore e definite di concerto con gli assessorati regionali competenti: soccorso e prima assistenza, accoglienza a lungo termine e integrazione, scuole, minori stranieri non accompagnati, salute, mediazione linguistica e culturale, contrasto alla tratta degli esseri umani, attività legate al Fondo asilo migrazione e integrazione (FAMI), formazione civico-linguistica, comunicazione, cooperazione internazionale.

**SEZIONE I**

## Il contesto europeo e nazionale

### Le primavere arabe del 2011

I recenti avvenimenti di proporzioni storiche nel Mediterraneo meridionale hanno confermato la necessità di una politica forte e comune dell'Unione europea (Ue) nel campo della migrazione e dell'asilo. Fin dal 2011, con la fuga in massa di migliaia di migranti provenienti dal Nord Africa a seguito delle rivolte delle cosiddette *primavere arabe* e al conflitto libico, l'evolversi incessante dei flussi migratori verso i Paesi europei ha portato l'Ue a ricercare e definire un approccio volto a fronteggiare la situazione.

Sulla base della comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto rappresentante dell'8 marzo 2011 su *un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale* e della risoluzione del Parlamento europeo del 5 aprile 2011 *Flussi migratori legati all'instabilità: campo di applicazione e ruolo della politica estera dell'UE*, la Commissione aveva presentato il 24 maggio 2011 una serie di proposte volte a garantire una strategia dell'Ue nel settore della migrazione, della mobilità e della sicurezza con i paesi del Mediterraneo meridionale. Il pacchetto di misure proposto dalla Commissione, approvato dal Consiglio "Giustizia e affari interni", contava di misure essenzialmente a breve termine e sostanzialmente improntate su azioni di assistenza umanitaria. *L'approccio globale in materia di migrazione e mobilità* adottato dalla Commissione nel 2011 stabilisce un quadro generale per quanto concerne i rapporti dell'Ue con gli Stati terzi in materia di migrazione. L'approccio è fondato su quattro pilastri: migrazione legale e mobilità, immigrazione irregolare e tratta degli esseri umani, protezione internazionale e politica in materia di asilo, nonché aumento dell'incidenza della migrazione e della mobilità sullo sviluppo. In tale approccio, i diritti fondamentali dei migranti rappresentano una questione trasversale. L'approccio globale è incentrato sul dialogo regionale e bilaterale tra i paesi d'origine, di transito e di destinazione e uno dei principali strumenti dell'approccio globale consiste nella possibilità di concludere «partenariati per la mobilità» con i paesi terzi. Tali partenariati non comprendono unicamente gli accordi di riammissione, bensì una serie di misure che vanno dall'aiuto allo sviluppo all'agevolazione per il rilascio del visto temporaneo di ingresso, a misure sulla migrazione circolare e alla lotta contro la migrazione clandestina.

### L'Emergenza Nord Africa del 2012

Come noto, alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, sono stati fin da subito esposti in modo più diretto ad arrivi massicci di persone bisognose di protezione internazionale. Nella gestione della crisi di Lampedusa, il governo italiano aveva fatto ricorso a poteri emergenziali quasi immediatamente e, per mezzo del DPCM del 12 febbraio 2011, aveva dichiarato lo stato di emergenza umanitaria determinata non dall'entità del flusso di migranti giunti sulle coste italiane (tra gennaio e marzo del 2011, circa 30.000 migranti in fuga giunsero sulle coste italiane, la maggior parte di essi diretti verso l'isola di Lampedusa) ma, bensì, dalla natura emergenziale della modalità degli arrivi (persone stipate in imbarcazioni improvvisate, situazioni sanitarie drammatiche a causa della disidratazione, naufragi) e dalla situazione di sovraffollamento presso l'isola di Lampedusa (dove il numero di migranti superava di gran lunga la popolazione residente e dove il Centro di Primo Soccorso ed Accoglienza dell'isola non

poteva garantire un'adeguata accoglienza ai sopravvissuti). Il Governo italiano aveva, quindi, inviato formale richiesta di aiuto alla Commissione Europea e all'Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex) già il 15 febbraio 2011 per controllare il Mediterraneo, gestire i centri per gli immigrati e, soprattutto, per garantire il rispetto del principio del *burdensharing* nella gestione della "crisi umanitaria". Per far fronte a tali eventi, già nel 2011, con lo scoppio della guerra in Libia, l'Italia ha strutturato l'accoglienza con il programma "Emergenza Nord Africa", gestita dalla Protezione Civile e conclusosi il 31 dicembre 2012.

**Operazione Mare Nostrum del 2013**
Nell'Ottobre 2013, a seguito dei tragici fatti di Lampedusa, il governo italiano decise di potenziare il pattugliamento del canale di Sicilia autorizzando l'operazione Mare Nostrum, missione militare e umanitaria la cui finalità era garantire la salvaguardia della vita in mare e assicurare alla giustizia coloro che lucrano sul traffico illegale di migranti.

**Operazione Triton del 2014**
Successivamente, l'Agenzia europea Frontex ha varato l'operazione congiunta Triton, partita il 1º novembre 2014 e condotta attraverso i contributi volontari di alcuni Stati membri dell'UE, che ha sostituito l'operazione italiana Mare Nostrum. L'operazione, orientata essenzialmente al controllo della frontiere, prevedeva in caso di necessità anche interventi di ricerca e soccorso.

**Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati del 2014**
L'Italia, pertanto, oramai da diversi anni è chiamata a fronteggiare importanti flussi migratori di profughi che abbandonano il loro paese a seguito di profonde crisi socio-politiche, che hanno interessato in modo particolare l'Africa e il Medio Oriente, dove il propagarsi delle guerre ha condotto migliaia di persone a cercare rifugio nei paesi confinanti per poi intraprendere pericolosi viaggi verso l'Europa. Visto il sempre crescente numero di profughi in arrivo in Italia, il 10 luglio 2014 il Governo, le Regioni e gli Enti Locali hanno siglato l'intesa "Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati" che riafferma la indifferibile necessità di "mettere in campo interventi di tipo strutturale in un contesto di leale collaborazione fra i livelli istituzionali".

Il Piano definisce un sistema di accoglienza dei richiedenti asilo, anche minori stranieri non accompagnati, articolato su tre livelli: soccorso e assistenza nei territori di sbarco, prima e seconda accoglienza sui territori regionali, delineando un modello di accoglienza unitario che assicuri modalità gestionali omogenee su tutto il territorio nazionale.

**La Rete SPRAR**
L'asse portante del sistema di accoglienza disegnato dal Piano è la Rete SPRAR - Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati[1]. Lo SPRAR prende vita nel 2001, quando il

1 Il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) diventa Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati a seguito delle modifiche introdotte dal decreto-legge n.113/2018

Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) firmarono un protocollo d'intesa per la realizzazione di un "Programma Nazionale Asilo (PNA)", dando vita al primo sistema pubblico per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, diffuso su tutto il territorio italiano, con il coinvolgimento delle istituzioni centrali e locali.

Tali misure sono state successivamente istituzionalizzate ad opera della legge n.189/2002 che ha previsto la costituzione del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). Attraverso la stessa legge il Ministero dell'Interno ha istituito la struttura di coordinamento del sistema - il Servizio centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli enti locali - affidandone ad ANCI la gestione.

Lo SPRAR è costituito dalla rete degli enti locali che accedono volontariamente al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo per la realizzazione di progetti relativi all'accoglienza di richiedenti/titolari di protezione internazionale e dei loro familiari, nonché degli stranieri e dei loro familiari beneficiari di protezione umanitaria. A livello territoriale gli enti locali, in collaborazione con i soggetti del terzo settore, garantiscono interventi di accoglienza integrata che, oltre il vitto e l'alloggio, prevedono misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

**Soccorso e prima assistenza**
La fase di soccorso e prima assistenza si svolge nei territori di sbarco presso strutture governative e comprende le procedure di identificazione, un primo screening sanitario, la risposta ai primissimi bisogni materiali (igiene, abbigliamento, ecc.) nonché la prima individuazione di nuclei o persone vulnerabili. Tale prima fase ha una durata massima di trenta giorni, al termine dei quali i migranti devono essere prontamente inviati ai centri di prima accoglienza dislocati sui vari territori regionali. I migranti sono quindi trasferiti presso le varie regioni italiane secondo i seguenti criteri di ripartizione: percentuale della quota di accesso al Fondo nazionale per le politiche sociali; esclusione sia dei Comuni colpiti da terremoti che rientrano nel cratere sismico e sia dei Comuni colpiti da sopravvenute emergenze; quote relative alla effettiva permanenza sui territori e non alle assegnazioni iniziali.

**Prima accoglienza e qualificazione**
Per assicurare un rapido passaggio dei migranti alle strutture di seconda accoglienza, il Piano prevede che il Ministero dell'Interno - di concerto con le Regioni e gli Enti locali - attivi i cosiddetti *Hub*, strutture regionali o interregionali presso le quali ha luogo la fase intermedia di prima accoglienza e qualificazione. Presso gli *Hub* sono infatti ospitati i migranti già identificati che abbiano espresso la volontà di fare richiesta di protezione. La permanenza è limitata al tempo necessario alla formalizzazione della domanda di protezione e alla conclusione delle procedure di esame delle domande da parte delle competenti Commissioni territoriali, nonché alla collocazione nel sistema di accoglienza a lungo termine.

**Centri di Accoglienza Straordinaria**
Ferma restando la centralità dello SPRAR quale modello unico di accoglienza di secondo livello, in considerazione del suo attuale sottodimensionamento rispetto al fabbisogno, è prevista

l'istituzione a livello territoriale dei Centri di Accoglienza Straordinaria (C.A.S.), individuati dalle Prefetture, di concerto con gli Enti locali, attraverso procedure ad evidenza pubblica che, in un'ottica di armonizzazione, prevedano comunque l'applicazione delle modalità di funzionamento e gestione previste dalle linee guida dello SPRAR.

Il coordinamento delle misure previste nel "Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati" è assicurato dal Ministero dell'Interno che si avvale del supporto del Tavolo di Coordinamento Nazionale, in un'ottica di costante concertazione con ANCI, UPI e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Così pure, in ambito regionale, il Prefetto del Comune capoluogo attiva e presiede "Tavoli di coordinamento regionali" ai quali partecipano le Regioni e gli Enti Locali, con il compito di dare attuazione a livello locale alle strategie definite in seno al Tavolo di Coordinamento nazionale.

**Il D.Lgs. del 18 agosto 2015 n.142**

L'impianto del sistema di accoglienza delineato nell'Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata il 10 luglio 2014 è stato ripreso nel D. Lgs. del 18 agosto 2015 n.142, *Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della Direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale*. Il Decreto ha individuato, infatti, un livello di prima accoglienza (art. 9) da assicurare presso appositi centri governativi istituiti sul territorio e un livello di seconda accoglienza (art. 14) imperniato sullo SPRAR, attuato dagli enti locali. In caso di indisponibilità di posti nelle strutture di prima e/o seconda accoglienza, è prevista l'attivazione da parte del Prefetto di misure straordinarie di accoglienza in strutture temporanee (art. 11) limitatamente al tempo strettamente necessario al trasferimento del richiedente nelle strutture di prima o seconda accoglienza.

Lo stesso provvedimento, inoltre, ha confermato il ruolo del Tavolo di coordinamento nazionale, già operante presso il Ministero dell'interno, quale organismo deputato alla redazione del Piano nazionale per l'accoglienza, nel quale si individua il fabbisogno di posti da destinare alle finalità di accoglienza, sulla base delle previsioni di arrivo. A livello territoriale si conferma il ruolo dei Tavoli di coordinamento regionali, insediati presso le prefetture con compiti di attuazione della programmazione predisposta dal Tavolo nazionale e di individuazione dei criteri sulla base dei quali ripartire i migranti in ambito regionale, nonché dei criteri di localizzazione delle strutture di prima accoglienza e dei Centri di Accoglienza Straordinaria.

**L'Agenda europea sulla migrazione del 2015**

Il 20 aprile 2015 si è svolto a Bruxelles il vertice congiunto dei Ministri degli Esteri e dell'Interno dell'Ue durante il quale è stato presentato un piano composto da dieci azioni immediate da porre in essere in risposta alla situazione di crisi nel Mediterraneo dopo il naufragio dell'imbarcazione al largo delle coste libiche costato la vita a 900 persone che cercavano di raggiungere le coste italiane nella notte tra il 18 e il 19 aprile.

Con la dichiarazione del Consiglio europeo del 23 aprile 2015, gli Stati membri sancivano l'impegno ad agire rapidamente per salvare vite umane e intensificare l'azione dell'Ue nel settore della migrazione e, pochi giorni dopo, seguiva una risoluzione del Parlamento europeo. Il 13 maggio 2015 la Commissione europea presentava l'Agenda europea sulla migrazione, che sanciva un approccio globale per migliorare la gestione della migrazione in tutti i suoi aspetti. I punti chiave dell'agenda, che ha dato seguito al consiglio europeo straordinario del 23 aprile, sono sintetizzati in quattro pilastri: l'aiuto ai paesi di origine e transito dei migranti, il controllo delle frontiere a sud della Libia e nei paesi limitrofi, le missioni di sicurezza e difesa contro

trafficanti e scafisti e, infine, l'obbligatorietà della suddivisione dei profughi sulla base di un meccanismo di quote. Il 27 maggio 2015 la Commissione europea presentava già un primo pacchetto di misure attuative per dare risposta concreta e fattiva alle dieci azioni individuate. Il 25-26 giugno 2015 il Consiglio europeo decideva di avanzare sulle proposte della Commissione europea contenute nell'Agenda europea sulla migrazione, ponendo l'accento sulla ricollocazione e il reinsediamento, sui rimpatri e la cooperazione con i paesi d'origine e di transito. Il 9 settembre 2015 la Commissione europea presentava un secondo pacchetto di attuazione dell'Agenda europea: in particolare un ulteriore piano di ricollocazione di richiedenti asilo da Grecia, Italia e Ungheria. Una delle misure strategiche di questo pacchetto è stata la "Proposta di decisione del Consiglio che istituisce misure provvisorie in materia di protezione internazionale a beneficio di Italia e Grecia" (Decisioni del Consiglio Europeo n.1523 del 14 settembre 2015 e n.1601 del 22 settembre 2015).

**Roadmap (Tabella di marcia) del 2015**

In particolare, al fine di attenuare la pressione migratoria sull'Italia, l'UE ha previsto la procedura di *relocation* che implica, tra le altre cose, la "presentazione da parte dell'Italia di una Roadmap (Tabella di marcia), nonché l'istituzione nei porti caratterizzati da un numero ingente di arrivi di specifici hotspot (aree di sbarco attrezzate) dove assicurare le operazioni di soccorso, prima assistenza, registrazione e foto segnalamento di tutti i migranti".

La Roadmap, presentata ufficialmente dall'Italia il 1° ottobre 2015, contiene le misure finalizzate al miglioramento della capacità, della qualità e dell'efficienza del sistema italiano in materia di asilo, prima accoglienza e rimpatrio.

La prima parte della Tabella di marcia riguarda i seguenti temi chiave: la capacità del sistema di prima accoglienza che sta andando a riorganizzarsi secondo un sistema di ***hub regionali***; l'adozione da parte dell'Italia di un a**pproccio *hotspot*** volto a convogliare gli arrivi verso alcuni porti di sbarco appositamente individuati ed attrezzati e l'espletamento delle procedure di ricollocazione; la descrizione del sistema di accoglienza di lungo termine per i richiedenti asilo (Sistema SPRAR e sistema dei CAS – Centri di Accoglienza Straordinaria); la capacità in termini di rimpatrio, sia come Rimpatrio Volontario Assistito (attraverso il potenziamento delle misure di RVA per i migranti ai quali non sia riconosciuta alcuna forma di protezione internazionale) sia come Rimpatrio forzato (attraverso la Cooperazione con i Paesi terzi).

La seconda parte della Roadmap analizza le problematiche di tipo prettamente procedurale in vista del miglioramento della qualità e dell'efficienza dell'iter di riconoscimento dell'asilo, a cominciare dal lavoro delle Commissioni territoriali, mette in luce le nuove disposizioni in materia di minori non accompagnati, prevede miglioramenti negli strumenti per la gestione informatica del sistema d'asilo (attraverso la messa a punto di un software specifico). Per finire, affronta le questioni relative alla procedura di relocation e l'adozione di un Piano nazionale di Integrazione.

**Hotspot e redistribuzione dei migranti**

Il modello hotspot(o modello dei punti di crisi) vede il coinvolgimento, dietro domanda dello stato membro interessato, del personale delle quattro Agenzie europee Frontex, Easo, Europol ed Eurojus, in funzione di supporto alle autorità nazionali nello svolgimento delle operazioni di identificazione, registrazione e rilevamento delle impronte digitali dei migranti, nonché del loro eventuale inserimento nella procedura di redistribuzione. Il programma di relocation prevede il trasferimento dall'Italia ad altro Stato membro di richiedenti asilo che si trovano in evidente bisogno di protezione internazionale («clearneed of international protection»), in parziale deroga al "Regolamento UE n. 604/2013", noto come Regolamento di Dublino III, che attribuisce la competenza ad accogliere e valutare una richiesta di protezione internazionale al

paese in cui è avvenuto il primo ingresso nell'Unione europea. Alla misura sono ammessi i richiedenti appartenenti a quelle nazionalità il cui tasso di riconoscimento di protezione internazionale è pari o superiore al 75% secondo le statistiche Eurostat dell'ultimo quadrimestre. Nella Roadmap venivano individuati i seguenti hotspot: Lampedusa, Pozzallo, Porto Empedocle e Trapani con una capacità complessiva di 1.500 posti, cui avrebbero dovuto aggiungersi entro la fine del 2015, anche Augusta e Taranto con ulteriori 600 posti. Ad oggi sono operative 4 aree hotspot: Lampedusa (AG) con 500 posti (operativo dal 01.10.2015), Trapani (TP) con 400 posti (operativo dal 22.12.2015), Pozzallo con 300 posti, (operativo dal 19.01.2016), Taranto con 400 posti (operativo dal 29.02.2016). Le prime disposizioni esplicative per l'attuazione della procedura di ricollocamento sono state emanate dal Ministero dell'Interno, con circolare n.14106 del 06.10.2015. Nel mese di giugno 2016 sono state adottate dallo stesso Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione e Dipartimento della Pubblica Sicurezza - le nuove **Procedure Operative Standard (SOP)** applicabili a tutti gli hotspot italiani.

Il programma - che prevedeva la redistribuzione di 120.000 richiedenti asilo nell'arco di due anni - si è concluso e non è stato al momento rinnovato, benché le persone giunte entro la fine di settembre 2017 potranno continuare a beneficiare della misura. Secondo i dati forniti dal Dipartimento della pubblica sicurezza, al 25 giugno 2018 sono stati trasferiti dall'Italia in un altro Stato Membro 12.722 richiedenti protezione internazionale, di cui 1.168 minori accompagnati e 262 minori non accompagnati. Si tratta principalmente di cittadini eritrei (12.051 quasi il 95% dei casi), siriani (562) e 109 di altre nazionalità ammesse a beneficiare del programma. Gli Stati membri che hanno accolto il maggior numero di migranti provenienti dall'Italia sono la Germania (5.438) e la Svezia (1.408). La Commissione UE ha invece avviato una procedure di infrazione nei confronti di diversi Paesi per mancata adesione al meccanismo di redistribuzione (Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca).

**Intesa Anci - Viminale per la distribuzione dei migranti (dicembre 2016)**

Il 14 dicembre 2016, dopo mesi di confronto tra il Governo e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, è stata raggiunta l'Intesa per una distribuzione equilibrata e sostenibile dei richiedenti asilo e rifugiati tra le varie realtà locali. Partendo dalla quote assegnate alle diverse Regioni nella Conferenza Unificata del 10 luglio 2014, l'accordo definisce i criteri di ripartizione dei migranti a livello comunale: è prevista una quota di circa 2,5 migranti ogni mille abitanti, con una perequazione per i Comuni più piccoli e i capoluoghi sedi di città metropolitane. Di seguito si riportano le modalità di distribuzione adottate:

- Comuni sino a 2.000 abitanti: numero fisso di 6 posti;
- Comuni oltre i 2.000 abitanti (ad esclusione dei Comuni capoluogo sede di Area Metropolitana): Vengono attribuiti i posti calcolati per ciascuna regione di appartenenza in fase di prima ripartizione regionale sulla base delle quote di accesso al Fondo (al netto dei posti già attribuiti ai Comuni piccoli e a quelli Capoluogo sede di Area Metropolitana). La distribuzione viene fatta utilizzando il rapporto (ogni mille abitanti) tra il totale regionale dei posti per l'accoglienza e il totale regionale degli abitanti dei Comuni interessati. Minimo 6 richiedenti
- Comuni capoluogo sede di Area Metropolitana (tra cui Cagliari): 2,0 posti ogni mille abitanti.

Ogni Comune può manifestare l'eventuale disponibilità ad accogliere un numero di migranti superiore a quello attribuito in virtù del Piano.

**Accordo tra Italia e Libia sui migranti (febbraio 2017)**

Il 2 febbraio, dopo un anno record sul fronte degli arrivi (circa il 18% in più dell'anno precedente e oltre il 6% in più del 2014), il Governo italiano e il primo ministro del governo di unità nazionale di Tripoli hanno firmato un memorandum d'intesa (Mou) con l'obiettivo di contenere i flussi illegali via mare. Il documento, che ribadisce la necessità di consolidare la cooperazione nella lotta all'immigrazione clandestina avviata sulla base del Trattato di amicizia sottoscritto tra i due paesi nel 2008, prevede che le autorità italiane sostengano la Libia attraverso:

- il finanziamento di programmi di crescita nelle regioni colpite dal fenomeno dell'immigrazione illegale (energie rinnovabili, infrastrutture, sanità, trasporti, sviluppo delle risorse umane, insegnamento, formazione del personale e ricerca scientifica);
- il supporto tecnico e tecnologico agli organismi libici impegnati nel contrasto dell'immigrazione clandestina (guardia di frontiera e dalla guardia costiera del Ministero della Difesa);
- il miglioramento delle condizioni dei centri di accoglienza in territorio libico, mediante la fornitura di medicinali e attrezzature mediche per i centri sanitari e la formazione del personale libico operante nel settore dell'accoglienza.

**Legge n.46 del 13 aprile 2017**

La legge n. 46/2017 di conversione del decreto legge n. 13 del 2017 reca una serie di disposizioni dirette ad accelerare i procedimenti in materia di protezione internazionale e a contrastare l'immigrazione illegale. Tra i temi salienti del provvedimento si segnalano:

- l'istituzione di 26 sezioni di tribunale specializzate in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea con sede presso i capoluoghi di Corte d'Appello (il decreto legge ne prevedeva soltanto 14), in un'ottica di specializzazione dei giudici e celerità dei ricorsi giurisdizionali;

- l'introduzione di modifiche al d.lgs. 28 gennaio 2008, n. 25 (Procedure per il riconoscimento della protezione internazionale) per la semplificazione dell'iter innanzi alle commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale e revoca dello status di rifugiato che, tra le altre cose, riduce da sei a quattro mesi il termine entro il quale il procedimento deve concludersi e abolisce il secondo grado di giudizio in caso di rigetto dell'istanza, contro il quale è ammesso unicamente il ricorso per Cassazione;

- la promozione di iniziative da parte dei prefetti, anche mediante appositi protocolli di intesa con i Comuni, per il coinvolgimento dei richiedenti protezione internazionale in attività di utilità sociale – su base volontaria e a titolo gratuito - a favore della collettività locale allo scopo di favorirne l'integrazione sociale.

- l'introduzione di specifiche disposizioni per l'identificazione dei cittadini stranieri rintracciati in posizione di irregolarità sul territorio nazionale o soccorsi nel corso di operazioni di salvataggio in mare, che devono essere indirizzati presso appositi punti di crisi (hotspot) per l'effettuazione di un primo screening sanitario e per l'avvio delle procedure di rilevamento fotodattiloscopico e segnaletico. All'interno dei centri dovrà essere assicurata al migrante una adeguata informazione sulla procedura di protezione internazionale, sul programma di ricollocazione all'interno di altri Stati membri dell'Unione europea, nonché sulla possibilità di ricorso al rimpatrio volontario assistito;

- il potenziamento della rete dei centri di identificazione ed espulsione, che assumono la denominazione di centri di permanenza per il rimpatrio (CPR), dislocati in maniera omogenea sul territorio nazionale e attivati, sentiti i Presidenti delle Regioni interessate,

ricorrendo per tale scopo a strutture pubbliche da riconvertire e site in aree facilmente raggiungibili. Si prevede la realizzazione di "strutture di capienza limitata idonee a garantire condizioni di trattenimento che assicurino l'assoluto rispetto della dignità della persona". Nei CPR sono trattenuti i migranti non provvisti di un regolare titolo di soggiorno per un periodo massimo di 90 giorni. Gli stranieri che hanno già trascorso 90 giorni presso una struttura penitenziaria, alla luce della riforma, potranno essere trattenuti nei CPR per non oltre il termine di 30 giorni, «prorogabile di ulteriori 15 giorni, previa convalida da parte del giudice di pace, nei casi di particolare complessità delle procedure di identificazione e di organizzazione del rimpatrio.[2]» Per quanto riguarda la Sardegna, il CPR sarà localizzato a Macomer presso l'ex carcere a Bonu Trau.

**Legge n.47 del 7 aprile 2017**

La Legge n.46/2017 non si applica ai MSNA, la cui disciplina è contenuta nella legge n.47/2017 che definisce in maniera organica il sistema di tutele dedicate al minore solo. I punti chiave del provvedimento riguardano:

- Il divieto assoluto di respingimento alla frontiera e la previsione di specifici permessi di soggiorno: a) permesso per minore età che può essere richiesto al questore competente direttamente dal minore stesso, anche prima della nomina del tutore; b) permesso per motivi familiari, per il minore di quattordici anni affidato o sottoposto a tutela.

- Il principio di specificità delle strutture di accoglienza dedicate ai minorenni e l'integrazione tra strutture di prima accoglienza presso le quali i minori non possono essere ospitati oltre il termine di 30 giorni (anziché 60 come previsto in precedenza all'art.19 del D. Lgs. 142/2015) e l'accoglienza di secondo livello all'interno dello SPRAR, al quale accedono i minori soli, anche non richiedenti protezione internazionale.

- L'istituzione presso ogni Tribunale per i minorenni di un elenco di "tutori volontari", al quale possono iscriversi i privati cittadini debitamente selezionati e formati dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza.

- La promozione dell'affido familiare come soluzione prioritaria rispetto all'inserimento presso strutture di accoglienza. Al tal fine è previsto che gli enti locali possano promuovere specifici interventi volti alla sensibilizzazione e formazione di affidatari.

- La definizione di procedure standard a livello nazionale in materia di accertamento dell'età e identificazione, con la previsione di un provvedimento di attribuzione dell'età da notificarsi al minore e al tutore, agevolando in questo modo la proposizione di un eventuale ricorso.

- L'istituzione presso la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di un Sistema Informativo Nazionale per i minori stranieri non accompagnati (SIM). Nella banca dati è tenuta la "cartella sociale" del minore, che viene compilata a cura del personale della struttura di accoglienza, nel quale sono riportati gli "elementi utili alla determinazione della soluzione di lungo periodo migliore nel superiore interesse del minore straniero non accompagnato".

**Piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale (settembre 2017)**

[2] Il d.l. 113/2018 ha disposto il prolungamento del periodo massimo di trattenimento da 90 a 180 giorni.

Il 26/02/2017 è stato presentato il primo "Piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale" adottato in conformità alle previsioni contenute all'art. 1, comma 3, del d.lgs. 21 febbraio 2014, n. 18.

Condiviso nell'ambito del Tavolo di Coordinamento Nazionale insediato presso il Ministero dell'Interno, il documento "individua le priorità nazionali per realizzare l'effettiva integrazione e per rimuovere gli ostacoli che di fatto la impediscono" di seguito sintetizzate:

- RELIGIONI: Promuovere il dialogo interreligioso e interculturale per "prevenire e contrastare il diffondersi di fenomeni di razzismo e, in particolare, di islamofobia»;
- ISTRUZIONE: Sostenere l'apprendimento della lingua italiana, favorire l'accesso all'istruzione (con particolare riguardo ai minori stranieri non accompagnati che fanno registrare un elevato tasso di dispersione scolastica) e semplificare le procedure di riconoscimento dei titoli e delle qualifiche acquisiti nel paese di origine;
- LAVORO: Favorire l'incontro tra domanda e offerta attraverso la valorizzazione delle competenze acquisite nei paesi di provenienza, la collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti (operatori dell'accoglienza e servizi per l'impiego, sindacati e associazioni datoriali) e il sostegno alla creazione di impresa;
- SALUTE: rendere effettivo il diritto alla salute attraverso la "piena implementazione dell'accordo Stato-Regioni per la salute dei migranti sancito nel 2012, con un aumento e una standardizzazione degli interventi volti a semplificare l'accesso al servizio sanitario nazionale in tutte le regioni Italiane";
- ALLOGGIO: promuovere l'accesso dei titolari di protezione internazionale alle "risorse che il welfare territoriale mette a disposizione", anche creando "le condizioni perché i piani per l'emergenza abitativa regionali o locali prevedano percorsi di accompagnamento per i titolari di protezione in uscita dall'accoglienza, verificando anche la possibilità di includerli negli interventi di edilizia popolare e di sostegno alla locazione";
- PARTECIPAZIONE E CITTADINANZA ATTIVA: favorire le "occasioni d'incontro fra titolari di protezione e la società Italiana sono importanti per contribuire allo sviluppo di un senso di appartenenza e stabilità" anche attraverso il coinvolgimento dei migranti nello svolgimento di attività di volontariato.
- GIUSTIZIA: fondare i processi di inclusione sul rispetto delle leggi e sulla condivisione dei valori fondamentale della Costituzione italiana considerata "nucleo irriducibile e non negoziabile sul quale si fonda il nostro patto di cittadinanza".

**La riforma del regolamento di Dublino (novembre 2017)**

Il 16 novembre 2017 il Parlamento Europeo ha approvato la proposta di riforma del Regolamento di Dublino III contenente "i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide (rifusione)".

Come detto sopra, il Regolamento attribuisce l'esame di una richiesta di protezione internazionale al paese in cui è avvenuto il primo ingresso nell'Unione europea. Tale sistema ha di fatto lasciato ai Paesi di confine (principalmente l'Italia la Grecia) l'onere di gestire la crisi umanitaria che ha interessato l'area del Mediterraneo negli ultimi anni.

La riforma approvata dal Parlamento europeo introduce, in luogo del principio del "primo ingresso", un meccanismo automatico di ripartizione dei migranti tra tutti gli stati membri dell'Unione europea in base ad un sistema di quote, in ossequio al "principio di solidarietà ed equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri" in materia di migrazione, sancito dall'art. 80 del TFUE (Trattato sul Funzionamento della UE). Ai paesi che non accetteranno il sistema di quote - stabilite in base al PIL e alla popolazione - saranno applicate limitazioni nell'accesso ai fondi europei.

La proposta deve ora ricevere l'approvazione da parte del Consiglio della Ue, in seno al quale il dibattito vede gli Stati membri profondamente divisi sul tema.

**Operazione Themis (febbraio 2018)**
Il 1 febbraio 2018 Frontex, l'Agenzia europea delle guardie costiere e di frontiera, ha dato il via all'operazione navale Themis "per assistere l'Italia nelle attività di controllo dei confini" che sostituisce Triton avviata nel 2014. La mission principale della nuova operazione rimarrà la ricerca e il soccorso dei migranti in mare ma, rispetto a Triton, sarà dedicata una maggiore attenzione alle attività di controllo ad opera delle forze dell'ordine in funzione di contrasto delle migrazioni illegali e dei crimini transfrontalieri.

Le principali novità riguardano:
- L'ampliamento dell'area operativa, con l'individuazione di due nuove zone di pattugliamento nel Mar Mediterraneo centrale: una ad est, tra Turchia, Grecia e Albania e una ad ovest tra Tunisia e Algeria.
- L'obbligo di condurre i naufraghi nel porto sicuro più vicino al punto in cui è stato effettuato il salvataggio in mare (anziché tutti in Italia come accaduto precedentemente) in ottemperanza a quanto stabilito dalla convenzione di Amburgo, che finora è stata disattesa.

Inoltre nell'ambito dell'**Operazione Themis**, Frontex continuerà a supportare «le autorità nazionali nella registrazione dei migranti, occupandosi della raccolta delle impronte digitali e della conferma della loro nazionalità» presso gli hotspot attivati sul nostro territorio nazionale.

**Global Compact**
Il *Global Compact for Migration* (GCM) è un accordo nato nel corso del meeting tenutosi il 16 settembre 2016 a New York, avente come unico fine quello di gestire le problematiche globali sui flussi migratori e prendendo dunque atto oltre che delle criticità legate al fenomeno migratorio nonché al controllo dei confini, anche di quelle legate ai diritti e dignità dell'essere umano, l'assistenza umanitaria ed infine il contrasto del razzismo e xenofobia.

Nel corso del meeting, si è convenuto di creare una *governance* mondiale che consenta la gestione in forma integrata e multilivello dei flussi migratori su scala mondiale, avendo come obiettivo quello di garantire la gestione dello stesso in modo regolare, ordinato e sicuro.

L'assunto di base dalla quale muove l'accordo è che "nessuno Stato può affrontare da solo" il fenomeno migratorio. Inoltre "il Patto globale è un quadro di cooperazione giuridicamente non vincolante che riconosce che nessuno Stato può affrontare la migrazione da solo a causa della natura intrinsecamente transnazionale del fenomeno" e si configura piuttosto come una *soft low* internazionale dando così spazio alla possibilità che si venga da istaurare un contesto internazionale tale che i principi e le regole sancite dal Patto stesso diventino latamente vincolanti.

Il *Global Compact for Migration* è stato siglato 11 dicembre 2018 a Marrakech. L'Italia, attualmente, sospende la sua adesione, rimettendo la sua scelta al Parlamento.

A pochi giorni dall'adozione intergovernativa del Patto Globale per la Migrazione, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adotta, il 17 dicembre 2018, il Global Compact sui Rifugiati, passato al vaglio della comunità internazionale e approvato in larga maggioranza, anche dallo Stato italiano.

Il Global Compact for Refugees (GCR), al pari di quello for Migration, è giuridicamente non vincolante ed anche in questo caso offre l'opportunità agli Stati che vi hanno aderito una cornice tanto politica quanto giuridica in materia di gestione dell'accoglienza dei rifugiati.

Il Patto Globale sui Rifugiati, la cui formulazione è stata affidata all'UNHCR, posa le sue fondamenta nell'attuale sistema normativo internazionale sui rifugiati, sui diritti umani e il diritto umanitario ed in particolare sulla Convenzione sui rifugiati del 1951.

Il macro-obiettivo del Patto per i rifugiati è quello di divenire uno strumento operativo finalizzato al rafforzamento della cooperazione e del sostegno dei Paesi che ospitano la maggior parte dei profughi, favorendo gli investimenti tanto dai Governi quanto dai settori privati.

È prevista l'attuazione di un programma di azione e di cooperazione, da porre in essere condividendo le responsabilità e delle incombenze, con precisi impegni per ciascuna situazione di rilievo a partire dal sistema di allerta e dalla conseguente risposta, alla programmazione, all'accoglienza e all'assistenza umanitaria, senza dimenticare le molteplici necessità sociali, educative, lavorative, formative e di integrazione dei rifugiati, con attenzione ai vulnerabili e ai minori, il sostegno alle comunità ospiti, l'individuazione di soluzioni durature e sostenibili ed infine fornendo supporto agli interventi sulle cause per favorire un ritorno sicuro.

I due Patti globali, quello sulle Migrazioni e quello sui Rifugiati ambiscono al grande compito di fornire indicazioni e soluzioni pragmatiche alle criticità e contrasti politici a tutt'oggi in essere in materia di solidarietà internazionale e gestione dei flussi migratori in generale e più nello specifico dei rifugiati.

**Decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113**

Il 4 dicembre 1018 entrava in vigore la legge n.132/2018 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Le modifiche introdotte dal provvedimento investono diverse fonti primarie di riferimento: il Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (D.lgs. 286/98 e succ. mod ); il D. Lgs 142/2015 recante norme di recepimento della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale; il Decreto Legislativo 28 gennaio 2008, n.25 recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato; il decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39 recante norme in materia di asilo e il sistema SPRAR.

Tra le principali novità si segnalano:

- l'abrogazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari (art. 1) e l'introduzione di permessi speciali temporanei legati ad esigenze di carattere umanitario: cure mediche per migranti che versino in gravi condizioni di salute; vittime di tratta, grave sfruttamento lavorativo o di violenza domestica e per situazioni di "contingente ed eccezionale calamità" nei Paesi di origine. È introdotto, inoltre, un permesso di soggiorno da rilasciarsi allo straniero che abbia compiuto atti di particolare valore civile.

- Il prolungamento del periodo massimo di trattenimento degli stranieri - ivi compresi i richiedenti asilo - nei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) che viene esteso dagli attuali 90 a 180 giorni, ai fini dell'espletamento delle procedure di identificazione e accertamento della provenienza dei migranti;

- Il trattenimento dei richiedenti presso gli hotspot per il tempo necessario all'accertamento dell'identità, e comunque non superiore ai trenta giorni. Qualora entro detto termine non sia stato possibile effettuare l'identificazione, potrà essere disposto il loro trattenimento nei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) per 180 giorni.

- La limitazione dell'accesso alla rete SPRAR - che diviene Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati - unicamente a coloro che sono già titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati. I richiedenti asilo saranno inseriti nelle strutture di prima accoglienza;

- L'istituzione di una lista di cosiddetti paesi sicuri elaborata dal ministro degli esteri, congiuntamente ai ministri dell'interno e della giustizia, sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione nazionale per il diritto di asilo. La provenienza da uno dei paesi ritenuti sicuri sarà motivo per ritenere infondata la domanda di protezione, a meno che il richiedente non dimostri che, tornando nel suo paese, incorra in gravi situazioni di pericolo.

## La situazione in Sardegna

Come si è detto, a seguito dell'Intesa raggiunta in sede di Conferenza Unificata nel luglio 2014, i migranti giunti in Italia sono assegnati alle varie regioni sostanzialmente in base alla partecipazione al Fondo nazionale per le politiche sociali e tenuto conto delle quote relative alla effettiva permanenza sui territori e non alle assegnazioni iniziali. La Sardegna concorre al Piano Nazionale di Distribuzione, condiviso in Conferenza Unificata tra Stato, Regioni ed Enti Locali nel luglio 2014, nella misura del **2,96%** del totale della popolazione migrante presente sull'intero territorio nazionale.

Secondo i dati forniti dalla Prefettura di Cagliari, nel periodo compreso tra il 20 giugno 2014 (data di avvio del Piano Nazionale di Distribuzione) e il 31 dicembre 2017 - sono giunti nell'Isola n**. 22.717 migranti**.

*Tab.1 - Totale arrivi in Sardegna – Anni 2014 – 2018*

| Anno | Provincia | Arrivi P.N.D. | Sbarchi diretti | Altri arrivi | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| **2014** | Cagliari- Carbonia Iglesias - Medio Campidano | 869 | 159 | 0 | 1.028 |
| | Oristano | 413 | 0 | 0 | 413 |
| | Nuoro- Ogliastra | 451 | 0 | 0 | 451 |
| | Sassari- Olbia Tempio | 726 | 0 | 0 | 726 |
| | **TOTALI** | **2.459** | **159** | **0** | **2.618** |
| **2015** | Cagliari- Carbonia Iglesias - Medio Campidano | 2.712 | 291 | 0 | 3.003 |
| | Oristano | 511 | 0 | 0 | 511 |
| | Nuoro- Ogliastra | 626 | 0 | 0 | 626 |
| | Sassari- Olbia Tempio | 1.565 | 0 | 0 | 1.565 |
| | **TOTALI** | **5.414** | **291** | **0** | **5.705** |
| **2016** | Cagliari- Carbonia Iglesias - Medio Campidano | 3.600 | 977 | 97 | 4.674 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Oristano | 732 | 13 | 27 | 772 |
| | Nuoro- Ogliastra | 991 | 18 | 11 | 1.020 |
| | Sassari- Olbia Tempio | 2.303 | 98 | 40 | 2.441 |
| | **TOTALI** | **7.626** | **1.106** | **175** | **8.907** |
| **2017** | Città Metropolitana Cagliari – Sud Sardegna | 1.683 | 1.936 | 0 | 3.619 |
| | Oristano | 330 | 0 | 0 | 330 |
| | Nuoro | 463 | 0 | 0 | 463 |
| | Sassari | 1.075 | 0 | 0 | 1.075 |
| | **TOTALI** | **3.551** | **1.936** | **0** | **5.487** |
| **2018** | Città Metropolitana Cagliari – Sud Sardegna | 0 | 1013 | 0 | 1013 |
| | Oristano | 0 | 0 | 0 | 0 |
| | Nuoro | 0 | 0 | 0 | 0 |
| | Sassari | 0 | 0 | 0 | 0 |
| | **TOTALI** | **0** | **1.013** | **0** | **1013** |

Fonte: Prefettura di Cagliari

Nel corso del **2018** non sono stati registrati sbarchi programmati, mentre si sono verificati circa 1013 sbarchi diretti sulle coste del sud Sardegna. Per la prima volta da quando ha avuto inizio nel 2014 la crisi umanitaria che ha determinato il massiccio afflusso di migranti verso l'Europa, il 2018 si è chiuso registrando una drastica riduzione degli sbarchi che in Italia sono scesi a 23.370, di cui 12.977 provenienti dalla Libia contro i 119.379 del 2017 (-87,90%) e i 181.436 del 2016 (- 92,85%).

In Sardegna, nello stesso periodo di riferimento, non si sono registrati trasferimenti programmati via nave. Mentre per ciò che concerne il numero dei migranti provenienti dalla rotta Algeria – Sardegna i dati registrati hanno subito una inflessione negativa rispetto all'anno precedente, raggiungendo le mille unità contro le 1936 registrate nel 2017.

**Progetti territoriali SPRAR**

Alla data attuale, in Sardegna si contano 17 Progetti territoriali SPRAR per un totale di n. 400 posti, di cui n. 368 ordinari (Città Metropolitana di Cagliari, Unione dei Comuni del Marghine e Comuni di Villasimius, Quartu Sant'Elena, Capoterra, Uta, Iglesias, San Gavino, Alghero, Porto Torres, Sassari, Nuoro, Tresnuraghes e Santa Teresa di Gallura) e n. 32 dedicati ai Minori Straniera Non Accompagnati (Aglientu, Austis e Bonorva).

*Tab.2 – Progetti territoriali SPRAR attivi in Sardegna*

| Provincia | Comune titolare progetto | Numero posti | Tipologia |
|---|---|---|---|
| CA | Capoterra | 25 | Ordinari |
| CA | Città Metropolitana di Cagliari | 35 | Ordinari |
| CA | Quartu S.Elena | 28 | Ordinari |
| CA | Uta | 20 | Ordinari |
| SU | Villasimius | 25 | Ordinari |
| SU | Iglesias | 20 | Ordinari |
| SU | S. Gavino Monreale | 10 | Ordinari |
| OR | Tresnuraghes | 10 | Ordinari |
| NU | Nuoro | 26 | Ordinari |

| | | | |
|---|---|---|---|
| NU | Unione Comuni del Marghine | 81 | Ordinari |
| NU | Austis | 10 | MSNA |
| SS | Aglientu | 10 | MSNA |
| SS | Alghero | 20 | Ordinari |
| SS | Bonorva | 12 | MSNA |
| SS | Porto Torres | 25 | Ordinari |
| SS | Santa Teresa di Gallura | 12 | Ordinari |
| | **Totale** | **400** | |

Fonte: Servizio Centrale SPRAR

**L'accoglienza straordinaria in Sardegna**

Al 31 Dicembre 2018 si contavano sul territorio regionale n. 106 strutture attive, dislocate a livello provinciale come riportato nella tabella che segue:

*Tab. 3 - C.A.S. attivi in Sardegna – Anni 2014-2018*

| **Provincia** | **2014** | **2015** | **2016** | **2017** | **2018** |
|---|---|---|---|---|---|
| Cagliari, Carbonia-Iglesias - Medio Campidano | 19 | 50 | 77 | 90 | 63 |
| Sassari- Olbia Tempio | 5 | 17 | 22 | 32 | 27 |
| Nuoro - Ogliastra | 4 | 8 | 11 | 13 | 11 |
| Oristano | 5 | 10 | 15 | 13 | 5 |
| **TOTALE REGIONE** | **33** | **85** | **125** | **148** | **106** |

Fonte: Nostre elaborazioni sui dati forniti dalle prefetture

Al 31.12.2018 risultavano presenti, al 31 dicembre 2018, nei Centri di Accoglienza Straordinaria della Sardegna **2.775 migranti,** pari al **2%** del totale delle presenze sull'intero territorio nazionale (al di sotto della quota assegnata in virtù del PND). Nel 2018, per effetto del trend negativo di arrivi programmati, si è assistito ad una flessione della presenze nei C.A.S. rispetto all'anno precedente circa -58%.

*Tab. 4 - Presenze nei C.A.S. in Sardegna – Anni 2014-2018*

| | **N. presenze rilevate** | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Provincia** | **2014** | **2015** | **2016** | **2017** | **2018** |
| Cagliari, Carbonia-Iglesias - Medio Campidano | 595 | 1.228 | 2.475 | 2.006 | 1249 |
| Sassari- Olbia Tempio | 403 | 987 | 1.967 | 1.837 | 1156 |
| Nuoro - Ogliastra | 212 | 344 | 694 | 524 | 295 |
| Oristano | 107 | 286 | 542 | 378 | 150 |
| **TOTALE REGIONE** | **1.317** | **2.845** | **5.678** | **4.745** | **2850** |

Fonte: Dati al mese di ottobre 2018 forniti dalle prefetture sarde

**I Minori Stranieri Non Accompagnati**

Secondo quanto riportato nel Report mensile sui Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) in Italia (predisposto dal Ministero del Lavoro - Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione Divisione II) al 30 novembre 2018 i minori stranieri non accompagnati presenti e censiti in Italia erano oltre 11.339, di cui 833 di genere femminile ( pari al 7,3%)

A livello regionale i MSNA presenti e censiti in Sardegna alla stessa data sono **222** di cui 7 di genere femminile, pari al 2% del totale delle presenze a livello nazionale.

*Tab.5 - Minori Stranieri Non Accompagnati presenti e censiti – Anni 2014-2018*

| | **Anno 2014** | | **Anno 2015** | | **Anno 2016** | | **Anno 2017** | | **Anno 2018** | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Presenti | % | Presenti | % | Presenti | % | Presenti | % | Presenti | % |
| Sardegna | 54 | 0,5 | 220 | 1,8 | 706 | 3,9 | 711 | 4,1 | 222 | 2,0 |
| Italia | **10.536** | **100** | **11.921** | **100** | **18.303** | **100** | **17.245** | **100** | **11.339** | **100** |

Fonte: Ministero del Lavoro – D.G. Immigrazione e politiche di integrazione

La legge n.47/2017 recante "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati" ha introdotto alcune importanti novità alle disposizioni vigenti, in un'ottica di rafforzamento delle tutele riconosciute ai minori stranieri. Per quanto concerne in particolare il sistema di accoglienza, la legge prevede che i MSNA siano accolti in strutture governative di prima accoglienza a loro specificamente dedicate per il tempo strettamente necessario, e comunque per un tempo massimo di 30 giorni, all'espletamento delle operazioni di identificazione, che devono concludersi entro 10 giorni, e all'eventuale accertamento dell'età.

La seconda accoglienza è disposta nell'ambito del Sistema di protezione per richiedenti asilo, rifugiati e minori stranieri non accompagnati, esteso anche ai minori che non facciano richiesta di protezione internazionale. Le strutture nelle quali vengono accolti i minori stranieri non accompagnati devono soddisfare, (in conformità all'articolo 117, comma 2, lettera m), della Costituzione), gli standard minimi dei servizi e dell'assistenza forniti dalle strutture residenziali per minorenni ed essere autorizzate o accreditate ai sensi della normativa nazionale e regionale in materia.

In assenza di posti disponibili, l'accoglienza è operata dall'Ente Locale, fatta salva la possibilità di trasferimento del minore in un altro comune, tenendo in considerazione prioritariamente il superiore interesse del minore.

Qualora l'Ente locale non sia in grado di assicurare l'accoglienza dei minori non accompagnati in caso di "arrivi consistenti e ravvicinati", la Legge 7 agosto 2016, n. 160 – che ha introdotto all'art.19 del D. Lgs. 142/2015 il comma 3-bis - prevede che il Prefetto attivi strutture temporanee esclusivamente dedicate ai MSNA che abbiano un età non inferiore ai 14 anni e con una capienza massima di cinquanta posti per ciascuna struttura.

**L'attività della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale**

Le domande di protezione internazionale vengono esaminate dalle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale composte da: un funzionario della Prefettura, uno della Questura, un rappresentante dell'Ente locale e un membro dell'Agenzia dell'Onu per i rifugiati (Unhcr).

La Commissione territoriale a seguito dell'audizione del richiedente può negare qualunque forma di protezione, rigettare la domanda per manifesta infondatezza, ritenere la domanda inammissibile (quando sia stata già esaminata da altro Stato della UE) oppure riconoscere il richiedente meritevole di **protezione internazionale,** che può assumere due diverse forme:

**a) asilo politico/status di rifugiato.** Il rifugiato è colui che ha un timore fondato di essere perseguitato, nel proprio Paese di origine per motivi di razza, di religione, di nazionalità, di appartenenza ad un gruppo sociale, di opinione politica e non vuole o non può ricevere protezione e tutela dallo Stato di origine o dallo Stato in cui abbia risieduto abitualmente.

**b) protezione sussidiaria**, che viene accordata ad un cittadino non appartenente all'Unione Europea, o apolide che non possiede i requisiti per essere riconosciuto come rifugiato, ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che se tornasse nel Paese di origine, o nel Paese nel quale aveva la propria dimora abituale correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno, e il quale non può o non vuole, a causa di tale rischio, avvalersi della protezione di detto paese.

Fino al 5 ottobre 2018, data di entrata in vigore del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, nei casi in cui la Commissione non disponesse l'accoglimento della domanda di protezione ma ravvisasse la sussistenza di gravi motivi umanitari, provvedeva a trasmettere gli atti al questore competente per territorio raccomandando il rilascio di un **permesso di soggiorno per motivi umanitari** ai sensi dell'art. 5, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286".

Il decreto-legge 113/2018 ha disposto l'abrogazione dell'istituto ordinario della protezione umanitaria previsto dall'art. 5, co. 6 d. lgs. n. 286/1998 ed ha introdotto una elencazione tassativa di permessi "speciali" per esigenze di carattere umanitario, ossia:

- permesso di soggiorno per **protezione speciale** concedibile nell'ipotesi in cui trovi applicazione il divieto di espulsione di cui all'art. 19 T.U. sull'immigrazione, ovvero quando il migrante sia esposto al **rischio di persecuzioni** (comma 1) o **torture** (comma 1.1);
- permesso di soggiorno temporaneo "**per cure mediche**" per migranti affetti da gravi problematiche di salute (art.19 co.2 lett.d bis TUI);
- permesso di soggiorno per "**calamità**" concedibile allo straniero che non possa fare ritorno nel proprio Paese a causa di una "situazione di contingente eccezionale calamità" (art.20 bis TUI);
- permessi per "casi speciali" rilasciabili in favore di **vittime di violenza o di grave sfruttamento** (art.18 TUI), **vittime di violenza domestica** (art.18 bis TUI) e **vittime di sfruttamento lavorativo** (art.22 co.12 quater TUI);
- permesso di soggiorno che può essere riconosciuto su indicazione del Ministro dell'interno a coloro che abbiano compiuto "**atti di particolare valore civile**" (art.42 bis TUI).

Nella tabella che segue si riportano i dati relativi alle risultanze dei lavori della Commissione in Sardegna degli ultimi quattro anni.

*Tab. 6 - Decisioni adottate dalla Commissione Territoriale in Sardegna - Anni 2015-2016-2017-2018*

| | Anno 2015 | | Anno 2016 | | Anno 2017 | | Anno 2018 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Decisione Commissione** | **V.a.** | **%** | **V.a.** | **%** | **V.a.** | **%** | **V.a.** | **%** |
| Status di rifugiato | 53 | 2,31 % | 88 | 2,70% | 104 | 3,18% | 80 | 2,71% |
| Riconoscimento protezione umanitaria | 231 | 10,08 | 768 | 23,53 | 901 | 27,5% | 733 | 24,85% |
| Riconoscimento protezione sussidiaria | 79 | 3,45 | 293 | 8,98 | 115 | 3,51% | 85 | 2,88% |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rigetto della domanda di protezione | 1.817 | 79,31 | 1.873 | 57,38 | 1.764 | 53,95% | 1922 | 65,15% |
| Rigetto per irreperibilità/Sospesi per allontanamento | 89 | 3,88 | 234 | 7,17 | 295 | 9,10 | 88 | 2,98% |
| Varie | 22 | 0,96 | 8 | 0,25 | 91 | 2,76% | | |
| **TOTALE REGIONE** | **2.291** | **100** | **3.264** | **100** | **3.270** | **100** | **2908** | **100** |

Fonte: Ministero dell'Interno – Commissione territoriale Cagliari dati aggiornati al 05 dicembre 2018

Dai dati forniti dalla Commissione territoriale di Cagliari emerge come il trend di diminuzione dei casi di rigetto delle domande di protezione registratosi nel biennio precedente, subisce un forte arresto, infatti nel 2018, il 65,15% delle domande pervenute, pari a 1922, sono state rigettate a fronte del 57,38% del 2016 e 53,95% del 2017.

I provvedimenti di accoglimento adottati dalla Commissione, complessivamente pari a n.898, si riferiscono in misura prevalente alla protezione cosiddetta umanitaria (24,85% del totale), seguita dalla protezione sussidiaria (2,88%), mentre lo status di rifugiato è stato riconosciuto nel 2,71%% dei casi.

## SEZIONE II

### Obiettivi del Piano

Il Piano rappresenta lo strumento di programmazione attraverso cui la Regione Sardegna definisce il quadro degli interventi da porre in essere nell'anno 2019 in risposta alle problematiche legate alla gestione dei flussi migratori non programmati. Il documento è sviluppato in coerenza con le misure contenute nel "Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati" e tenuto conto delle indicazioni strategiche ed operative emerse in seno al Tavolo di Coordinamento Nazionale e al Tavolo di coordinamento regionale.

Il Piano rappresenta un insieme coordinato di azioni sostanzialmente riconducibili alle diverse fasi in cui si articola il sistema di accoglienza: primo soccorso e assistenza; prima accoglienza e qualificazione; seconda accoglienza e integrazione.

Ma è soprattutto a quest'ultima che appare opportuno rivolgere, in questa fase storica, maggiore e particolare attenzione. Nel corso del 2018 è proseguito il calo degli arrivi iniziato nella seconda metà del 2017, con la conseguente contrazione del numero complessivo di ospiti accolti nei Centri di accoglienza straordinaria e nel Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar). Terminata la fase emergenziale legata agli sbarchi, l'integrazione continua, però, a rappresentare uno degli aspetti maggiormente problematici, stante la percentuale di beneficiari di protezione internazionale o umanitaria che, una volta ottenuto uno status di protezione, continuano a necessitare di misure di accompagnamento all' autonomia sociale e lavorativa.

La Sardegna, che tradizionalmente è stata luogo di transito più che di destinazione per i migranti, è chiamata oggi a consolidare il passaggio da un approccio di tipo emergenziale ad uno più strutturato e orientato all'inclusione sociale.

Le linee strategiche definite nel presente documento tengono conto degli asset prioritari individuati dal già richiamato "Piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale" varato dal Ministero dell'Interno nel settembre 2017 e specificatamente rivolto proprio a dettare le linee guida operative rivolte a Regioni, enti locali e Terzo settore, "tutti chiamati a sviluppare un'azione coordinata che consenta, attraverso politiche orientate a

valorizzare le specificità, il pieno inserimento degli stranieri nelle comunità di accoglienza." Si richiamano sinteticamente i principali punti su cui appare necessario intervenire:

- definizione di una programmazione di livello regionale concertata e rispondente ai bisogni dei diversi territori, nel rispetto del principio di sussidiarietà verticale ed orizzontale;
- promozione di un maggior coinvolgimento della Regione e delle istituzioni locali nei processi decisionali afferenti alla configurazione del sistema di accoglienza dei migranti giunti in Sardegna e destinatari di un'accoglienza temporanea;
- regolamentazione dell'attività sanitaria a tutela dei richiedenti la protezione internazionale, comprendente le visite mediche di I e II livello, la sorveglianza e l'assistenza sanitaria, con particolare riferimento alle persone portatrici di specifiche esigenze, e più in generale ai soggetti vulnerabili di cui all'art.17 del D.Lgs. n. 142/2015;
- rafforzamento e coordinamento in rete delle strutture disponibili all'accoglienza, con particolare riguardo a quello destinati ad ospitare Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA);
- rafforzamento dell'organizzazione della filiera della seconda accoglienza e di supporto agli enti locali per l'incremento dei posti SPRAR;
- costruzione di reti locali di cittadinanza, che prevedano il coinvolgimento delle strutture di prima e seconda accoglienza, delle Associazioni dei migranti, del Terzo Settore e del Volontariato;
- interlocuzione costante con le Associazioni della cooperazione e con quelle datoriali per la costruzione di azioni sinergiche e funzionali al tema dell'inclusione dei migranti che, dopo la prima accoglienza, intendano stabilirsi nel territorio regionale. Tali azioni dovranno essere volte ad una condivisione con le forze lavorative locali e avere costante verifica che ne certifichi la legalità;
- Promozione di partenariati con le pubbliche amministrazioni di riferimento per sostenere l'accesso all'istruzione, la lotta alla dispersione scolastica e il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero.

### Il Sistema di governance regionale

Come si è già anticipato, rispetto alla gestione dei flussi migratori non programmati, il quadro normativo in vigore contempla un sistema di governance multilivello, nazionale e regionale, imperniato sui tavoli coordinati rispettivamente dal Ministero dell'Interno e dal Prefetto del comune capoluogo, in attuazione di quanto previsto dai documenti approvati in Conferenza Unificata in data 26/9/2012 e 11/7/2013 e costituiti da soggetti con le competenze dei diversi settori chiamati in causa (salute, sociale, formazione/lavoro ecc..). In coerenza con quanto richiamato, e in conformità alle "Linee guida del Ministero dell'Interno per la costituzione dei Tavoli di coordinamento regionali sui flussi migratori non programmati" del 22 ottobre 2014, in Sardegna la Prefettura ha attivato e preside il Tavolo di coordinamento regionale sui flussi migratori non programmati.

In questo quadro la Sardegna svolge la propria attività, impegnandosi ad affrontare la situazione legata al flusso non programmato di cittadini extracomunitari con spirito di collaborazione, cercando, con il proprio contributo, di assicurare un'integrazione più efficiente che tenga conto delle istanze e necessità provenienti dal territorio regionale.

Lungo questo percorso si è affermata con sempre maggiore evidenza la necessità di potenziare il sistema della governance regionale sul tema dell'accoglienza dei migranti attraverso azioni di coordinamento con il sistema degli Enti locali, delle altre istituzioni pubbliche, degli stakeholders economici e sociali e delle diverse componenti della società civile.

A tal fine, con la D.G.R. n.1/9 del 12/01/2016 la Regione Sardegna ha disposto la costituzione di un **gruppo di lavoro interassessoriale** coordinato inizialmente dalla Presidenza e oggi dall'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti", che comprende gli Assessorati del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, dell'Igiene e sanità e dell'assistenza sociale, dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale, della Pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, del Turismo, artigianato e commercio, degli Enti locali, finanze e urbanistica, Assessorato della difesa dell'ambiente, la Direzione Generale Protezione Civile e l'Agenzia regionale per il lavoro, aperto al contributo di altre eventuali strutture regionali. Tale gruppo ha il compito di porre in essere, nel rispetto delle indicazioni e degli indirizzi adottati dalla Giunta regionale, ogni utile adempimento per favorire un'efficace politica regionale in materia di migrazione.

L'insediamento del gruppo interassessoriale ha assicurato una guida unitaria del processo facendo sì che, da un lato l'accoglienza e l'integrazione dei migranti diventino una componente essenziale in tutte le politiche settoriali regionali e, dall'altro, assicurando una azione di coordinamento costante e non episodica con gli attori europei, nazionali e locali.

### Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti

Se l'insediamento del gruppo di lavoro interassessoriale - avvenuto sul principio del 2016 - ha assicurato il raccordo tra le diverse componenti regionali coinvolte nel processo, si è tuttavia affermata "la necessità di organizzare anche le funzioni amministrative in una forma che consenta di assicurare unità d'intenti e di azione amministrativa, condivisione degli obiettivi e degli indicatori di risultato, coordinamento dell'organizzazione operativa ed efficace ed efficiente integrazione delle azioni di ciascuna struttura dell'Amministrazione chiamata a dare il proprio contributo per la gestione dei flussi migratori non programmati".

A questo scopo, la Giunta regionale ha approvato la Deliberazione n. 57/2del 22.12.2017 avente ad oggetto "Individuazione del referente politico per la gestione dei flussi migratori non programmati, istituzione dell'Unità di progetto denominata "Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti". Atto di indirizzo interpretativo e applicativo dell'articolo 26 della legge regionale n. 31 del 1998 ai sensi dell'articolo 8 della medesima legge. Il provvedimento citato:

- individua nell'Assessore degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione il referente unico politico presso il quale accentrare le competenze e le responsabilità che attualmente impegnano la Regione nella gestione dei flussi migratori non programmati;
- istituisce l'Unità di progetto, denominata "Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti" secondo quando previsto dall'art. 26 della L.R. n. 31/1998, che ha il compito di gestire direttamente le attività ad essa affidate e di coordinare le azioni di tutte le amministrazioni coinvolte nella gestione dei flussi migratori non programmati; - di individuare il coordinatore dell'unità di progetto, anche tra i funzionari del sistema Regione, da selezionare mediante apposito avviso dell'Assessore degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione, che provvede anche all'adozione del relativo decreto di nomina;
- definisce un contingente, che in fase di primo funzionamento, oltre al coordinatore è pari a due unità, di cui una di categoria D e una di categoria C, da individuare tra i dipendenti

dell'Amministrazione regionale o del sistema Regione o in comando da altre pubbliche amministrazioni.

### Assistenza tecnica

Come già disposto sin dalla D.G.R. n.1/9 del 12/01/2016, nelle attività di programmazione, gestione, implementazione, monitoraggio e valutazione delle azioni, si ritiene necessario che l'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti e, per il suo tramite, anche il gruppo interassessoriale sia supportato da qualificate figure professionali con competenze specifiche in ambito migratorio e nella progettazione. In considerazione delle esigenze riscontrate e delle procedure ad evidenza pubblica poste in essere nel 2018, si ritiene opportuno dare continuità anche nel 2019 alle collaborazione già attivate nel 2018, che pertanto potranno essere prorogate per solo una volta e per non più di 12 mesi.

Nel corso del 2019, inoltre, verranno attivati Progetti di Tirocinio finalizzati a fornire assistenza e supporto nella realizzazione delle azioni del presente Piano regionale e, al contempo, aventi l'obiettivo di favorire l'acquisizione di competenze pratiche e specifiche da parte dei giovani interessati nelle materie in oggetto.

Nei limiti delle risorse assegnate per tale attività, inoltre, l'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica, potrà avvalersi di ulteriori collaborazione che si rendessero necessarie.

Saranno assicurate, altresì, le risorse per consentire la partecipazione dell'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti e dell'Assistenza tecnica al gruppo di lavoro interassessoriale ad eventuali incontri e riunioni a livello regionale, nazionale (incontri nell'ambito delle progettualità del Fondo asilo migrazione e integrazione FAMI, del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo CNCS, della Commissione immigrazione, etc.) e internazionali (progettualità nell'ambito della cooperazione internazionale con componente migratoria, meeting e conferenze europee ed internazionali inerenti le politiche migratorie e di cooperazione, etc.)

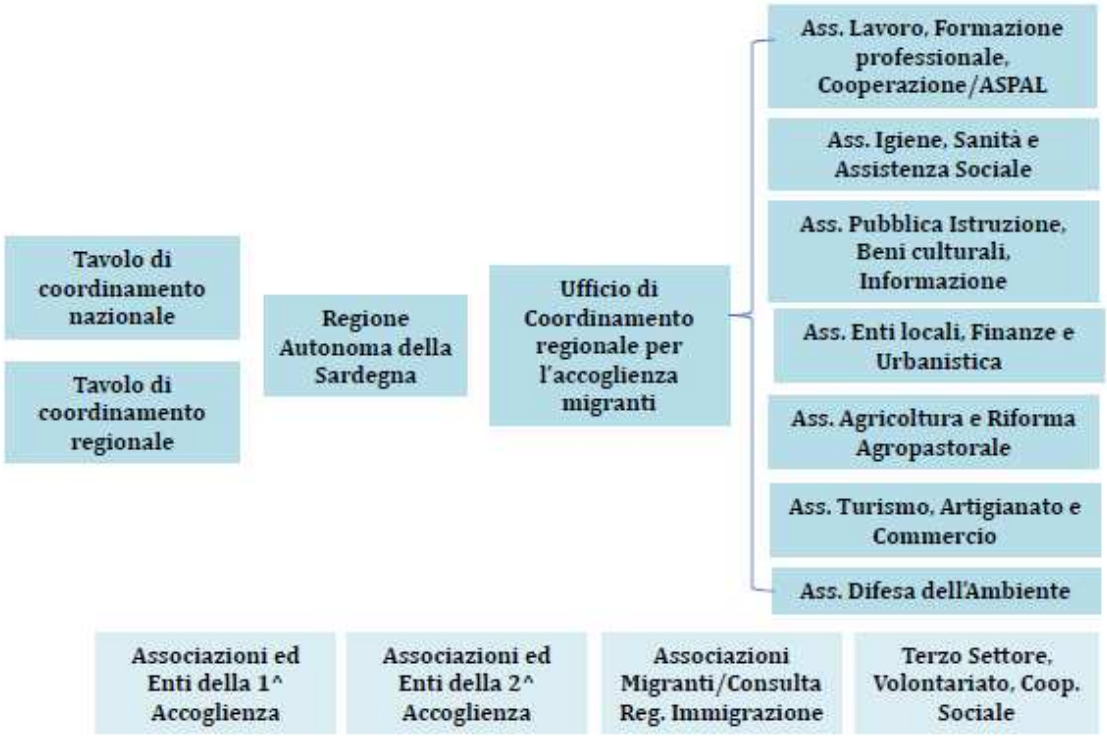
Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse in capo all'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti - per un importo pari a **€ 70.000,00** - il quale potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, OICS.

Le funzioni della Regione possono essere così sintetizzate:

- assicura una maggiore collegialità ogni qual volta si debbano adottare decisioni in tema di migranti, partecipando fattivamente alle riunioni promosse dal Ministero dell'Interno e dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome;
- partecipa al Tavolo di coordinamento regionale presieduto dal Prefetto del Comune di Cagliari;
- collabora fattivamente con le Prefetture, con l'ANCI e gli altri attori pubblici e privati nella realizzazione delle attività di comune interesse;
- promuove un maggior coinvolgimento delle istituzioni locali nella definizione dei criteri per l'individuazione dei centri destinati ad ospitare i migranti giunti in Sardegna e destinatari di un accoglienza temporanea (C.A.S.);
- sostiene lo sviluppo del modello di accoglienza diffusa, anche attraverso la sottoscrizione di specifici accordi tra l'Amministrazione regionale, le Prefetture e gli Enti Locali o loro Unioni aventi ad oggetto l'individuazione di forme e modalità organizzative che privilegino la microaccoglienza dei migranti sul territorio;

- favorisce le necessarie sinergie tra i diversi uffici regionali sia in termini di programmazione degli interventi sia in termini di utilizzo integrato delle diverse opportunità di finanziamento disponibili;
- fornisce supporto umano e logistico alle operazioni di sbarco e di primo soccorso ai migranti;
- assicura l'attività sanitaria a tutela dei richiedenti protezione internazionale, comprendente le visite mediche di I e II livello, la sorveglianza e l'assistenza sanitaria, con particolare riferimento alle persone portatrici di specifiche esigenze, ovvero soggetti vulnerabili di cui all'art.17 del D. Lgs. n. 142/2015;
- collabora con gli Amministratori locali e con i gestori delle strutture di accoglienza al fine di migliorare la gestione dell'accoglienza anche attraverso l'individuazione di criticità e buone prassi;
- collabora con gli Amministratori locali e con i gestori delle strutture di accoglienza nella programmazione e realizzazione di percorsi di formazione e inclusione socio-lavorativa dei migranti;
- favorisce l'inclusione scolastica degli alunni stranieri e promuove l'istruzione degli adulti stranieri che intendono iscriversi ai percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, o che non hanno assolto l'obbligo di istruzione;
- promuove il rafforzamento e il coordinamento in rete delle strutture disponibili all'accoglienza, con particolare riguardo a quelle destinate ad ospitare Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA);
- interviene per il rafforzamento dell'organizzazione della filiera della seconda accoglienza e di supporto agli Enti Locali per l'incremento dei posti SPRAR;
- promuove la costruzione di reti di cittadinanza sul territorio regionale, in stretta collaborazione con gli Enti Locali, che vedano il coinvolgimento delle diverse componenti della società civile interessate a dare un contributo sul tema dell'accoglienza dei migranti e dell'inclusione sociale.

## Composizione del gruppo di lavoro interassessoriale




## Osservatorio regionale sulle politiche per i migranti

A supporto della programmazione regionale, sarà attivato un Osservatorio sui migranti inteso come luogo di partecipazione, confronto e scambio fra i soggetti pubblici e privati coinvolti nella gestione dei flussi migratori con l'intento di promuovere e supportare lo sviluppo dei processi locali di accoglienza e integrazione di primo e secondo livello dei migranti. L'Osservatorio, che dovrà riunirsi almeno una volta a semestre, risponde all'esigenza di:

- promuovere la concertazione favorendo soluzioni condivise tra tutte le amministrazioni, le istituzioni e i soggetti coinvolti a livello territoriale nella gestione del fenomeno migratorio;
- assicurare l'osservazione e il monitoraggio del fenomeno migratorio nonché di monitoraggio e verifica sull' impatto delle politiche sull'immigrazione.
- fornire le basi conoscitive e strumenti elaborare gli indirizzi inerenti alle politiche regionali e locali dell'immigrazione, a cominciare dall'elaborazione del Piano regionale sui flussi migratori non programmati che la Regione Sardegna annualmente adotta.

I principali risultati di tale attività di documentazione e monitoraggio saranno raccolti in forma sistematica, analizzati e successivamente divulgati attraverso il sito web della regione Sardegna dedicato ai flussi migratori non programmati.

## SEZIONE III - LINEE DI INTERVENTO

### LINEA 1. SOCCORSO E PRIMA ASSISTENZA

#### 1.1 Assistenza ed accoglienza dei cittadini stranieri trasferiti, via mare, in Sardegna con sbarco previsto presso il porto.

A partire dal 2015 e per gran parte del 2017 l'intensificarsi dei flussi migratori, ha reso necessario procedere di volta in volta all'allestimento di apposite strutture in cui effettuare le operazioni connesse alle attività di soccorso e prima assistenza ai migranti. La Regione Sardegna è chiamata, infatti, a supportare logisticamente le attività di sbarco, controllo sanitario e identificazione dei migranti richiedenti asilo delle operazioni effettuate nell'ambito di TRITON, sostituita a partire dal 1 febbraio 2018 da Themis. Queste operazioni fino ad oggi si sono quasi sempre svolte sotto il coordinamento della Prefettura di Cagliari presso il porto di Cagliari (molo Rinascita del porto di Cagliari, la banchina Rinfuse del porto Industriale di Cagliari e il Terminal Crociere del Molo Ichnusa), solo in un caso (nel 2016) hanno interessato quello di Porto Torres.

Tutta la macchina organizzativa ha sempre dato prova di efficienza e celerità. Di particolare rilevanza la collaborazione prestata dalle Associazioni di volontariato, che hanno profuso il loro impegno, supportando fattivamente le istituzioni pubbliche. Tale apporto si è rivelato particolarmente prezioso per assicurare anche i servizi di mediazione linguistica e culturale, indispensabili per garantire una corretta comunicazione durante le delicate operazioni di primissima accoglienza.

Con il fine di favorire dette operazioni di sbarco, la Prefettura di Cagliari, di concerto con la Regione e gli altri soggetti coinvolti, ha messo a punto un Protocollo di Intesa operativo (prot. n. 41769 del 25 giugno 2015) per l'organizzazione dei servizi di assistenza ed accoglienza dei cittadini stranieri trasferiti, via mare, in Sardegna con sbarco previsto presso il porto di Cagliari.

Il Protocollo operativo disciplina le attività che ogni attore istituzionali e del volontariato è chiamato a svolgere in concomitanza degli sbarchi.

Le procedure delineate nel Protocollo possono subire modifiche o integrate in relazione alla tipologia di evento emergenziale da fronteggiare, al numero dei migranti da assistere o a particolari circostanze che inducano ad adottare ulteriori o diverse misure a tutela della pubblica e privata incolumità, della salute pubblica, dell'ordine e della sicurezza pubblica, della sicurezza dei porti e della navigazione. Sono componenti del Protocollo: le Prefetture della Sardegna, la Regione Sardegna nelle sue articolazioni sanitarie (Aziende sanitarie, strutture ospedaliere, 118), di protezione civile (Direzione regionale protezione civile) e di protezione dell'ambiente (Corpo Forestale regionale), il Comune di Cagliari o eventuali ulteriori Comuni della Provincia di Cagliari, le Questure della Sardegna, il Comando provinciale Carabinieri di Cagliari, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Cagliari, la Capitaneria di Porto di Cagliari, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Cagliari, il Comando Sezione Polizia Stradale di Cagliari, la Polizia di Frontiera, la Polizia Municipale di Cagliari, l'Autorità portuale di Cagliari, la Croce Rossa Italiana, gli Enti gestori delle strutture di accoglienza ed ogni altro ente necessario all'espletamento delle procedure descritte documento.

Il documento si compone di due parti. La prima parte contiene le procedure operative per le singole componenti. La seconda parte è dedicata all'allestimento delle aree, all'organizzazione tecnico-logistica e ai materiali.

Quanto al ruolo specifico della Regione Sardegna, essa è parte attiva del sistema di soccorso e accoglienza dei migranti, in quanto:

- fornisce il supporto umano e logistico allo sbarco, attraverso la Direzione generale della protezione civile della Regione Sardegna;

- assicura, con le sue articolazioni sanitarie, l'attività sanitaria a tutela dei richiedenti protezione internazionale, comprendente le visite mediche di I e II livello, la sorveglianza e l'assistenza sanitaria, con particolare riferimento alle persone portatrici di specifiche esigenze, ovvero soggetti vulnerabili di cui all'art.17 del D.Lgs. n. 142/2015.

In merito al primo punto, le operazioni hanno riguardato:

- l'allestimento della logistica campale destinata: alla prima sosta di accoglienza, mediante dispiegamento di una struttura modulare con superficie coperta variabile da 240 mq a 580 mq; allo screening sanitario ed identificazione, mediante dispiegamento di tende pneumatiche a 4 archi complete di pavimentazione, arredi interni e impianti elettrici; alla sosta di attesa per l'imbarco sui bus navetta, mediante dispiegamento di una logistica campale modulare di superficie variabile a seconda delle necessità;

- dispiegamento di attrezzature logistiche di supporto per le operazioni di movimentazione dei materiali (gru e muletto elettrico); Illuminazione ed energia elettrica (torri faro e generatori); Ufficio mobile di coordinamento; distribuzione acqua per lavaggi e potabile (Autobotte da 6000 lt e acqua in bottiglia); screening sanitario per minori (ambulatorio mobile); supporto alle attività e protezione igienico sanitaria degli operatori mediante: tute usa e getta, mascherine filtro, guanti in lattice e neoprene, occhiali, ghette, lenzuola e copertine termiche, saponi, detergenti sterilizzanti e sanitizzanti.

Benché nel corso del 2018 non si siano verificati sbarchi programmati nei porti sardi, si ritiene di dover continuare a lavorare in un'ottica di costante miglioramento della capacità, della qualità e dell'efficienza del sistema di prima accoglienza, nell'eventualità in cui l'attività dovesse riprendere.

**Obiettivi**

- Consolidare il processo di standardizzazione delle attività di accoglienza e assistenza di cittadini extracomunitari soccorsi in mare e trasferiti, presso il Porto di Cagliari con mezzi navali, su disposizione del Ministero dell'Interno, in Sardegna, attraverso l'ottimizzazione delle procedure operative che consenta di rispondere con tempestività e in sicurezza agli sbarchi e che facilitino, in armonia con le autorità locali e i soggetti privati, il corretto percorso di cura e gestione delle problematiche socio-sanitarie ed amministrative correlate all'accoglienza. Ciò non solo rispetto agli sbarchi al porto di Cagliari decisi dal Ministero dell'Interno, ma anche in riferimento alle attività di soccorso e assistenza da effettuare in caso di sbarchi diretti sulle coste dell'isola;

- Proseguire nelle attività di preparazione del personale delle Organizzazioni di Volontariato.

**Azioni**

1.1.1 Promuovere l'aggiornamento del Protocollo operativo per l'organizzazione dei servizi di assistenza ed accoglienza dei cittadini stranieri trasferiti via mare in Sardegna, con sbarco

previsto presso il porto di Cagliari (prot. n. 41769 del 25 giugno 2015), eventualmente anche alla luce della localizzazione di un nuovo punto di sbarco di cui al punto precedente;

1.1.2 Predisposizione di corsi di aggiornamento per la gestione della logistica e delle attività di supporto e di accoglienza per Operatori delle Organizzazioni di Volontariato di P.C. e per i dipendenti della Direzione Generale di P.C.

**Indicatori**
Azione 1.1.1: n. 1 aggiornamento del Protocollo operativo (prot. n.41769 del 25 giugno 2015);

Azione 1.1.2: n. 1 corsi di aggiornamento realizzato

**Fonte di finanziamento**
Le Azioni 1.1.1 e 1.1.2 saranno realizzate attraverso la valorizzazione delle risorse umane delle Istituzioni coinvolte e non necessitano, pertanto, di specifica copertura finanziaria.

**Riferimenti normativi**
D. Lgs. 142/2015, "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale";

Linee di indirizzo alle Aziende Sanitarie Locali in merito alle procedure per l'inserimento dei migranti in collettività e applicazione del protocollo di sorveglianza sindromica;

Circolare del Ministero della Salute 8636 del 07/04/2011.

Legge n.225/1992, Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile;

Legge n.100/2012, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile;

L.R. n.3/1989 recante "Interventi regionali in materia di protezione civile";

Ministero dell'Interno Dipartimento per le Libertà Civili e per l'Immigrazione nota di approvazione del progetto preliminare AOO SERVIZI CIVILI - prot. 08433 del 4.10.2016 - A2

### 1.2 Supporto alla gestione degli sbarchi diretti e programmati

Con la rotta libica del Mediterraneo centrale sempre più insicura e pericolosa, la via algerina (Annaba-Sulcis) è oggi una opzione alternativa per i migranti irregolari diretti in Italia ed Europa. Nonostante il governo algerino abbia istituito il reato di **'emigrazione clandestina'**, sono ancora centinaia i ragazzi che ogni anno da Annaba tentano la traversata del Mediterraneo e il fenomeno non accenna ad arrestarsi. Si tratta per la maggioranza di cittadini algerini ma, negli ultimi tempi, si sono registrate anche alcune persone con cittadinanza di paesi dell'africa sub-sahariana.

I cittadini algerini sono per lo più migranti "economici", che non avendo i criteri per lo status di rifugiato, non richiedono la protezione internazionale e raggiungono la Sardegna con l'unico obiettivo di spostarsi poi in altri paesi europei.

La questione degli sbarchi diretti dall'Algeria sulle coste del sud Sardegna richiede la necessità di trovare rapidamente nuove e motivate risorse poiché si tratta di un fenomeno che oltre ad impattare fortemente sul funzionamento di tutte le strutture deputate all'accoglienza, crea anche un forte apprensione nella società. Sono oltre 1000, gli algerini sbarcati in Sardegna nel 2018, a conferma di un trend importante che prosegue ormai da diversi anni.

La Prefettura di Cagliari, per far fronte a questa emergenza, ha allestito il Centro di prima accoglienza (**Cpa**) di Monastir, nella ex scuola della Polizia Penitenziaria, per garantirne l'accoglienza, l'identificazione e il conseguente respingimento di coloro che non intendono fare richiesta di protezione internazionale al Governo Italiano. L'alto numero degli sbarcati comporta spesso la necessità per la Questura di Cagliari di avere un'equipe a supporto negli adempimenti di sua competenza. In coerenza con quanto finora accaduto e per dare concreta risposta alla necessità sopra evidenziata, si prevede di intervenire in favore della Caritas che ha sempre fornito il proprio sostegno in occasione degli sbarchi diretti.

La Regione Sardegna collabora fornendo supporto soprattutto agli organi di polizia. Come previsto nel Piano regionale sui flussi migratori non programmati, sin dal 2017 è stata stipulata una Convenzione tra Regione Autonoma della Sardegna e Questura di Cagliari per l'erogazione di un servizio di mediazione culturale in occasione degli sbarchi. In virtù dell'accordo la Questura di Cagliari attraverso, di norma, la consultazione della Lista regionale dei Mediatori interculturali (Determinazione n. 458/ASPAL del 18/04/2017), identifica e convoca di volta in volta i mediatori, che, sulla base delle specifiche necessità (numero dei migranti, composizione tra donne, uomini e minori, luoghi di provenienza e lingue parlate etc.), siano in possesso delle necessarie conoscenze linguistiche e, preferibilmente, di esperienze pregresse nelle attività di gestione degli eventi di sbarco o simile soluzione.

Interviene, inoltre, a sostegno della Caritas nelle attività dirette a consentire agli algerini di lasciare il territorio regionale

**Obiettivi**
Assicurare una efficace e completa comunicazione con i migranti, attraverso l'ausilio di operatori qualificati, operando anche forme di raccordo con la Lista dei Mediatori interculturali istituita dalla RAS (D.G.R. n.25/17 del 26.05.2015).

Sostenere la Caritas diocesana nelle attività di supporto alla Questura in occasione degli sbarchi diretti.

**Azione**
1.2.1. Rinnovo della Convenzione con la Questura di Cagliari (in scadenza il 31.12.2018), avente ad oggetto l'erogazione dei servizi di mediazione linguistico-culturale in occasione degli sbarchi diretti e programmati e nei giorni immediatamente successivi agli arrivi. I mediatori assicureranno il loro supporto nelle fasi di: informazione e orientamento legale sui diritti e doveri dei migranti, con particolare riguardo al diritto di chiedere la protezione internazionale; identificazione e accertamento dell'età, screening sanitario; individuazione di persone vulnerabili (minori non accompagnati, vittime di tratta, migranti a rischio sfruttamento).

1.2.2 Erogazione da parte della R.A.S. di un contributo in favore della Caritas Diocesana di Cagliari a titolo di rimborso delle spese sostenute nell'attività di supporto alla Questura di Cagliari nella gestione della cosiddetta Emergenza Algerini.

**Indicatori**
Azione 1.2.1: n.1 Convenzione con la Questura di Cagliari
Azione 1.2.2: n.1 contributo erogato a Caritas

**Fonte di finanziamento**
Il necessario fabbisogno finanziario relativo Azione 1.2.2 sarà assicurato con le risorse in capo all'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti - per un importo pari a **€ 20.000,00** - il quale potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, OICS.

## LINEA 2. ACCOGLIENZA A LUNGO TERMINE E INTEGRAZIONE

### 2.1 Rafforzamento dell'organizzazione della filiera della seconda accoglienza e di supporto agli enti locali

Il Piano Nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini stranieri extracomunitari (approvato il 10 luglio 2014) definisce lo SPRAR "come il perno del sistema di accoglienza di secondo livello sia per gli adulti sia per tutti i minori stranieri non accompagnati, rispetto al quale eventuali soluzioni attivate in via d'urgenza dovranno avere un ruolo residuale e tendere ai requisiti del modello SPRAR".

Al fine di rendere il sistema di seconda accoglienza più efficiente ed equilibrato, con Decreto del Ministero dell'Interno del 10.08.2016, sono state adottate le nuove linee guida per il funzionamento dello SPRAR e le nuove modalità di accesso da parte degli Enti locali al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. Il provvedimento ha introdotto un meccanismo di accesso permanente, in base al quale gli Enti locali interessati possono presentare nuovi progetti in qualsiasi momento dell'anno. Le domande presentate saranno valutate due volte l'anno da una commissione permanente.

La Direttiva Ministeriale dell'11 ottobre 2016 contenente "Regole per l'avvio di un sistema di ripartizione graduale e sostenibile dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul territorio nazionale attraverso lo SPRAR" ha, inoltre, introdotto una clausola di salvaguardia che esenta i Comuni che hanno aderito (o intendano farlo) alla rete SPRAR dall'attivazione di ulteriori Centri di Accoglienza Straordinaria sul proprio territorio (nella misura in cui il numero dei posti SPRAR soddisfi la quota di posti assegnata in base al Piano Operativo condiviso con ANCI).

Da ultimo, si ricorda che il Decreto-legge 4 ottobre 2018 n.113 (convertito, con modificazioni, dalla legge 1 dicembre 2018 n. 132) ha limitato l'accesso alla rete SPRAR a coloro che hanno già ottenuto una protezione internazionale (status di rifugiato o protezione sussidiaria), ai titolari di permessi di soggiorno "speciali" e ai minori stranieri non accompagnati (indipendentemente dal fatto che siano richiedenti o meno). Per effetto di tale disposizione non avranno più accesso a tale programma i richiedenti asilo che hanno presentato una domanda e sono in attesa della risposta da parte della competente Commissione territoriale.

Quando, nel 2014, ha preso avvio il Piano Nazionale per l'accoglienza dei flussi non programmati, il sistema di seconda accoglienza in Sardegna si presentava fortemente sottodimensionato, con sole tre strutture SPRAR attive ed un numero complessivo di 88 posti. E' apparso, pertanto, assolutamente necessario intervenire per il superamento di tale fragilità ed avviare azioni volte al potenziamento del sistema di seconda accoglienza "SPRAR" sull'intero territorio regionale. In merito, la Regione, in collaborazione con l'ANCI ha svolto - e sta tuttora svolgendo - un ruolo attivo in questa direzione.

Con l'intento di superare tale fragilità, a partire dal 2015 ad oggi la Regione, in collaborazione con l'ANCI, ha svolto una costante attività di sensibilizzazione presso gli amministratori locali con l'obiettivo di garantire la più ampia conoscenza del Sistema SPRAR e dei contenuti del bando. Inoltre, la Regione ha continuato ad assicurare un servizio di assistenza tecnica agli enti locali sia nella predisposizione e presentazione delle proposte progettuali che nello start-up delle iniziative.

L'Anci Sardegna all'interno del Dipartimento Welfare ha istituito il Servizio per l'accoglienza dei Migranti, con la finalità di fornire agli Enti Locali sardi ogni utile supporto tecnico e istituzionale secondo quanto previsto dalla Convenzione - Ministero dell'Interno –ANCI siglata in base alla legge n. 189/2002 che ha istituito il Servizio Centrale SPRAR.

Oggi in Sardegna si contano diciassette Enti locali aderenti alla rete SPRAR per un totale di n. 400 posti, di cui n. 368 ordinari (Città Metropolitana di Cagliari, Unione dei Comuni del Marghine e Comuni di Villasimius, Quartu Sant'Elena, Capoterra, Uta, Iglesias, San Gavino, Alghero, Porto Torres, Sassari, Nuoro, Tresnuraghes e Santa Teresa di Gallura) e n. 32 dedicati ai Minori Straniera Non Accompagnati (Aglientu, Austis e Bonorva).

**Obiettivi**
Nonostante l'incremento dei progetti territoriali e le recenti innovazioni legislative introdotte dal Governo si ravvisa la necessità di continuare a sostenere il rafforzamento del sistema di seconda accoglienza "SPRAR" sull'intero territorio regionale, per il perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- potenziare i servizi di accoglienza rivolti a Minori Stranieri non accompagnati
- potenziare la costruzione della rete di accoglienza dei migranti proporzionatamente e gradualmente rispetto alla popolazione residente locale.
- attivare percorsi di formazione e informazione rivolto in modo specifico agli assistenti sociali dei Comuni in materia di migrazioni e attivare gli sportelli territoriali per i rimpatri volontari assistiti
- istituire reti locali e coalizioni fra pubblico e privato, fra privato e privato, fra imprese e associazione con l'obiettivo di fornire supporto e strumenti agli Enti locali per inserimenti lavorativi o percorsi di formazione dei migranti che escono dalla rete sprar e si integrano nel contesto socio economico territoriale

**Azioni**
La Regione Autonoma della Sardegna intende assicurare in via ordinaria e continuativa le attività delineate sopra. In particolare si prevede di realizzare le attività di seguito descritte:

2.1.1 Potenziare, d'intesa con ANCI, l'informazione e la formazione attraverso l'organizzazione di giornate informative rivolte agli Enti locali e ai soggetti del Terzo settore aventi ad oggetto il nuovo meccanismo di accesso permanente alla Rete SPRAR descritto in premessa, nonché gli sportelli territoriali per i rimpatri volontari assistiti

2.1.2 Coadiuvare l'ANCI Sardegna nell'attività di supporto ai Comuni sia in relazione alla predisposizione delle proposte progettuali per l'adesione al sistema SPRAR, sia nella fase di start –up delle iniziative

**Indicatori**
Azione 2.1.1: n.70% Enti Locali e Soggetti del Terzo Settore raggiunti;
Azione 2.1.2: n. 25% di incremento di progetti presentati.

**Fonte di finanziamento**
Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse in capo all'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti - per un importo pari a **€ 5.000,00** - il quale potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, OICS.

**Riferimenti normativi**
Legge 1° dicembre 2018, n. 132 di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113**.**

Legge n.189/2002, art.32, "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo"

Decreto del Ministero dell'Interno del 10.08.2016 "Regole per l'avvio di un sistema di ripartizione graduale e sostenibile dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul territorio nazionale attraverso lo SPRAR".

### 2.2 Formazione gestori/operatori dei centri di accoglienza

Anche nel 2018 la Regione ha attivato momenti di ascolto e confronto con i gestori e gli operatori dei Centri di Accoglienza con l'obiettivo di condividere criticità e sviluppare strategie d'azione unitarie. In occasione di detti incontri è emersa l'esigenza di rafforzare le competenze degli stessi soggetti attraverso la realizzazione di appositi momenti di formazione/aggiornamento su specifiche tematiche di interesse.

**Obiettivi**

Proseguendo il percorso intrapreso, la Regione Autonoma della Sardegna intende valorizzare il sistema dell'accoglienza. Partendo dalle esigenze segnalate dagli stessi operatori, si intende assicurare una adeguata formazione dei gestori e degli operatori dei Centri di accoglienza dei migranti.

**Azioni**

In particolare si prevede di realizzare le attività di seguito descritte:

2.2.1 Promuovere momenti d'ascolto con i soggetti gestori/operatori per la rilevazione di eventuali criticità e la messa a punto di soluzioni condivise.

2.2.2 Attivazione di un percorso formativo rivolto a circa n. 80 operatori e di 20 gestori dei centri di accoglienza orientato al rafforzamento delle competenze degli operatori del settore nei seguenti ambiti: coordinamento, gestione e management amministrativo di un centro d'accoglienza; mediazione culturale e strategie di prevenzione del conflitto con/tra gli ospiti; strutturazione dei servizi di supporto; presa in carico integrata dell'utente, orientamento e accompagnamento alla rete dei servizi territoriali; il lavoro di gruppo nei centri d'accoglienza; creazione, potenziamento e animazione delle reti territoriali.

**Indicatori**

Azione 2.2.1: n. 100% di soggetti gestori raggiunti.
Azione 2.2.1: 70% Ottenimento attestato di competenza operatori e gestori che hanno intrapreso il percorso.

**Fonte di finanziamento**

Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse in capo all'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti - per un importo pari a **€ 10.000,00** - il quale potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, OICS.

**Riferimenti normativi**

D. Lgs. 142/2015 "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale"

### 2.3 Progetti di volontariato sociale

Una delle maggiori criticità legate all'accoglienza, ribadita da più parti nel corso degli incontri di consultazione e di dialogo promossi dall'Amministrazione regionale con i soggetti pubblici e privati, è rappresentata dalla condizione di inattività dei migranti, che finisce per ripercuotersi

negativamente sia sul benessere psico-fisico delle persone accolte che sulla percezione del fenomeno della migrazione da parte delle comunità ospitanti.

In risposta a tale problematica, la Direzione Centrale dei Servizi Civili per l'immigrazione e l'asilo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, con la Circolare n. 14290 del 27 novembre 2014 ha tracciato un percorso di volontariato per utilità sociale destinato ai richiedenti asilo giunti sul territorio italiano e dagli stranieri in attesa della definizione del ricorso presentato avverso la decisione negativa assunta nei loro riguardi dalle competenti Commissioni Territoriali.

Il fine del provvedimento, destinato a tutti i Prefetti, è sollecitare gli enti territoriali e locali a porre in essere percorsi finalizzati a superare la condizione di passività dei richiedenti asilo e di coloro che sono in attesa della definizione del ricorso, attraverso lo strumento dei Protocolli d'intesa con gli enti locali e con l'associazionismo locale di volontariato e di promozione sociale.
A tal scopo, la R.A.S, con la collaborazione dell'Anci e delle Prefetture della Sardegna, ha promosso anche nel 2017 la partecipazione volontaria dei richiedenti asilo ai progetti di volontariato sociale e di utilità pubblica.

Il 29 agosto 2017 è stata pubblicata una prima manifestazione di interesse per la presentazione di progetti sperimentali per realizzare attività di pubblica utilità promosse dai Comuni in collaborazione con le associazioni e gli enti gestori delle strutture straordinarie di accoglienza.
Il 16 ottobre 2017 è stato stipulato un protocollo da Regione, Prefetture, Anci Sardegna e sindaci di Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano finalizzato a promuovere l'impiego dei migranti in attività di utilità sociale, al fine di costruire le condizioni per un maggiore inserimento nella società dei richiedenti asilo ospitati nei centri di accoglienza straordinaria attivati in Sardegna.
Il 9 novembre 2017 è stata pubblicata una seconda manifestazione di interesse orientata a favorire un maggior coinvolgimento del territorio prevedendo la possibilità di presentare proposte non solo da parte non solo dei comuni ma anche da parte delle Associazioni del terzo settore, previa condivisone della progettualità con l'amministrazione comunale.

Complessivamente sono stati ammessi a finanziamento 12 progetti che hanno coinvolto oltre 100 migranti in svariati ambiti: salvaguardia dell'ambiente e della cura del verde, tutela e cura dell'arredo urbano, del patrimonio storico, artistico e culturale e degli ambienti dedicati al tempo libero e allo sport. Una forma di impegno civico che agevola il processo di integrazione e consente ai migranti di offrire servizi utili alla comunità che li ospita.

Anche nel 2018 è stato pubblicato l'Avviso per favorire attività di volontariato sociale dei migranti. Sono state approvate 15 proposte che vedono coinvolti oltre 250 richiedenti asilo. Le proposte sono state presentate da tre comuni (Trinità d'Agultu, Sadali e Valledoria) e 13 associazioni.

Alla luce dei positivi risultati ottenuti nel biennio 2017-2018, la RAS intende confermare anche nel 2019 la pubblicazione degli Avvisi per favorire attività di volontariato sociale dei migranti.

**Obiettivi**
L'obiettivo, ampiamente condiviso dagli attori pubblici e privati coinvolti, è quello di promuovere il coinvolgimento dei migranti in attività volontarie di pubblica utilità svolte a favore delle popolazioni locali e finalizzate ad assicurare maggiori opportunità di integrazione nel tessuto sociale. Il percorso ipotizzato, fondato su una piena volontarietà dell'adesione, consente di sviluppare nei migranti il senso di partecipazione e impegno civico e facilita, grazie al contatto diretto con la popolazione residente, l'apprendimento della lingua italiana e le regole del mondo del lavoro. In tal modo si perseguire il duplice scopo di favorire da un lato una reale

integrazione sociale dei migranti e, al contempo, di assicurare una positiva ricaduta nel territorio regionale.

**Azioni**
Sul modello di quanto già sperimentato, si intende proporre, nel rispetto del Protocollo d'intesa stipulato con le Prefetture e l'ANCI Sardegna, la prosecuzione delle azioni intraprese attraverso la pubblicazione di un ulteriore Avviso aperto a Comuni e associazioni del Terzi settore.

I soggetti gestori delle strutture ospitanti avranno il compito di individuare tra i propri ospiti, coloro che sono disponibili ad aderire ai programmi di volontariato sociale.

2.3.1 Il migrante sarà chiamato a sottoscrivere un "Patto di volontariato" e l'adesione a un'Associazione o ad un'organizzazione operante nel territorio ospitante, presso la quale si impegnerà a rendere le proprie prestazioni personali, volontarie e gratuite. Le Associazioni – che risponderanno ad una manifestazione di interesse pubblica – dovranno curare, in collaborazione con i Comuni competenti per territorio e i soggetti gestori, la predisposizione di un progetto contenente le attività di volontariato che potrà essere svolta da ciascun migrante.
Ai migranti aderenti ai progetti di volontariato sociale saranno assicurati: l'orientamento alla scelta delle attività, che dovrà tener conto il più possibile del profilo professionale e delle attitudini di ciascuno; la formazione in materia di sicurezza sul lavoro, nonché la formazione specifica che si dovesse rendere necessaria per l'espletamento delle mansioni assegnate; la copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi e contro gli infortuni; il materiale antinfortunistico e la necessaria attrezzatura.

I migranti saranno coinvolti principalmente nella prestazione di servizi alla collettività che non richiedono specializzazione, ovvero attività di pulizia delle aree pubbliche, sviluppo di orti urbani, sistemazione e manutenzione di aree sportive, sistemazione di magazzini, etc. Potranno comunque essere valorizzate eventuali specifiche competenze possedute dai migranti.

**Indicatori**
Azione 2.3.1: n.12 progetti di volontariato sociale attivati

**Fonte di finanziamento**
Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse in capo all'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti - per un importo pari a **€ 40.000,00** - il quale potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, OICS.

**Riferimenti normativi**
Intesa C.U. del 10 luglio 2014 di approvazione del Piano Nazionale di Accoglienza Circolare del Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione n. 14290 del 27 novembre 2014

### 2.4 Agricoltura sociale
La D.G.R. 1/9 del 12.1.2016 cita esplicitamente il settore agricolo nel seguente passaggio: "specifici percorsi di inserimento dovranno essere attivati sia con riferimento alla realtà produttive medio-grandi sia nel campo agricolo, in relazione soprattutto a quelle attività per le quali non c'è oggi in Sardegna una adeguata risposta alle richieste che vengono dal mercato". Il settore agricolo viene, quindi, individuato quale settore rilevante nella "seconda accoglienza", che segue la fase del soccorso e della prima accoglienza.

Durante l'attività di animazione, confronto e disseminazione del piano dei flussi migratori non programmati svolta ad opera della Regione Sardegna in questi ultimi tre anni, è emersa la

necessità di passare da una attività di "integrazione" ad un'attività di "interazione", tra gli abitanti delle zone rurali e i richiedenti protezione internazionale. Questo passaggio può avvenire attraverso lo sviluppo di processi di inclusione sociale ed economica che coinvolgano tutta la comunità e che abbiano tendenzialmente come obiettivo la creazione di opportunità economiche in settori sui quali, pur essendoci una domanda, non vi è una offerta adeguata.

L'integrazione lavorativa di richiedenti e titolari di protezione internazionale presenta particolari elementi di criticità legati al loro status di "migranti forzati". Essi in genere non hanno con sé alcun documento ufficiale che possa certificare il percorso formativo e/o professionale pregresso. Anche la Commissione europea, nel quadro della Nuova agenda globale per le competenze per l'Europa (The new Skills Agenda for Europe, June 2016) ha riconosciuto una particolare rilevanza alla necessità di individuare precocemente le competenze dei cittadini di paesi terzi arrivati di recente ai fini di un loro rapido inserimento nel mercato del lavoro, impegnandosi a sviluppare uno apposito "strumento di determinazione delle competenze per i cittadini dei paesi terzi" (Skills Tool Kit for Third Country Nationals).

**Obiettivi**

- Valorizzare le competenze nel settore agricolo presenti tra i richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale ospiti dei Centri di Accoglienza Straordinaria e degli SPRAR, con particolare riferimento alle strutture ubicate nelle zone rurali;
- Favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro nel settore agricolo e pastorale;
- Prevenire i fenomeni dello sfruttamento dei lavoratori (caporalato), del lavoro nero e del lavoro minorile.

**Azioni**

2.4.1 Al fine di dare seguito agli obiettivi sopra richiamati è intendimento dell'Amministrazione regionale promuovere lo sviluppo di progetti pilota indirizzati agli ospiti dei CAS e degli SPRAR, in particolare aventi sede nelle province di Nuoro e di Oristano, al fine di accrescerne l'occupabilità e, al contempo, soddisfare le esigenze espresse dagli imprenditori del settore. I progetti si svilupperanno attraverso:

- attività di orientamento volte ad accrescere la conoscenza e l'accesso ai servizi per il lavoro presenti sul territorio;
- condivisione di strumenti (quali ad esempio lo "Skills profile tool for Third country nationals") per la rilevazione delle conoscenze, competenze e abilità possedute dai migranti in ambito agricolo e pastorale e somministrazione del questionario su circa 200 ospiti dei CAS;
- potenziamento delle azioni di governance volte a consolidare la collaborazione tra i soggetti gestori, le organizzazioni di categoria e la rete dei servizi pubblici per il lavoro al fine di favorire il rapido inserimento dei migranti nel mercato del lavoro.

**Indicatori**

Azione 2.4.1: n. 200 bilanci di competenze effettuati

**Fonte di finanziamento**

Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse in capo all'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti - per un importo pari a **€ 10.000,00** - il quale potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, OICS

**Riferimenti normativi**
D. Lgs. 142/2015 "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale"

## 2.5 Inclusione attraverso lo sport

La pratica sportiva rappresenta un momento di crescita, di impegno, di aggregazione sociale e quindi di inclusione. Come riconosciuto dalla Commissione Europea nel Libro Bianco sullo sport (2007) "Lo sport promuove un senso comune di appartenenza e partecipazione e può quindi essere anche un importante strumento di integrazione degli immigrati. Per questo è importante mettere a disposizione spazi per lo sport e sostenere le attività relative allo sport, affinché gli immigrati e la società di accoglienza possano interagire pienamente".

La valenza dello sport nei processi di integrazione è riconosciuta anche dal Consiglio dell'Unione Europea nelle Conclusioni del 18 novembre 2010 e del 25-26 novembre 2013, in cui esorta gli Stati membri e la Commissione a sviluppare e rafforzare la cooperazione tra le diverse istituzioni su questo tema.

In ambito nazionale, dal 2014 in poi annualmente il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il CONI hanno sottoscritto un Accordo di programma per la realizzazione di attività finalizzate a favorire l'integrazione dei cittadini migranti attraverso lo sport e a contrastare le forme di discriminazione e intolleranza.

In questo quadro, la Regione Autonoma della Sardegna ha attivato una collaborazione stabile con la F.I.G.C. Sardegna, l'Associazione ex Calciatori Rossoblù e il Cagliari Calcio, con l'intento di promuovere il gioco del calcio come veicolo di inclusione.

Nell'ambito di questa collaborazione, ha preso avvio sul finire del 2016 la manifestazione sportiva "Diamo un calcio all'intolleranza" rivolta agli ospiti dei Centri di Accoglienza dell'intero territorio regionale. Le prime giornate, che si sono svolte tra la fine del 2016 e il 2017 presso i Campi di Sa Rodia ad Oristano il Centro Sportivo del Cagliari Calcio ad Assemini, hanno consentito di coinvolgere oltre 200 ragazzi che hanno disputato alcune partite dirette da arbitri professionisti, alla presenza anche delle Associazioni calcistiche del territorio.

Anche nel 2018, sempre in collaborazione con la F.I.G.C. Sardegna e con la partecipazione attiva delle associazioni calcistiche regionali, si è dato seguito alla manifestazione "Diamo un calcio all'intolleranza", che si è articolata in due giornate: il 21 febbraio e il 19 giugno entrambe tenutesi presso il Centro della Federazione Italiana Gioco Calcio "Tino Carta", a Oristano, con la partecipazione di migranti e con le rappresentative provinciali dei Giovanissimi, Allievi e Juniores.

Inoltre, nel corso del 2018 la collaborazione è stata estesa al CONI e all'Associazione Amsicora con l'intento di realizzare simili manifestazioni anche con le associazioni dell'atletica leggera, dell'hockey e del basket. Il 21 aprile a Cagliari presso i campi dell'Amsicora si è svolta la prima manifestazione di atletica leggera che ha coinvolto oltre cento richiedenti asilo, ospiti dei Centri di Accoglienza della Sardegna e gli atleti sardi impegnati in diverse specialità dell'atletica leggera.

Un secondo evento ha avuto luogo il 27 ottobre 2018 ed che ha visto la partecipazione di 55 migranti. Le attività si sono svolte presso i campi dell'Amsicora dove i partecipanti si sono

impegnati nelle varie discipline dell'atletica leggera, quali velocità, salti, lanci e mezzofondo. Inoltre hanno potuto effettuare delle attività dimostrative di Hockey su prato e Boxe.

Visti gli ottimi risultati raggiunti grazie alla proficua collaborazione con F.I.G.C. Sardegna ed il CONI, anche nel 2019 la Regione continuerà a promuovere l'attività sportiva incentrata sull'inclusione dei giovani migranti in tutto il territorio regionale.

**Obiettivi**
Le iniziative intendono promuovere lo sport come veicolo di inclusione e momento di crescita, di impegno e di aggregazione sociale. Lo sport, infatti, può svolgere un ruolo trainante nei processi di integrazione poiché favorisce la partecipazione, alle attività sportive, di persone provenienti da differenti contesti, perlopiù disagiati, attraverso l'inserimento nella società. Ma vuole anche offrire a questi ragazzi, che sono fuggiti dalle atrocità della guerra e da luoghi dove è difficile vivere ed avere un futuro, un'opportunità reale di inserimento nelle Associazioni sportive locali.

**Azioni**
**2.5.1** Prosecuzione della manifestazione "Diamo un calcio all'intolleranza" in partenariato con la F.I.G.C. Sardegna e con la partecipazione attiva delle società calcistiche regionali, . Le attività prenderanno il via nella seconda metà gennaio 2019, ove saranno organizzati 8 raduni, due per ogni provincia (accorpando la Città Metropolitana di Cagliari al Sud Sardegna). In base alle risultanze sportive emerse da ciascun partecipante durante i raduni verranno selezionati per ogni provincia 25 giovani che andranno a comporre la squadra rappresentante la provincia in cui sono stati accolti. Nel mese di marzo e aprile 2019 sono previsti i match calcistici che decreteranno la squadra vincitrice del torneo interprovinciale.

**2.5.2** Realizzazione con il supporto del CONI Sardegna di almeno due giornate inerenti l'attività di atletica leggera, che si svilupperanno secondo un calendario da definirsi.

**Indicatori**
Azione: 2.5.1 n.150 partecipanti, sia adulti che minori, ospiti delle strutture di accoglienza
Azione: 2.5.2 n.150 partecipanti, sia adulti che minori, ospiti delle strutture di accoglienza

**Fonte di finanziamento**
Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse in capo all'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti - per un importo pari a **€ 10.000,00** - il quale potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, OICS.

**Riferimenti normativi**
Libro bianco sullo sport, dell'11 luglio 2007, presentato dalla Commissione europea al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato delle regioni e al Comitato economico e sociale europeo.

## LINEA 3. ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE RIVOLTA ALLE SCUOLE

### 3.1 La Regione incontra le scuole
La promozione dei processi di partecipazione e di cittadinanza attiva rappresenta una delle priorità indicate nel Piano nazionale di integrazione per i titolari di protezione internazionale adottato dal governo ai sensi dell'art. 1, comma 3, del D. lgs. 21 febbraio 2014, n. 18 e presentato dal governo il 26 settembre 2017. Come riportato nel documento "la creazione e il potenziamento di occasioni d'incontro fra titolari di protezione e la società Italiana sono

importanti per contribuire allo sviluppo di un senso di appartenenza e stabilità ma altresì per lo scambio e la conoscenza reciproca con i cittadini italiani".

Con questo spirito, nel corso del 2017 l'Amministrazione regionale ha dato il via all'iniziativa "la Regione incontra le scuole", un ciclo di momenti di dialogo e approfondimento sul tema con gli studenti delle scuole superiori di tutta la Sardegna che si è articolata in dieci incontri ed ha coinvolto circa 1.200 studenti.

Un secondo ciclo di incontri, lanciato nel 2018, ha raccolto l'adesione di ben 16 scuole: "Levi" di Quartu, "Asproni" e "Fermi" di Iglesias, "Galilei" e "Satta" di Macomer, "Ciusa" di Nuoro, "Marconi" e "Pellegrini" di Sassari, ITI di Tortolì, "Eleonora d'Arborea" di Cagliari, "Croce" di Oristano, "Fermi" e "Segni" di Ozieri, "Gramsci", "Mossa" e "Panedda" di Olbia.

Tra gli argomenti oggetto di trattazione: la presentazione del fenomeno migratorio ed i suoi protagonisti: migranti, minori non accompagnati, rifugiati, richiedente asilo, profughi; il Sistema di accoglienza nelle sue diverse articolazioni: SPRAR, CAS, CPR, ecc..; il significato e la differenza tra inclusione e integrazione; la donna nel fenomeno della migrazione ed il problema della tratta; i tipi di rimpatrio; le risorse finanziarie dedicate e le fonti di finanziamento.

**Obiettivi:**

L'iniziativa persegue il duplice scopo di:

- sensibilizzare gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado sui temi dell'immigrazione e dell'accoglienza e rafforzare una percezione positiva del fenomeno, valorizzando l'accoglienza come opportunità, non come impedimento allo sviluppo delle persone e delle comunità che le costituiscono.
- migliorare il livello di integrazione dei migranti nella società civile e valorizzarne il ruolo di soggetti attivi del cambiamento sociale e di prevenzione e contrasto alla discriminazione, favorendo una opportunità di incontro di due realtà (esigenze): quella dei ragazzi che chiedono accoglienza e quella dei ragazzi (allievi delle scuole) che questa accoglienza potrebbero offrire.

**Azioni:**

**3.1.1** Prosecuzione dell'iniziativa la "Regione incontra le scuole", che sarà realizzata attraverso la creazione di momenti di incontro e dialogo presso le scuole secondarie di secondo grado del territorio regionale. Ogni evento si sviluppa secondo due direttrici orientate ad un attivo coinvolgimento dei ragazzi:

- la prima prevede testimonianze dirette sugli aspetti, le problematiche ed i sistemi di accoglienza riguardanti "i minori stranieri non accompagnati", "le donne", "i migranti" in senso lato. In questa fase è inoltre prevista la partecipazione dei mediatori i quali, inizialmente confusi tra i partecipanti, intervengono in maniera provocatoria impersonando un qualunque cittadino sardo infastidito dall'impegno derivante dall'accoglienza dei migranti; per poi collaborare con gli altri intervenuti nel fornire riflessioni e risposte. Gli interventi forniscono informazioni corrette riguardo al complesso fenomeno della migrazione, delle diverse e possibili motivazioni del migrare, delle potenziali attese e della necessità di affrontare questo inarrestabile e inevitabile avvenimento come un evento imprescindibile, la cui accettazione rappresenta, oltre che un dovere civico e sociale, una opportunità piuttosto che uno svantaggio;

- la seconda prevede, attraverso riprese fatte dagli stessi ragazzi durante l'incontro ed elaborati nei tempi e nei modi che le scuole riterranno più congrui, la realizzazione di un video, che potrà costituire per i ragazzi e per la scuola la memoria documentale della

partecipazione. Nel video, in stile giornalistico, sintetico, gli allievi (studenti-reporter) potranno raccontare il loro punto di vista sui contenuti dell'incontro, sia con riprese fatte durante l'incontro, che attraverso interviste fatte successivamente con i relatori e con i loro stessi compagni. Le riprese saranno montate dagli stessi allievi, con la guida dei rispettivi docenti di tecnologia e informatica ed assistiti dall'addetto stampa dell'assessorato coinvolto. Il video potrà essere inserito nella pagina Facebook della Regione Sardegna.

**Indicatori**
**Azione 3.1.1**: n. 10 incontri

**Fonte di finanziamento**
Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse in capo all'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti - per un importo pari a **€ 5.000,00** - il quale potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, OICS.

### 3.2 Concorso regionale per gli istituti secondari di II grado "Graziano Deiana"

Con il convincimento che la partecipazione attiva dei ragazzi nella lotta contro ogni forma di discriminazione sia una scelta strategica, si è inteso rafforzare il coinvolgimento delle scuole nell'attivazione di percorsi che, promuovendo l'incontro e la scambio reciproco, vedano i migranti stessi come protagonisti, attraverso il lancio di una manifestazione di interesse per la realizzazione, da parte di studenti delle scuole secondarie di secondo grado, di iniziative culturali, laboratoriali, di teatro sociale o ricreative che vedano coinvolti gli ospiti dei Centri di accoglienza straordinaria C.A.S. della Sardegna e gli studenti sardi in un'ottica di trasferimento reciproco di saperi e competenze.

Nel mese di ottobre 2018 ha pubblicato l'Avviso di Concorso regionale per gli istituti secondari di II grado "Graziano Deiana" I^ Edizione 2018/2019 per la realizzazione da parte degli studenti degli Istituti Secondari di II grado, di progetti sperimentali sul tema della valorizzazione del territorio, della diversità e del dialogo interculturale, con particolare riferimento alle aree rurali. Le candidature – sono state valutate da una apposita Commissione regionale che ha provveduto a selezionare 11 progetti che sino stati premiati il 19 dicembre a Mamoiada.

**Obiettivi**
L'iniziativa mira alla creazione e al potenziamento di occasioni d'incontro finalizzate a favorire la socializzazione e l'integrazione tra migranti, studenti, famiglie e cittadinanza. In particolare, le proposte progettuali devono tendere alle seguenti finalità:

- Sensibilizzare, formare e informare sui temi dei diritti umani, delle minoranze e delle migrazioni nella prospettiva di favorire una maggiore comprensione della storia contemporanea, del contesto internazionale attuale e delle relazioni che intercorrono tra povertà, sviluppo, cambiamento climatico e ondate migratorie;
- Contrastare linguaggi e atteggiamenti razzisti, classisti e discriminatori che rafforzano stereotipi e pregiudizi verso lo straniero, promuovere empatia e una riflessione condivisa sull'esclusione;
- Promuovere un atteggiamento che, superando ogni divisione unilaterale dei problemi, avvicini alla intuizione di valori comuni pur nelle differenze culturali e religiose;
- Favorire nel migrante la conoscenza del contesto territoriale di riferimento, della sua storia, delle sue tradizioni, delle regole che dettano il vivere comune al fine di favorirne il senso di appartenenza e di comunità;
- Favorire l'incontro, la coesione sociale, la socializzazione e la cooperazione tra gli studenti, i migranti e la cittadinanza.

**Azioni**
3.2.1 La Regione Sardegna nel corso del 2019 lancerà la seconda edizione del Concorso regionale per gli istituti secondari di II grado "Graziano Deiana" per la realizzazione da parte degli studenti degli Istituti Secondari di II grado che sarà rivolta alla realizzazione, a titolo esemplificativo, delle attività di seguito riportate:

- Laboratori di giardinaggio. L'intento è quello di creare un laboratorio all'aperto dove studenti e migranti lavorano insieme, dialogano e si confrontano al fine di valorizzare al meglio gli spazi esterni alla scuola.
- Laboratori di lingua. Lo scopo è quello di coinvolgere studenti e richiedenti asilo in un progetto di integrazione e reciproco scambio. I migranti vestono i panni dei professori e insegnano la lingua francese agli studenti, che diventano a loro volta insegnanti di italiano per i migranti. Uno scambio reciproco che si può trasformare in un rapporto di conoscenza e amicizia;

- Laboratori di storia contemporanea. Partendo dall'affermazione della centralità del rapporto tra la storia e l'educazione alla cittadinanza, il laboratorio diventa un luogo privilegiato di realizzazione delle finalità formative di questa disciplina. Aiuta, infatti a sviluppare competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica e comportamenti responsabili ispirati al rispetto della legalità. Grazie alle testimonianze e al confronto con i migranti, introduce i ragazzi alla conoscenza delle cause delle più recenti immigrazioni e aiuta a colmare le lacune conoscitive di argomenti della storia più recente (impossibili da trattare in orario curricolare);

- Laboratori di musica e teatro, per facilitare l'integrazione attraverso il linguaggio dell'arte.

Al termine della fase di valutazione, le proposte progettuali selezionate e ammesse a finanziamento saranno presentate durante una cerimonia pubblica di premiazione.

**Indicatori**
Azione 3.2.1: n. 10 progetti finanziati

**Fonte di finanziamento**
Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse in capo all'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti - per un importo pari a **€ 35.000,00** - il quale potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, OICS.

**Riferimenti normativi**
D. lgs. 21 febbraio 2014, n. 18 - Attuazione della direttiva 2011/95/UE recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché' sul contenuto della protezione riconosciuta.

## LINEA 4. IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

### 4.1 Accoglienza e integrazione dei MSNA
La presenza di minori stranieri non accompagnati (MSNA) nel territorio regionale è notevolmente diminuita nel 2018 a seguito dell'arresto degli sbarchi di navi sulle nostre coste.

A seguito del drastico mutamento di questo fenomeno si deve ora affrontare il problema della chiusura di strutture nate per l'inserimento dei MSNA. Si rende invece necessario per il futuro supportare i MSNA che sono rimasti in Sardegna nella concreta gestione della vita quotidiana, assicurando tutte le iniziative di sostegno che possano facilitarne l'inserimento nella nuova realtà sociale. Si pone inoltre un nuovo problema socio-sanitario da affrontare, che non riguarda i MSNA, ma la particolare assistenza dovuta alle donne sbarcate in stato di gravidanza che hanno partorito in Sardegna e che per sé e per i propri piccoli necessitano di progetti specifici non solo di accoglienza, ma anche di cura, di educazione alla maternità, di accudimento per i piccoli, d'inclusione sociale e abitativa.

**Obiettivi**

Prevedere all'interno delle strutture sociali per minori la presa in carico dei minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio regionale;

Garantire la continuità degli interventi di accoglienza e inclusione sociale attivati a beneficio dei minori stranieri non accompagnati ospiti, anche dopo il compimento della maggiore età, laddove non sussistano le condizioni necessarie per una vita completamente autonoma;

Attivare dei percorsi di formazione specifica dei tutori chiamati ad assistere i minori stranieri non accompagnati e degli operatori delle strutture di accoglienza dei MSNA.

Disporre di dati certi e costantemente aggiornati sul numero di posti disponibili nelle strutture, per gestire sia l'ordinaria amministrazione che il momento degli sbarchi.

**Azioni**

Nell'anno 2018, come già avvenuto nell'anno precedente, la Giunta regionale ha integrato la programmazione regionale con ulteriori risorse provienti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali, per soddisfare ulteriori richieste da parte dei Comuni – ai sensi del citato art.25-bis della L.R. 23/2005 – con particolare riferimento all'esigenza di coprire le annualità successive alla prima di alcuni MSNA che, accolti in comunità in prima accoglienza, sono poi rimasti in Sardegna.
Anche nel corso del 2018 la Regione, per il tramite della DG Politiche Sociali, ha continuato ad assicurare la propria collaborazione sul fronte delle attività riguardanti i Tutori per MSNA. Sono inoltre continuate le interlocuzioni con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al fine di facilitare l'adesione al Sistema Informativo Minori (SIM) da parte delle Amministrazioni Comunali della Sardegna
Il SIM consente di monitorare la presenza dei minori non accompagnati e tracciarne gli spostamenti sul territorio nazionale e di gestire i dati relativi all'anagrafica dei MNA, allo status e al loro collocamento.

E' evidente come tale strumento sia di grande utilità anche per il nostro Sistema Regionale che da tempo ha manifestato l'esigenza di poter fruire di una piattaforma univoca a tale scopo.
Nell'anno 2018 si è proceduto alla stesura definitiva del bando VOLABIS finanziato dal PO FSE 2014-2020 che sarà pubblicato agli inizi del 2019.

Nell'anno 2018 si è proceduto inoltre alla piena attuazione delle azioni previste al Bando FAMI, al quale ha partecipato nel corso 2017 la DG Politiche Sociali, in stretta collaborazione con la DG Sanità, per gli aspetti più propriamente sanitari.

Nell'anno 2019, inoltre, si rafforzerà la collaborazione con i Tribunali dei minori e le Procure, grazie anche alla disponibilità del SIM.

Infine, la DG Politiche Sociali nel 2018 ha predisposto le nuove Linee Guida per le strutture sociali, ponendo particolare attenzione alle strutture per minori e per minori stranieri non accompagnati, al fine di garantirne un adeguato livello di qualità: si attende per l'inizio del 2019 l'approvazione da parte della Giunta regionale.

**Azioni**

4.1.1 Nell'ambito della programmazione unitaria approvata a valere sul fondo FSE 2014 – 2020 azione 9.2.3, saranno finanziate le tipologie di interventi:

- Progetti integrati di inclusione attiva rivolti ai minori stranieri non accompagnati di età compresa tra i 16 e i 18 anni ospiti in comunità residenziali, focalizzati sull'accoglienza, l'orientamento e l'accompagnamento all'inclusione sociale e lavorativa;
- Progetti di accompagnamento all'autonomia rivolti a giovani stranieri di età compresa tra i 18 e i 25 anni, nell'ambito del programma "Prendere il Volo". Il programma previsto ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 4 del 2006, è rivolto a giovani con comprovate difficoltà economiche, senza un idoneo supporto familiare, che abbiano già raggiunto i pre-requisiti minimi per la vita indipendente e devono completare la fase di transizione verso una più stabile autonomia e integrazione sociale e quindi devono ultimare il percorso scolastico e/o formativo avviato. Nel 2018 sono state approvate le nuove Linee Guida.

4.1.2 Collaborazione della Direzione politiche sociali al Corso per Tutori MSNA che sarà presumibilmente proposto dall'Ordine degli Avvocati;

4.1.3 La Regione Sardegna ha aderito al SIM – Sistema Informativo Minori, avviato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e si propone di organizzare il secondo incontro a Cagliari nel 2019 con i dirigenti della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, al fine di incontrare i responsabili della Regione, delle Prefetture, delle Forze dell'Ordine, dei Tribunali per minori e delle Procure, delle Università, dell'ANCI e i funzionari dei Comuni che accolgono MSNA oltre che i referenti dei Coordinamenti delle Comunità di accoglienza per Minori.

**Indicatori**

Azione 4.1.1: n. 15 Progetti integrati di inclusione attiva rivolti a MSNA di età compresa tra i 16 e i 18 anni finanziati

Azione 4.1.2: n. 15 Progetti integrati di accompagnamento all'autonomia rivolti a giovani stranieri di età compresa tra i 18 e i 25 anni finanziati Azione 41.3: n. 1 corso di formazione attivato;

Azione 4.1.3: Sistema Informativo Minori (SIM): numero adesioni (dati che saranno forniti dal Ministero, responsabile del SIM).

**Fonti di finanziamento**

In parte risorse regionali e nazionali ed in parte fondi comunitari come previsto dalla DGR D.G.R. n. 43/28 del 19.7.2016 Assegnazione risorse del POR FSE 2014-2020 nell'ambito della programmazione unitaria. Aggiornamento a valere sull'azione 9.2.3 Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione.

**Riferimenti normativi**

Legge regionale 23 dicembre 2005 n. 23 recante "Sistema integrato dei servizi alla persona. Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1988 Riordino delle funzioni socio-assistenziali";

Decreto del Presidente della Regione n. 4/2008 recante "Regolamento di attuazione dell'art. 43 della legge regionale n. 23/2005. Organizzazione e funzionamento delle strutture sociali, istituti di partecipazione e concertazione";

DGR 5/27 del 28/01/2016 recante “Misure urgenti e indifferibili per fronteggiare l'emergenza connessa ai flussi migratori. Individuazione dei requisiti organizzativi, strutturali e di personale delle strutture per la prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA).

D.G.R. n. 43/28 del 19.7.2016 Assegnazione risorse del POR FSE 2014-2020 nell’ambito della programmazione unitaria. Aggiornamento.

Legge 7 aprile 2017 n. 47 “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”

### 4.2 Il tutore volontario MSNA

La recente legislazione in materia di protezione dei minori stranieri non accompagnati (L.47/2017), promuove la nuova figura del “tutore volontario”, prevedendo l’istituzione presso ogni Tribunale per i minorenni di appositi elenchi e affidandone la selezione e la formazione ai garanti regionali per l’infanzia e l’adolescenza.

Il tutore è un privato cittadino che spontaneamente decide di svolgere il compito di rappresentante del minore al fine di vedere tutelare i suoi diritti, vigilare sulle sue condizioni di accoglienza, promuoverne il benessere psico-fisico e monitorarne i suoi percorsi di educazione e integrazione, senza la diretta presa in carico domiciliare ed economica.

La presenza dei tutori volontari di un minore non accompagnato contribuisce anche, su base volontaria e gratuita, alla costruzione di una cultura di solidarietà e di protezione dei più vulnerabili. Nel momento storico e sociale che stiamo attraversando, le forme di partecipazione e *le pratiche di solidarietà* come quelle legate all’accoglienza e all’aiuto ai minori e ai migranti, oltre a rappresentare un aiuto fondamentale per le persone vulnerabili che ne beneficiano, hanno il merito di promuovere una cultura dell’accoglienza, rappresentando il segnale di una volontà di politiche inclusive. Costituiscono, inoltre, un’occasione importante di conoscenza reciproca tra settori diversi della società.

Data la centralità di tale istituto nella tutela del benessere psico-fisico del minore, la Regione Sardegna si è impegnata a supportare prima il Garante nazionale e poi il Garante regionale per l’infanzia e l’adolescenza tramite l’adozione di ogni iniziativa utile ad “agevolare le attività dei tutori volontari e – di conseguenza – favorire la più ampia adesione a questo progetto socialmente rilevante” come richiesto dall’Autorità nazionale garante per l’infanzia e l’adolescenza.

Ciò ha consentito di realizzare anche nel 2018 un nuovo corso al quale hanno aderito 32 candidati di cui: 15 della Provincia di Nuoro, 11 della Provincia di Oristano, 5 dal territorio di Olbia -Tempio e 1 dall’Ogliastra.

**Obiettivi**

Potenziare la formazione dei tutori volontari presenti in Sardegna, grazie all’attivazione di specifici percorsi di aggiornamento.

**Azioni**

4.2.1 Supportare il Garante nella programmazione, gestione e implementazione di corsi di aggiornamento per i tutori volontari, nonché nell’attività di sensibilizzazione e diffusione delle predette attività.

**Indicatori**

Azione 4.2.1: n.1 corso di aggiornamento per tutori volontari realizzati

**Fonte di finanziamento**
Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse in capo all'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti - per un importo pari a **€ 5.000,00** - il quale potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, OICS.

**Riferimenti normativi**
Legge regionale 23 dicembre 2005 n. 23 recante "Sistema integrato dei servizi alla persona. Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1988 Riordino delle funzioni socio-assistenziali";

Decreto del Presidente della Regione n. 4/2008 recante "Regolamento di attuazione dell'art. 43 della legge regionale n. 23/2005. Organizzazione e funzionamento delle strutture sociali, istituti di partecipazione e concertazione";

DGR 5/27 del 28/01/2016 recante "Misure urgenti e indifferibili per fronteggiare l'emergenza connessa ai flussi migratori. Individuazione dei requisiti organizzativi, strutturali e di personale delle strutture per la prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA).

D.G.R. n. 43/28 del 19.7.2016 Assegnazione risorse del POR FSE 2014-2020 nell'ambito della programmazione unitaria. Aggiornamento.

Legge 7 aprile 2017 n. 47 "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati"

## LINEA 5. LA SALUTE DEI MIGRANTI

### 5.1 La tutela della salute nella fase di primo soccorso e assistenza

Coerentemente con le azioni avviate negli scorsi anni, in attuazione dello strumento di programmazione attraverso cui la Regione Sardegna ha definito il quadro degli interventi da porre in essere in risposta alle problematiche legate alla gestione dei flussi migratori non programmati, anche nel 2018 si è continuato ad operare per il miglioramento dei sistemi di accoglienza. L'esperienza finora realizzata nell'assistenza ai cittadini immigrati, si concretizza su tre principi fondamentali:

- *"La Salute è un DIRITTO fondamentale per il quale è imperativo impegnarsi ed impegnare azioni e risorse necessarie";*
- *"L'ACCESSO ai servizi, rappresenta la possibilità e capacità di ricevere l'offerta di salute in quanto modulata sul bisogno del fruitore e non sul modello di chi la eroga"*
- *"La TUTELA dei soggetti fragili deve rappresentare l'impegno crescente del sistema sanitario, verso coloro che versando in una condizione di svantaggio sociale, risultano esposti in misura maggiore ai fattori di rischio per la salute".*

A tale scopo le linee di attività riferite all'assistenza ai migranti debbono essere integrate con ulteriori elementi qualificanti e procedure tali da renderli funzionali al servizio e aderenti ad un sistema di qualità, che possa essere uniforme in tutto il territorio regionale.

L'assetto che i servizi dell'ATS sono impegnati a dare a questo servizio, parte dell'obbligo per le istituzioni, di garantire ad ogni individuo il diritto alla salute e del divieto di ogni forma di discriminazione nei suoi confronti che sia essa per etnia, per religione o per condizione sociale. Un elemento determinante deve essere quindi l'eliminazione delle barriere che riguardano l'accesso alle cure e la consapevolezza che i diritti devono muovere le azioni e rendere dinamica l'erogazione del servizi, adeguandoli alle esigenze.

Aspetto fondamentale in questa attività risulta essere il miglioramento del servizio di mediazione linguistico culturale, con una maggiore presenza di professionisti qualificati.

Grande criticità dell'accoglienza ai cittadini migranti è infatti la mancanza di queste figure professionali.
I bisogni di tipo sanitario emergenti nella fase di primo soccorso e assistenza all'atto degli sbarchi non programmati di migranti scaturiscono da due distinte tipologie di interventi che riguardano, da una parte gli sbarchi diretti nelle coste del sud Sardegna e dall'altra gli sbarchi programmati nel porto di Cagliari e risultano essere:

- la necessità di garantire il soccorso immediato nei casi di emergenza sanitaria in senso stretto;
- la necessità di garantire le visite di primo livello finalizzate alla individuazione precoce di eventuali patologie che richiedano interventi tempestivi a tutela della salute del migrante e/o della collettività presso la quale dovranno essere inseriti.

Il percorso attraverso il quale i migranti giungono in Sardegna, implica un differente approccio organizzativo dell'attività sanitaria loro dedicata.

In relazione ai cd sbarchi diretti che anche nel 2018 hanno interessato massicciamente le coste del Sud Sardegna, l'ATS Sardegna con l'impegno della ASSL di Cagliari continua ad assicurare la disponibilità di equipe medico – infermieristiche di particolare esperienza nell'ambito dell'assistenza sanitaria ai migranti ed un modello organizzativo capace di garantire le visite mediche richieste con la massima tempestività in un arco temporale che non superi le 12 ore diurne. Poiché il fenomeno è in continua evoluzione e con numeri che si confermano importanti, la ASSL di Cagliari potrà continuare a valutare l'ulteriore fabbisogno di risorse professionali anche attingendo dalle ASSL viciniori.

Per quanto riguarda, invece, l'assistenza sanitaria rivolta ai migranti intercettati dai mezzi della Marina Militare e/o della Marina Mercantile nell'ambito delle operazioni di recupero a mare, benché da oltre un anno non si registrino più sbarchi presso il porto di Cagliari e siano venute meno le necessità che avevano caratterizzato gli scorsi anni, si ritiene che debba essere comunque garantita la possibilità di riattivare all'occorrenza la risposta sanitaria finora fornita dalla ex ASL di Cagliari, oggi ATS ASSL Cagliari e del Servizio di Emergenza Urgenza del sud Sardegna.

Pertanto, vengono confermate le linee di indirizzo adottate dalla ASSL di Cagliari inserite nel Protocollo operativo adottato dal Prefetto di Cagliari con decreto del 25 giugno 2015 e si ribadisce la necessità di dover garantire l'omogeneità dei protocolli sanitari anche nelle ASSL di Sassari, Olbia e Oristano anch'esse sedi di porti e quindi di possibili sbarchi.

In sintesi, tale protocollo stabilisce che una volta che la nave con i Migranti a bordo giunge al porto individuato, vengono attivati i medici degli Uffici di Sanità Marittima Aerea e di Frontiera (USMAF), per l'espletamento delle procedure di rilevazione precoce di qualsiasi evento che possa rappresentare un rischio per la salute pubblica e l'attuazione delle misure di isolamento dei casi sospetti di malattie infettive, ai fini della riduzione del rischio di trasmissione transfrontaliera. È compito dei medici dell'USMAF, inoltre, impartire le disposizioni per un'adeguata sanificazione e disinfezione dell'imbarcazione, fornire le informazioni necessarie per la sorveglianza sanitaria a bordo e segnalare l'intervento del personale del 118 per eventuali casi che necessitino di un intervento urgente. I migranti, a bordo dell'imbarcazione, vengono dotati di un braccialetto con un numero progressivo, quale codice identificativo personale, e vengono fatti sbarcare secondo priorità di urgenza. I migranti, attesi ai piedi della scaletta della nave vengono foto segnalati dalle Forze dell'Ordine e accolti alla presenza dei mediatori linguistici transculturali, della Croce Rossa Italiana, Protezione Civile, Caritas e Volontari.

Parallelamente all'accoglienza viene garantito il monitoraggio sanitario che prevede l'invio dei casi ritenuti urgenti alla postazione del 118 e di tutti gli altri migranti alle postazioni dedicate alle visite mediche di primo livello. In queste aree vengono effettuate le visite mediche da parte di medici ed infermieri dell'ASSL di Cagliari, i quali procedono alla valutazione delle condizioni generali del migrante ed alla individuazione precoce di patologie che possano avere ripercussioni sulla collettività che li accoglierà.

Allo scopo è stata creata una scheda individuale di primo livello, costituita da un'apposita modulistica in triplice copia. Tale certificazione, nella quale sono riportati il numero di codice identificativo sanitario, il sesso, la nazionalità del migrante ed eventuali patologie in atto, nonché l'eventuale erogazione del codice STP per prescrizioni diagnostiche e/o terapeutiche, costituisce il lasciapassare per l'inserimento del migrante in comunità.

Qualora nel corso delle visite di primo livello si rilevino condizioni cliniche che necessitino di particolari approfondimenti il medico della ASSL invia il migrante dalla postazione di primo livello alla postazione del Servizio 118 che, qualora lo ritenga necessario, provvede al trasferimento con mezzi idonei, al Pronto Soccorso dei Presidi Ospedalieri di riferimento e precedentemente allertati.

I pazienti con sospetto di malattie infettive vengono inviati direttamente al reparto di Malattie Infettive, senza passare per il PS. Nel corso delle visite di primo livello vengono inoltre garantite alcune specificità in ambito pediatrico, ginecologico e dermatologico e risulta sempre più efficace poter fruire del sostegno degli Psicologi e dei Farmacisti Volontari della protezione Civile.

Completate le operazioni di valutazione sanitaria e di identificazione ad opera delle forze dell'ordine i migranti sono trasferiti, su appositi mezzi, alle destinazioni di accoglienza.

**Obiettivi**
Sia per quanto concerne gli sbarchi diretti di piccoli gruppi di migranti sulle coste sud della Sardegna che per quelli cd programmati in porto, è necessario implementare le procedure operative finora adottate, adattandole al soddisfacimento dei bisogni più sopra richiamati e delle eventuali ulteriori criticità che si dovessero manifestare.

**Azioni**
Sono previste azioni di tipo organizzativo e di coordinamento degli interventi, differenti a seconda delle diverse tipologie di sbarchi, in particolare:

5.1.1 Per quanto attiene agli sbarchi diretti sulle coste meridionali della Sardegna, nel confermare l'attuale modello, si continuerà a implementare la procedura operativa, concordata in collaborazione con la Prefettura e la Questura di Cagliari, al fine di realizzare, oltre al soddisfacimento dei bisogni sanitari più sopra richiamati e alle esigenze di identificazione dei migranti prima del loro inserimento nei Centri di prima accoglienza, l'analisi delle criticità che nel tempo venissero ad evidenziarsi e le possibili soluzioni.

5.1.2 In coerenza con l'azione 1.1.2, per quanto riguarda gli sbarchi in porto decisi dal Ministero degli Interni a seguito del recupero a mare dei migranti, saranno garantire, nell'ambito delle decisioni assunte dagli organismi regionali di coordinamento promossi dalla Prefettura e dalla RAS e nel rispetto del Protocollo operativo approvato con decreto del Prefetto di Cagliari del 25 giugno 2015 (prot. n. 41769), tutte le attività necessarie a salvaguardare la salute dei migranti e la cura della salute pubblica, secondo le modalità meglio spiegate in precedenza.

**Indicatori**
Azione 5.1.1: n.100 interventi realizzati in occasione di sbarchi diretti
Azione 5.1.2: n.5 riunioni promosse per organizzare le procedure di sbarco

### 5.2 La tutela della salute nella fase di prima accoglienza

Per quanto riguarda la prima accoglienza è' fondamentale che le ASSL competenti per territorio continuino a garantire il monitoraggio dell'assistenza sia del singolo sia della collettività dei migranti ospiti dei centri d'accoglienza. Pertanto nel caso in cui il centro di accoglienza dovesse prevedere al proprio interno personale sanitario, questo dovrà coordinarsi con i servizi della ASSL preposti all'assistenza dei migranti i quali a loro volta dovranno garantire il costante monitoraggio degli interventi, la sorveglianza e la corretta applicazione delle norme in materia. Tutto ciò finalizzato anche a prevenire l'inutile sovrapposizione degli interventi o l'uso improprio dei Pronto soccorso con conseguenti ripercussioni negative sia in ambito organizzativo che economico.

Nei CAS e negli SPRAR, inoltre, il Servizio Sanitario Regionale effettua le visite di secondo livello ai migranti ai sensi della circolare della Direzione Generale della Sanità n. 7621 del 24 marzo 2015 recante "Linee di indirizzo alle Aziende Sanitarie Locali in merito alle procedure per l'inserimento dei migranti in collettività e applicazione del protocollo di sorveglianza sindromica". In base alla predetta circolare l'ATS Sardegna, garantisce i percorsi utili a verificare lo stato di salute del migrante e, nel contempo, pone in essere tutte le azioni necessarie per la tutela della salute pubblica.

Per quanto concerne l'assistenza sanitaria ai migranti inseriti nei Centri di prima accoglienza è prevista l'applicazione degli articoli 34 e 35 del D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286. E' prevista l'assegnazione, nell'immediato, del codice STP (straniero temporaneamente presente) a tutti gli stranieri ospitati nei Centri di accoglienza, fatto salvo il diritto all'iscrizione al SSR per i richiedenti protezione internazionale. Il codice STP dà diritto alle prestazioni urgenti ed essenziali, ancorché continuative, e ai richiedenti qualora privi di risorse economiche.

**Obiettivi**
Allo stato attuale, l'attività sanitaria posta in essere dall'ATS Sardegna, nonostante i positivi sviluppi verificatisi nel corso del 2018, continua a risultare disomogenea e frammentaria nelle diverse articolazioni territoriali (ASSL).

E' necessario pertanto, da un lato, continuare a operare sull'assetto organizzativo aziendale per un migliore e più adeguato espletamento dei servizi richiesti e dall'altro definire e garantire una effettiva applicazione di criteri operativi uniformi attraverso atti di indirizzo di livello regionale, in particolare rispetto ai seguenti ambiti di attività:
- visite di secondo livello nelle sue modalità e nella tempistica;
- sorveglianza sanitaria riguardo alle patologie infettive e diffusive nei centri di accoglienza;
- monitoraggio dello stato vaccinale degli ospiti;
- assistenza sanitaria e monitoraggio in ambito pediatrico, ginecologico, dermatologico e psichiatrico;
- assistenza sanitaria agli irregolari/richiedenti asilo attraverso strutture all'uopo deputate;
- gestione della posizione amministrativa dello straniero.

**Azioni**
Sono previste azioni di tipo organizzativo e di coordinamento degli interventi, appresso elencate:

5.2.1. Saranno aggiornate le procedure comuni a tutte le ASSL per l'effettuazione delle visite di secondo livello e gli interventi di sanità pubblica presso i Centri di prima accoglienza;

5.2.2. Saranno aggiornate le linee di indirizzo regionali ad uso dei gestori dei Centri di accoglienza, contenente le linee guida relative alla corretta gestione degli aspetti igienico-sanitari dei centri d'accoglienza e nel contempo informazioni di base sui problemi di salute più rilevanti nei migranti;

5.2.3. Poiché è fondamentale che il personale sanitario sia dotato di esperienza specifica nell'ambito dell'assistenza sanitaria ai migranti l'ATS Sardegna continuerà ad attivare azioni di formazione degli operatori sanitari coinvolti nell'ambito delle tematiche sanitarie, normative e sociali della problematica migratoria;

5.2.4. L'ATS Sardegna provvederà ad individuare formalmente una o più strutture aziendali deputate alla organizzazione ed alla erogazione dei servizi da garantire presso i Centri di prima accoglienza e per l'assistenza sanitaria ai migranti, sulla base di modelli già sperimentati nella realtà regionale;

5.2.5. L'ATS Sardegna completerà l'individuazione, in ogni ambito territoriale, di un ambulatorio dedicato per l'assistenza ai migranti irregolari/richiedenti asilo.

**Indicatori**
Azione 5.2.1: n.1 Protocollo procedurale comune aggiornato per effettuazione visite di secondo livello e interventi sanità pubblica;
Azione 5.2.2: n. 1 Linee di indirizzo sulle gestione degli aspetti igienico-sanitari aggiornate;
Azione 5.2.3: n. 50% operatori sanitari formati;
Azione 5.2.4: n. 1 Atto aziendale approvato;
Azione 5.2.5: n. 8 ambulatori dedicato per l'assistenza ai migranti irregolari/richiedenti asilo.

### 5.3 La tutela della salute dei Migranti in condizione di vulnerabilità

**Situazioni di vulnerabilità**
Al riguardo, l'articolo 17 del D. Lgs. n. 142/2015 prevede che il Servizio sanitario, debba collaborare, per la parte di competenza, alla attuazione dei servizi speciali di accoglienza delle persone "vulnerabili" portatrici di esigenze particolari, ospiti dei centri di accoglienza, così come definiti dal comma 1 del medesimo art. 17: "minori; minori non accompagnati; disabili, anziani, donne in stato di gravidanza, genitori singoli con figli minori, vittime della tratta di esseri umani, persone affette da gravi malattie o da disturbi mentali; persone per le quali è accertato che abbiano subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale, vittime di mutilazioni genitali".
Tali servizi, posti dalla norma a carico dei centri di accoglienza, con la collaborazione delle ASSL dell'ATS, debbono garantire la valutazione iniziale e la verifica della sussistenza della condizione di "vulnerabilità", oltre che misure assistenziali particolari insieme ad un adeguato supporto psicologico.

**Minori Stranieri non accompagnati**
Tra le situazioni di vulnerabilità assumono particolare rilievo quelle riguardanti i minori nell'ambito dell'accertamento dell'effettiva età anagrafica di chi allo sbarco – privo di documento d'identità – dichiari di essere minorenne. Tale condizione è di notevole rilievo giuridico con importanti ripercussioni di ordine giuridico e sociale. Di fatti lo stato della minore età, secondo quanto previsto dalla convenzione dei diritti del fanciullo di New York, come recepita dalla normativa nazionale legge n. 176 del 27 maggio 1991, determina la condizione di inespellibilità e rende questi soggetti titolari del diritto alla tutela. Pertanto è irrinunciabile procedere all'attribuzione dell'età anagrafica, poiché senza l'identificazione del minore non possono essere messe in atto le politiche di protezione e di tutela a cui hanno diritto.

Alla luce di quanto sopra e in considerazione di quanto previsto dal richiamato art. 17 del D. Lgs. n. 142/2015, permane inoltre la necessità che i servizi sanitari assicurino per il 2019 omogenee procedure di presa in carico per le problematiche di carattere assistenziale e psicologico dei soggetti vulnerabili.

A seguito dell'approvazione da parte della Conferenza unificata Stato-regioni e autonomie locali del Protocollo multidisciplinare per l'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), l'ATS continuerà a operare per l'accertamento dell'età di coloro che tra i migranti, privi di documento d'identità, dichiarino di essere minorenni, sulla base di quanto già previsto nel Protocollo olistico multidisciplinare per la valutazione dell'età anagrafica degli Stranieri Minori Non Accompagnati approvato con Determinazione del Direttore generale della Sanità n. 631 del 23.06.2017.

Permane, in ogni caso, nel suo complesso la problematica relativa alla tutela della salute e sostegno psicologico dei Migranti in Condizioni di Vulnerabilità.

**Obiettivi**
Alla luce di quanto sopra e in considerazione di quanto previsto dall'art. 17 del D. Lgs. n. 142/2015, l'ATS continuerà ad operare per assicurare:
- omogenee procedure di presa in carico per le problematiche di carattere assistenziale e psicologico dei soggetti vulnerabili;
- l'accertamento dell'effettiva età di coloro che tra i migranti privi di identità dichiarino di essere minorenni, attraverso protocolli di provata validità scientifica.

**Azioni**
Sono previste azioni di coordinamento degli interventi. In particolare:

5.3.1. Predisposizione di linee guida regionali che consentano l'attuazione di procedure che tendano, per quanto di competenza delle aziende sanitarie, ad assicurare la necessaria collaborazione con i centri di 1° e 2° accoglienza, dal momento dell'ingresso nel centro e durante la permanenza. Tali linee guida, dovranno definire termini, condizioni, modalità di collaborazione con i centri di accoglienza per la valutazione immediata delle situazioni personali, con particolare riferimento alla individuazione delle persone portatrici di esigenze particolari. In particolare, per quanto riguarda l'individuazione ed il trattamento delle persone vittime di torture, stupri o altre gravi forme di violenza, dovranno essere seguite le indicazioni contenute nelle Linee Guida previste dall'art.27, comma 1-bis, del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251. Saranno utili per la predisposizione di tali linee guida la sintesi dei risultati del progetto "*Implementazione dei servizi di accoglienza, assistenza e sostegno socio-sanitario rivolto ai soggetti vulnerabili ospiti dei centri di accoglienza*" sviluppato in partenariato tra la Regione Autonoma della Sardegna e l'ex Asl Cagliari, finanziato dal Ministero dell'Interno a valere sul Fondo FAMI 2014-2020 – Obiettivo Specifico 1 - Obiettivo nazionale 1 – "Potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza", attualmente in fase di attuazione.

5.3.2. Costituzione tavolo tecnico regionale per la elaborazione delle linee guida di cui al precedente capoverso.

5.3.3. Realizzazione di una giornata formativa/informativa dal titolo "L'assistenza sanitaria in favore dei minori stranieri non accompagnati" da destinati alle Regioni e PP.AA. da realizzarsi con il contributo del ProMIS" quale momento di riflessione, formazione e confronto tra tutte le istituzioni e le professionalità che si occupano di tutela dei minori.

**Indicatori**

Azione 5.3.1: n. 1 Adozione Linee Guida Regionali che dettino regole e competenze per la presa in carico e trattamento delle persone vulnerabili.

Azione 5.3.2: n. 1 Costituzione Tavolo Tecnico regionale per la elaborazione delle linee guida per la presa in carico delle persone vulnerabili ospiti dei centri di accoglienza.

Azione 5.3.3: n. 1 evento "L'assistenza sanitaria in favore dei minori stranieri non accompagnati" realizzato.

### 5.4 Implementazione dei servizi di accoglienza, assistenza e sostegno socio-sanitario rivolto ai soggetti vulnerabili ospiti dei centri di accoglienza (FONDO FAMI 2014-2020)

La Regione Sardegna, in partenariato con l'Azienda per la Tutela della Salute (ATS) – Dipartimento di prevenzione di Cagliari, ha dato avvio nel 2016 al progetto "Implementazione dei servizi di accoglienza, assistenza e sostegno socio-sanitario rivolto ai soggetti vulnerabili ospiti dei centri di accoglienza" finanziato dal Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – Obiettivo Specifico 1 - Obiettivo nazionale 1.

L'iniziativa, muovendo dal patrimonio esperienziale sviluppato della ex ASL di Cagliari, è nata dall'esigenza di sviluppare un nuovo modello di accoglienza sanitaria dei portatori di esigenze particolari fondata su una tipologia di approccio denominato "medicina di prossimità" proprio perché proiettato verso l'individuazione precoce del bisogno di salute e l'offerta attiva modulata secondo un percorso specifico, personalizzato e condiviso. Il progetto ha consentito di:

- Pervenire all'adozione ed attuazione di un Piano organizzativo teso a far fronte alle esigenze di salute pubblica e assistenza sanitaria, sia individuale che collettiva, ai richiedenti asilo ospiti nei centri di accoglienza, quali la sorveglianza sanitaria ed assistenza sanitaria;

- Sviluppare modelli innovativi di risposta ai bisogni di salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizioni di vulnerabilità post-traumatica e con grave disagio psico-sanitario;

- Omogeneizzare la gestione delle procedure di riconoscimento dell'età anagrafica degli stranieri dichiaratisi minori non accompagnati, in relazione alle richieste provenienti dalle questure e prefetture de i vari territori della Sardegna;

- Potenziare le competenze professionali, attraverso specifici percorsi formativi, a livello regionale, degli Operatori sanitari coinvolti nell'attività di assistenza sanitaria ai Migranti ospiti nelle diverse strutture individuate dalle AA.SS.LL. Si darà particolare risalto alle problematiche relative alla vulnerabilità post-traumatica, al grave disagio psicologico ed alle problematiche relazionali conseguenti, anche in relazione al rapporto con gli stessi operatori impegnati nella gestione dei Centri .

- Diffondere il modello di intervento sperimentato e supportare la sua adozione da parte delle altre AA.SS.LL, in un'ottica di omogeneizzazione delle procedure e delle prestazioni a livello regionale.

Il Ministero dell'Interno ha recentemente finanziato il Progetto denominato "CAPITALIZZAZIONE - Implementazione dei servizi di accoglienza, assistenza e sostegno socio-sanitario rivolto ai soggetti vulnerabili ospiti dei centri di accoglienza", con cui il partenariato intende proseguire l'azione di presa in carico dei soggetti vulnerabili presenti nei centri di accoglienza, estendendo e capitalizzando i risultati sul territorio.

Azione fondamentale del progetto è costituita dall'"Unità mobile" di supporto, operativa dal 29 gennaio 2018, per la realizzazione di interventi presso le strutture di accoglienza ed i servizi psico-socio-sanitari pubblici, oltre ai servizi prestati presso le Strutture sanitarie preposte. Presso l'unità mobile è operativa una équipe multi-disciplinare che garantirsce un servizio anche itinerante rivolto alle persone vulnerabili ospiti dei centri accoglienza per richiedenti asilo.

L'estensione del progetto, che verrà realizzato nel corso del 2019 e 2020, è descritta anche nella LINEA 8 FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE del presente Piano.

### 5.5 Programma di educazione sanitaria rivolta agli extracomunitari minori e adulti, da tenersi nelle scuole e nei CPSA

Diversi studi scientifici e l'esperienza diretta maturata negli ultimi anni, hanno consentito di rilevare l'importanza della fase di adattamento al cambiamento al quale, inevitabilmente, il migrante si trova a dover far fronte dal momento in cui si realizza il suo inserimento nella realtà locale. L'adattamento climatico, l'impatto culturale, le difficoltà abitative legate alla logistica e alla convivenza stretta con soggetti appartenenti ad etnie diverse, le difficoltà linguistiche, il mutamento dei ritmi alimentari e della qualità del cibo possono incidere pesantemente nel condizionare lo stato di salute e comunque nella sua percezione complessiva del suo stato di benessere. L'esperienza maturata in questo contesto da piena conferma che molte delle patologie riscontrate durante l'erogazione dell'assistenza sanitaria sono fortemente segnate da stili di vita non corretti, molto spesso acquisiti nella stessa realtà che li accoglie, tra i quali emergono la cattiva alimentazione, l'abuso di alcol, il ricorso a sostanze stupefacenti, il fumo, ecc., e per i quali diviene prioritario promuovere interventi educativi specifici e mirati.

**Obiettivi**

Tutto ciò premesso, nell'ambito del processo di integrazione rivolto alle popolazioni migranti giunte in Sardegna negli ultimi anni, è necessario prevedere per il 2019 un programma di educazione sanitaria rivolto ai giovani e agli adulti extracomunitari, da tenersi nelle scuole e nei CPSA. Sempre in ambito scolastico si ritiene inoltre utile la predisposizione e attuazione di azioni di contrasto, anche attraverso una campagna informativa-comunicativa di sensibilizzazione della Popolazione locale.

**Azioni**

5.5.1 Istituzione gruppo di lavoro permanente composto dai partners del progetto, con compiti di interscambio di esperienze, confronto e monitoraggio sulle azioni intraprese in relazione a quanto previsto dal progetto. Applicazioni di modelli di intervento che consentano la responsabilizzazione e consapevolezza dei diversi soggetti della comunità degli immigrati nella definizione degli obiettivi di salute e nelle azioni da realizzare.

### 5.6 Rafforzamento della "governance" regionale in materia di salute dei migranti

Considerato che il concetto di "governance" vede le amministrazioni come soggetti in grado di catalizzare, gestire e mettere a sistema contributi di diversa natura, si ritiene che, nell'ambito di questo progetto, debba essere favorita anche la partecipazione di diversi portatori d' interesse che siano capaci di dare il loro contributo, quale proposta per riformulare i processi aziendali finalizzati alla erogazione dell'assistenza sanitaria a Migranti.

Allo scopo si prevede la costituzione di un apposito tavolo formato da rappresentanti delle principali Istituzioni e delle associazioni di stranieri più rappresentative che dovrà supportare, con funzioni consultive, il "team di governance" interno per la elaborazione di proposte di linee di indirizzo specifiche utili al miglioramento dell'offerta del servizio sanitario pubblico.

In particolare insieme all'attivazione di metodologie innovative, finalizzate al miglioramento in termini di efficacia ed efficienza l'adempimento delle procedure di carattere amministrativo

legate alla erogazione dei servizi sanitari, si dovrà rafforzare la capacità degli operatori sanitari e amministrativi nella tempestiva e puntuale presa in carico dei migranti e dei loro specifici bisogni di salute.

**Obiettivi**
Rafforzamento della "governance" regionale, al fine di qualificare l'offerta dei servizi sanitari pubblici, oltre che l'attivazione di metodologie innovative per migliorare in termini di efficacia ed efficienza l'adempimento delle procedure di carattere sanitario e amministrativo legate alla erogazione dei servizi d'interesse per cittadini stranieri.

**Azioni**
5.6.1. Il rafforzamento della governance, dovrà avvenire con l'attivazione di rapporti sinergici interni tra le strutture sanitarie e non, che si occupano degli immigrati, attraverso la costituzione di un "team di governance" composto da rappresentanti di tutte le Istituzioni coinvolte, con provate competenze in materia e specifiche conoscenze delle strutture sanitarie e amministrative del territorio.

Il Team dovrà elaborare una proposta alle Istituzioni, per l'attuazione di linee di indirizzo tese alla qualificazione dell'offerta del servizio pubblico rivolto agli stranieri.
Le attività di rafforzamento della "Governance" avverrà con il confronto tra le istituzioni ai fini di qualificare l'offerta dei servizi, con l'intento di attivare metodologie innovative per migliorare in termini di efficacia ed efficienza l'adempimento delle procedure di carattere amministrativo legate alla erogazione soprattutto dei servizi sanitari d'interesse per cittadini stranieri

Sarà fondamentale promuovere una serie di interventi formativi mirati nei quali si andrà a prevedere non solo l'apprendimento di conoscenze teoriche ma anche l'acquisizione di competenze pratiche insieme all'accrescimento della partecipazione e motivazione individuale.
L'efficacia del percorso formativo dovrà essere periodicamente testata attraverso l'ulteriore esperienza di lavoro in equipe con approccio cognitivo-disciplinare e operativo.

Parallelamente alla formazione degli Operatori, si dovrà inoltre prevedere un progetto di informazione, sensibilizzazione e responsabilizzazione della Popolazione immigrata nel rispetto delle proprie e differenti culture di appartenenza. Pertanto sarà necessario predisporre diversi strumenti di divulgazione con la creazione di materiale informativo rivolto agli immigrati, in stretta rispondenza all'azione che risponde ai principi di base comune sull'integrazione adottati dal Consiglio dell'Unione Europea il 19 Novembre 2004, con documento n. 14615/04, relativa a :"L'accesso degli immigrati alle istituzioni nonché a beni e servizi pubblici e privati, su un piede di parità con i cittadini nazionali e in modo non discriminatorio, costituisce la base essenziale di una migliore integrazione".

Gli immigrati regolari e non e i rifugiati e/o richiedenti asilo, una volta attuata l'azione proposta, avranno maggiore facilità di accesso ai servizi sanitari, inoltre, attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo da parte del team di "governace", verranno poste le basi affinché questi possano godere della attivazione di nuove metodologie per il miglioramento in termini di efficienza e di efficacia degli adempimento dei protocolli sanitari e delle procedure di carattere amministrativo d'interesse per gli stranieri.

**Indicatori**
N.1 team di Governance interistituzionale permanente costituito
N.1 linee di indirizzo condivise

**Riferimenti normativi**

- L. 27 maggio 1991, n. 176 "Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989".

- D.L. 30 gennaio 1995, n. 451, convertito in legge con l'art. 1, comma 1, 29 dicembre 1995 n. 563, "Disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego di personale delle Forze Armate in attività di controllo della frontiera marittima della regione Puglia".

- DM 2 gennaio 1996, n. 233, "Regolamento di attuazione dell'art. 2 del D.L. 30 ottobre 1995, n. 451, convertito nella L. 29 dicembre 1995 n. 563.

- D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", art. 34 (Assistenza per gli stranieri iscritti al Servizio Sanitario Nazionale" e art. 35 (Assistenza sanitaria per gli stranieri non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale).

- DPR 31 agosto 1999, n. 394, "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'arti. 1, comma 6, del decreto legislativo 25luglio 1998, n. 286", art. 43 (Assistenza sanitaria per gli stranieri non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale).

- Circolare Ministero della Sanità 24 marzo 2000, n. 5, "Indicazioni applicative del D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 < Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero> - Disposizioni in materia di assistenza sanitaria.

- Circolare Ministero della Salute n. 8636 del 7 aprile 2011 "Protocollo operativo per la sorveglianza sindromica e la profilassi immunitaria in relazione alla emergenza immigranti dall'Africa settentrionale".

- D. Lgs. 28 ottobre 2008, n. 25, "Attuazione della direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato".

- DPR 12 gennaio 2015, n. 21, "Regolamento relativo alle procedure per il riconoscimento e la revoca della protezione internazionale a norma dell'articolo 38, comma 1, del D. Lgs. 28 ottobre 2008, n. 25".

- D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 142, "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale".

- Circolare Assessoriale n. 7621 del 24 marzo 2015, "Linee di indirizzo alle Aziende Sanitarie Locali in merito alle procedure sanitarie per l'inserimento dei migranti in collettività e applicazione del Protocollo di sorveglianza sindromica".

## LINEA 6. LA MEDIAZIONE LINGUISTICA E CULTURALE

### 6.1 Sperimentazione innovativa per la messa a sistema dei servizi di mediazione culturale a valere sul POR FSE 2014-2020

La crescente presenza di cittadini stranieri, legata negli ultimi anni anche ai flussi di richiedenti protezione internazionale, ha fatto emergere anche nella nostra regione l'esigenza di

riorganizzare il sistema dei servizi pubblici in chiave interculturale, al fine di renderli maggiormente accoglienti ed accessibili all'utenza immigrata. A partire dal 2003, le Amministrazioni provinciali – nell'ambito dei rispettivi Piani per l'Immigrazione adottati annualmente ai sensi della L.R. 46/1990 – hanno via via attivato sul proprio territorio interventi di mediazione linguistica e culturale, sperimentando positivamente l'importanza del mediatore nel suo ruolo di agente attivo di cambiamento sociale. Il modello organizzativo prevalente ha visto i mediatori da un lato supportare ed accompagnare gli immigrati verso una completa autonomia nel Paese di arrivo, dall'altro dialogare con gli Enti territoriali, con i servizi sociali e le Istituzioni coinvolte a vario titolo nella tematica, nel quadro di specifici accordi o intese stipulate in vari ambiti di intervento: lavorativo, scolastico e formativo, sociale, sanitario, giudiziario. Nel 2015, in concomitanza con il processo di riordino degli enti locali, i servizi provinciali per l'immigrazione hanno progressivamente cessato di esistere. Per dare continuità a quanto avviato e valorizzare le buone prassi sperimentate a livello locale, la Regione Sardegna, con D.G.R. n. 25/17 del 26.05.2015, ha conferito all'Agenzia regionale per il lavoro (oggi Agenzia Sarda per le Politiche Attive del Lavoro ASPAL) il mandato di definire, in raccordo con i Servizi competenti della Direzione generale del Lavoro, Autorità di Gestione del PO FSE, i contenuti e le modalità operative di un progetto innovativo nell'ambito dei servizi di mediazione culturale che valorizzasse le buone prassi già avviate nella Regione. In questo quadro, sul finire del 2015 ha avuto inizio la "Sperimentazione innovativa per la messa a sistema dei servizi di mediazione culturale" finanziato a valere sul POR FSE 2014-2020, Asse II: Inclusione sociale e lotta alla povertà, Obiettivo specifico: 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione. Linea d'azione: 9.1.2 Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione (Determinazione dirigenziale n.520/ASPAL del 21/07/2016).

**Obiettivi**

- Favorire l'inserimento sociale, e ove possibile lavorativo, di persone straniere e, in particolar modo, di cittadine e cittadini extracomunitari garantendo servizi di mediazione interculturale omogenei e di qualità su tutto il territorio regionale;
- Garantire la continuità e l'uniformità dei servizi di mediazione culturale su tutto il territorio regionale;
- Uniformare e valorizzare le competenze professionali dei mediatori culturali sostenendone la formazione, la crescita e la stabilizzazione professionale;
- Facilitare la diffusione dei servizi in maniera capillare presso le istituzioni pubbliche, le aziende ed i soggetti privati.

**Azioni**

**6.1.1.Creazione di una Lista dei mediatori interculturali (LMI).** In assenza di un albo professionale di mediatori interculturali in Sardegna, la creazione della LMI ha risposto all'esigenza di individuare le risorse umane presenti sul territorio che siano in possesso di competenze linguistiche, formazione specifica ed esperienze professionali di mediazione differenti per ambito (sociale, scolastico, sanitario, lavoro, giudiziario, mediazione-linguistica). La Lista, dopo essere stata aperta per un intero anno, è stata chiusa nel dicembre 2017.

**6.1.2 Selezione e contrattualizzazione dei mediatori interculturali e dei coordinatori dei servizi di mediazione.** A seguito di una procedura comparativa pubblica i 20 mediatori interculturali e i 4 coordinatori vincitori hanno gestito, sotto il coordinamento dell'ASPAL, i servizi di mediazione in ambito sociale, scolastico, sanitario, del lavoro e giudiziario dal gennaio del 2017 a dicembre 2018.

**6.1.3 Realizzazione di un percorso di assessment.** I mediatori interculturali hanno partecipato ad un percorso di assessment finalizzato a rilevare gli eventuali gap tra le

competenze possedute e quelle definite dal profilo professionale di "Mediatore interculturale junior" presente nel Repertorio regionale dei profili di qualificazione della RAS). Le aree di analisi sono state suddivise in due macro-categorie: Area Psicosociale e Area Tecnico-professionale.

**6.1.4 Attivazione degli Sportelli Territoriali per la Mediazione Interculturale.** I servizi di mediazione culturale sono erogati attraverso appositi sportelli territoriali per la mediazione interculturale (STEMI). Il processo di attivazione ha preso avvio a gennaio 2017 e si è sviluppato tenendo conto delle risultanze di una apposita rilevazione dei fabbisogni di mediazione dei Centri per l'Impiego dell'intero territorio regionale promossa dal Servizio Politiche a favore di soggetti a rischio di esclusione (nota prot. 39446 del 11/05/2017). Gli STEMI sono localizzati prevalentemente presso i Centri per l'Impiego dell'intero territorio regionale (Città Metropolitana di Cagliari, Provincia del Sud Sardegna, Provincia Oristano, Provincia Nuoro e Provincia Sassari). Gli STEMI offrono:

- interventi di mediazione linguistico-culturale, interventi di interpretariato e traduzione non professionale;
- accompagnamento e supporto diretto all'immigrato nell'adempimento di procedure amministrative e burocratiche;
- ottimizzazione delle relazioni fra l'utente straniero e le istituzioni in contesti ordinari (sanità, scuola, pubblica amministrazione, giustizia, ecc.);
- orientamento degli utenti nella rete dei servizi e delle opportunità e offerte del territorio;
- interventi di mediazione sociale, prevenzione e gestione di situazioni di conflitto, individuale e sociale;
- informazione e orientamento sui diritti, doveri e opportunità (lavorative, abitative, sanitarie, formative, amministrative) presso le comunità immigrate;
- progettazione di interventi di integrazione interculturale fra comunità straniere ed autoctone.

**6.1.5 Accordi di collaborazione con gli Enti pubblici**

I servizi erogati dagli STEMI non si limitano al settore lavoro, ma riguardano una spettro più ampio di interventi e di utenti. I mediatori interculturali hanno infatti il compito di supportare i cittadini stranieri nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (scuole, aziende sanitarie, enti locali territoriali ecc.), oltre che supportare le diverse istituzioni pubbliche nel loro rapporto con cittadini stranieri.

L'ASPAL - Servizio Politiche a favore di soggetti a rischio di esclusione ha, pertanto, promosso la sottoscrizione di specifiche intese con le Amministrazioni di riferimento con l'intento di sviluppare un modello che consenta, attraverso il lavoro in rete, di mettere in relazione le conoscenze scaturite dalle esperienze più significative e di attivare così nuove modalità di progettazione ed erogazione dei servizi:

- Accordo con l'**Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna-USR**, avente ad oggetto il potenziamento della capacità del sistema dell'istruzione di accogliere e integrare gli alunni stranieri, in coerenza con i processi di cambiamento sociale in atto anche nel nostro contesto regionale, attraverso l'erogazione del servizio di mediazione interculturale presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nonché presso i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti;

- Accordo con le **Aziende sanitarie e ospedaliere della Sardegna** (Azienda per la Tutela della Salute ATS, Azienda Ospedaliera "G. Brotzu" e Aziende Ospedaliero-Universitarie di Cagliari

e Sassari) volto ad ottimizzare l'interazione e la comunicazione tra il cittadino straniero e il personale medico-sanitario, al fine di garantire un più elevato livello qualitativo nelle prestazioni;

- Accordo con il **Provveditorato Regionale dell'amministrazione penitenziaria per la Sardegna** teso ad agevolare le relazioni tra i detenuti e il contesto penitenziario, supportando gli operatori nelle attività rieducative e di orientamento rivolte ai detenuti stranieri e promuovendo l'accesso da parte di questi alle opportunità di reinserimento sociale e lavorativo;

- Accordo con il **Centro di Giustizia Minorile (CGM) per la Sardegna** relativo all'attivazione di interventi di mediazione linguistica e culturale volti all'integrazione dei giovani stranieri entrati a far parte del circuito penale e in carico ai Servizi Minorili dell'Amministrazione della Giustizia, ovvero l'Istituto Penale per i minorenni di Quartucciu per le misure detentive, il Centro di Prima Accoglienza (CPA) di Quartucciu per i minori in stato di fermo, arresto o accompagnamento e l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) per le misure penali esterne.

Attualmente, a distanza di tre anni dall'avvio dell'intervento, l'ASPAL è impegnata nell'attività di riprogrammazione del Servizio, alla luce delle risultanze della fase di sperimentazione che giunge a conclusione il 31 dicembre 2018.

**Indicatori:**
Azione 6.1: n. 300 Utenti destinatari di interventi di mediazione linguistico-culturale

**Fonte di finanziamento**
POR FSE 2014-2020 Asse II: Inclusione sociale e lotta alla povertà. Obiettivo specifico: 9.1 – Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione. Linea d'azione: 9.1.2 Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione. Importo totale progetto: € 2.409.600,00.

**Riferimenti normativi**
L.R. 24 dicembre 1990 n. 46 – Norme di tutela di promozione delle condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari in Sardegna;
D. Lgs. del 25/07/1998 n° 286 - Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;
L.R. 17 maggio 2016 n.9 – Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro

## LINEA 7. CONTRASTO ALLA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI

### 7.1 Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani

La tratta di esseri umani è una grave violazione dei diritti umani e che si esplica attraverso azioni quali: indica il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, di una persona da un luogo all'altro del pianeta tramite la minaccia, la forza, la coercizione, il rapimento, l'inganno, l'abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità con la finalità di avere il controllo sulla stessa persona, per fini di sfruttamento. E' la mercificazione dell'individuo e la sopraffazione della sua dignità. La tratta coinvolge persone di varie nazionalità, assoggettate a diverse tipologie di sfruttamento (sessuale, lavorativo, accattonaggio, economie illegali), ora manifeste e facilmente individuabili, ora non espresse e mimetizzate proprio al fine di non essere comprese e contrastate.

L'Italia è uno dei paesi europei maggiormente interessati dal fenomeno della tratta, e proprio per questo si è dotata di un sistema di interventi all'avanguardia in Europa e nel mondo, che

potesse al contempo contrastare le organizzazioni criminali e garantire adeguata protezione alle persone trafficate, sulla base di un approccio orientato alla centralità dell'individuo ed alla tutela dei diritti umani delle vittime.

La normativa italiana in materia ha subito importanti modifiche a seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 4 marzo 2014, n.24, recante "Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI".

In virtù di tale provvedimento, il 26 febbraio 2016 è stato adottato da parte del Governo il primo Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2016-2018, con l'obiettivo di "definire strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno della tratta e del grave sfruttamento degli esseri umani, nonché azioni finalizzate alla sensibilizzazione, alla prevenzione sociale, all'emersione e all'integrazione sociale delle vittime".

In conformità alle previsioni del Piano, con il Decreto del 16 maggio 2016 del Presidente del Consiglio dei Ministri è stato istituto un Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale che ricomprende in un unico strumento tutte le azioni previste dall'art. 13 L. 228/2003 e dell'art. 18 D. Lgs 286/98. Il Programma è attuato mediante la realizzazione di progetti territoriali " volti ad assicurare alle vittime di tratta e sfruttamento, in via transitoria, idonee condizioni di alloggio, di vitto e di assistenza sanitaria, e, successivamente, la prosecuzione dell'assistenza e l'integrazione sociale.

La R.A.S. ha aderito in qualità di partner al progetto "Elen Joy" presentato dalla Congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo Dè Paoli in risposta all'avviso n.2/2017 adottato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per le pari opportunità per l'individuazione dei progetti attuativi del sopra citato Programma unico Il progetto, finanziato per un importo di € 500.000,00, che si sviluppa nell'arco di 15 mesi (novembre 2017- febbraio 2019) capitalizza quanto realizzato negli ultimi 15/20 anni dalla Congregazione, assicurando tutela e protezione alle vittime, il loro inserimento in strutture protette e l'accompagnamento verso l'autonomia

Inoltre, grazie alla collaborazione della Congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo Dè Paoli, nel corso del 2017 la R.A.S. ha promosso la realizzazione delle seguenti iniziative:

- percorso formativo gratuito riservato agli operatori impegnati nelle attività di soccorso e prima accoglienza di migranti e vittime di tratta per il rafforzamento delle competenze in materia di individuazione precoce delle potenziali vittime e prevenzione del rischio di contatti con i trafficanti (Cagliari 3 e 30 novembre; Sassari 15 e 23 novembre; Nuoro 7 dicembre);

- giornata pubblica di sensibilizzazione nell'ambito della Giornata *Europea contro la tratta degli esseri umani* (18 Ottobre 2017);

- due giornate di sensibilizzazione e dialogo rivolte agli studenti delle Università di Sassari e Cagliari sul tema della ***lotta alla tratta degli esseri umani*** (tenutesi rispettivamente il 29 novembre e l'11 dicembre 2017);

- un incontro pubblico di aggiornamento sullo stato dell'arte del fenomeno tenutosi a Cagliari (13 dicembre 2017).

Nel 2018 si è proceduto con il rafforzamento della collaborazione e del dialogo tra istituzioni (Prefetture, Questure e Commissione Territoriale), enti (IOM, UNHCR), università (Cagliari e Sassari) ed associazioni che operano a vario titolo nel campo delle migrazioni (Congregazione

Figlie della Carità di San Vincenzo Dè Paoli) che ha reso possibile dare seguito al percorso di intrapreso, che si è sviluppato attraverso la realizzazione di:

- iniziative pubbliche di sensibilizzazione promosse nei Comuni di Cagliari, Sassari e Nuoro il 18 Ottobre 2018 in occasione della Dodicesima Giornata Europea contro la Tratta delle Persone;
- due giornate di sensibilizzazione e dialogo rivolte agli studenti delle Università di Cagliari e Sassari sul tema della *lotta alla tratta degli esseri umani* (tenutesi rispettivamente il 5 e 6 novembre);
- un ciclo di incontri formativi, riservati a tutti gli operatori impegnati, in Sardegna, nelle attività di soccorso e prima accoglienza di migranti e vittime di tratta ed esteso ai professionisti che vogliano approfondire le tematiche inerenti l'inclusione sociale, la relazione d'aiuto e la comunicazione efficace (Cagliari 10 settembre e 25 ottobre; Sassari 14 settembre e 29 novembre; Nuoro 4 ottobre e 9 novembre).

Nello stesso anno, inoltre è stata instaurata una nuova e fruttuosa collaborazione con la Associazione di Contrasto alla Prostituzione Schiavizzata ACOS, con sede a Sassari, che svolge attività di informazione, sostegno e orientamento finalizzate alla lotta alla prostituzione di strada e della tratta di donne straniere a scopo di sfruttamento sessuale. In partenariato con ACOS è stato attivato un progetto di **prevenzione su strada e due eventi di sensibilizzazione** presso i Centri di Accoglienza, Istituzioni scolastiche/Universitarie ed enti del Territorio, nonché un evento finale a chiusura del progetto mirato agli operatori sociali presenti sul Territorio sassarese e alla collettività in occasione della celebrazione dei 70 anni della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Inoltre, nel corso del 2019, verranno avviare le necessarie interlocuzioni con i soggetti competenti del sistema regionale, locale e della società civile, per favorire la conoscenza e l'incontro tra le ospiti dei centri di accoglienza e la rete dei Centri Antiviolenza sul territorio regionale.

**Obiettivi**
Gli obiettivi prioritari del PNA ricalcano le 5 priorità individuate dalla Strategia UE delineata nella citata direttiva UE 2011/36, e nel D. Lgs. n. 24 del 4 marzo 2014 di attuazione della direttiva stessa:
-Individuare, proteggere e assistere le vittime della tratta;
-Intensificare la prevenzione della tratta di esseri umani
-Potenziare l'azione penale nei confronti dei trafficanti
-Migliorare il coordinamento e la cooperazione tra i principali soggetti interessati e la coerenza delle politiche
-Aumentare la conoscenza delle problematiche emergenti relative a tutte le forme di tratta di esseri umani e dare una risposta efficace.

**Azioni**
In questo quadro, ed in considerazione del fatto che il fenomeno della tratta presenta profonde connessioni con i flussi di richiedenti protezione internazionale, la Regione Autonoma della Sardegna intende rafforzare e dare continuità alla collaborazione avviata con i soggetti che già operano in questo settore al fine di aumentare la consapevolezza e la comprensione del problema e la capacità di fornire risposte adeguate. Si intende:

7.1.1. Promuovere l'attivazione di un Protocollo regionale sulla tratta degli esseri umani in Sardegna, coinvolgendo tutte le principali reti ed istituzioni preposte al tema della tratta degli esseri umani;

7.1.2. Replicare le azioni formative sulla connessione tratta e richiedenti asilo (sia quelli che sbracano nel Porto di Cagliari sia quelli presenti nei CAS prefettizi e SPRAR comunali), sulle varie forme di sfruttamento, sul sistema multi agenzia da costruire nella regione in virtù del protocollo da promuovere a livello regionale di cui al punto precedente;

7.1.3. Garantire la prosecuzione dell'attività di informazione sul fenomeno attraverso la realizzazione di giornate di sensibilizzazione rivolte agli studenti universitari, da realizzarsi in partenariato con le istituzioni e le associazioni che operano nel settore della prevenzione e tutela dei diritti delle vittime di tratta in Sardegna.

7.1.4. Realizzare una campagna di comunicazione su strada in ambito regionale, che partirà da Cagliari all'inizio del 2019.

7.1.5. Partecipazione, in partenariato con la Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo Dè Paoli, al Bando 3/2018 della Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento per le pari opportunità con l'intento di dare prosecuzione e rafforzare gli interventi in corso di realizzazione nell'ambito del progetto "Elen Joy" (in scadenza a febbraio 2019).

**Indicatori**
Azione 7.1.1: n.1 Protocollo regionale sulla tratta degli esseri umani siglato
Azione 7.1.2: n. 50 operatori che hanno fruito dell'attività formativa
Azione 7.1.3: n.2 incontri con studenti universitari
Azione 7.1.4: n. 1 campagna di sensibilizzazione avviata
Azione 7.1.5: n. 1 proposta progettuale finanziata

**Fonte di finanziamento**
Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse in capo all'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti - per un importo pari a **€ 10.000,00** - il quale potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, OICS.

**Riferimenti normativi**
D. Lgs. 4 marzo 2014, n.24, "Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI";
Legge 11 agosto 2003, n. 228 "Misure contro la tratta di persone";
D.lgs. 25 luglio 1998 n.286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"
Decreto del 16 maggio 2016 del Presidente del Consiglio dei Ministri

## LINEA 8. FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020

La Regione Sardegna, al fine rafforzare le azioni orientate alla gestione integrata dei flussi migratori e all'integrazione dei cittadini di Paesi terzi presenti sul territorio, progetta azioni integrate a valere sul Fondo asilo migrazione e integrazione istituito con Regolamento UE n. 516/2014.

| | |
|---|---|
| Titolo | **IMPACT SARDEGNA (PROG-2400)**<br>*(DELIBERAZIONE N. 44/17 DEL 5.09.2018)* |
| Ente finanziatore | Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione – Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi |

| | |
|---|---|
| | Direzione generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. |
| Partenariato | EXFOR, STUDIO E PROGETTO 2, IAL SARDEGNA |
| Contributo | € 463.367,82 |
| Stato | In fase di avvio |
| Obiettivo generale | Consolidare il sistema territoriale di governance in materia di integrazione dei cittadini di paesi terzi in un'ottica di integrazione di politiche e servizi, di coinvolgimento di tutti gli attori, istituzionali e non, che a vario titolo e livello sono interessati e di maggiore complementarietà tra gli interventi e le risorse nazionali e regionali attivate. |
| Obiettivi specifici | QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO:<br>1.1 ridurre le difficoltà nel rendimento e nella frequenza scolastica dei giovani stranieri<br>1.2 favorire l'integrazione sociale, soprattutto tra i pari età<br>1.3 rafforzare il ruolo positivo delle famiglie straniere nell'educazione dei figli<br>PROMOZIONE DELL'ACCESSO AI SERVIZI:<br>2.1 Sostenere il processo di qualificazione del sistema di governance multilivello per la "presa in carico" integrata.<br>2.2 Rafforzare le attività dei 3 Sportelli multifunzionali esistenti potenziando i servizi di mediazione linguistica, di orientamento e quelli informativi.<br>2.3 Potenziare le competenze del sistema di servizi di informazione, orientamento e mediazione linguistico-culturale sul territorio.<br>SERVIZI DI INFORMAZIONE QUALIFICATA:<br>3.1 Migliorare la fruibilità degli strumenti di comunicazione esistenti a vantaggio della popolazione straniera.<br>3.2 Rafforzare le relazioni inter-istituzionale per lo scambio di conoscenze sui temi dell'immigrazione favorendo il raccordo tra le attività organizzate dal mondo dell'associazionismo.<br>VALORIZZAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DI STRANIERI E PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE<br>4.1 Favorire l'integrazione sociale degli stranieri attraverso il dialogo interculturale<br>4.2 Accrescere e certificare le competenze degli stranieri in settori prioritari favorendone l'inserimento lavorativo<br>4.3 Accrescere il capitale sociale del sistema associazionistico in relazione al ruolo di mediazione fra le popolazioni immigrate e le istituzioni |

| | |
|---|---|
| Titolo | **CAPITALIZZAZIONE - Implementazione dei servizi di accoglienza, assistenza e sostegno socio-sanitario rivolti ai soggetti vulnerabili ospiti dei centri di accoglienza (PROG-2170)**<br>*(DELIBERAZIONE N. 44/17 DEL 5.09.2018)* |
| Ente finanziatore | Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 1.Asilo - Obiettivo nazionale ON 1 - Accoglienza/Asilo - lett. c - Potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza - Tutela della salute<br>Ministero dell'Interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione |
| Partenariato | Azienda per la Tutela della Salute (ATS) della Sardegna |
| Contributo | € 280.112,66 |
| Stato | In fase di avvio |

| | |
|---|---|
| Obiettivo generale | Obiettivo generale dell'intervento è garantire, in ottemperanza all'articolo 17 del D. Lgs. n. 142/2015, adeguata presa in carico psicologica e socio-sanitaria dei casi di vulnerabilità individuati all'interno dei Centri di Accoglienza: "minori; minori non accompagnati; disabili, anziani, donne in stato di gravidanza, genitori singoli con figli minori, vittime della tratta di esseri umani, persone affette da gravi malattie o da disturbi mentali; persone per le quali è accertato che abbiano subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale, vittime di mutilazioni genitali". |
| Obiettivi specifici | 1. Uniformare e omogeneizzare le procedure comuni a livello regionale per l'effettuazione degli interventi di sanità pubblica presso i Centri di accoglienza e per l'identificazione e segnalazione dei casi di maggiore vulnerabilità per il tramite della definizione di linee di indirizzo regionali;<br>2. Rafforzare ed estendere il modello di risposta ai bisogni di salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizioni di vulnerabilità post-traumatica e con grave disagio psico-sanitario caratterizzato dalla cosiddetta medicina di prossimità (Equipe multidisciplinare presso i centri di accoglienza);<br>3. Potenziare le competenze, attraverso specifici percorsi formativi, degli operatori sanitari operanti nelle strutture nella tematica relativa alla vulnerabilità post-traumatica e con grave disagio psico-sanitario, anche tenuto conto della gestione dello stress cui sono soggetti gli operatori stessi;<br>4. Potenziare le competenze, attraverso specifici percorsi formativi, degli operatori dei Centri di Accoglienza e dei mediatori culturali, affinché sappiano riconoscere i segni dello stress in se stessi e nei colleghi di lavoro, affrontare le reazioni emotive dei beneficiari, essere capaci di riconoscere potenziali casi vulnerabili in difficoltà psicologica e segnalarli tempestivamente agli operatori sanitari. |

| Titolo | **SARDINIA L2** |
|---|---|
| Ente finanziatore | Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 Obiettivo Specifico 2 "Integrazione / Migrazione legale" - Obiettivo Nazionale 2 "Integrazione"<br>Formazione civico linguistica - Piani regionali per la formazione civico linguistica<br>Ministero dell'Interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione |
| Partenariato | Centro Provinciale Istruzione degli Adulti n. 1 Provincia di Cagliari – CPIA n. 1<br>Ufficio Scolastico Regionale (USR) |
| Contributo | € 647.069,40 |
| Stato | Decreto di approvazione del 24/12/2018 |
| Obiettivo generale | Il progetto Sardinia L2 intende consolidare e rafforzare il sistema regionale di governance in materia di integrazione e inclusione dei cittadini di paesi terzi facendo leva sul sistema dell'istruzione in capo ai Centri provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) al fine di favorire e promuovere il loro inserimento nel tessuto sociale ed economico dei territori ospitanti. |
| Obiettivi specifici | 1) Accrescere le competenze alfabetiche, linguistiche e civiche quali fondamenti essenziali per consentire al cittadino straniero di interrelazionarsi con i diversi servizi del territorio, autodeterminarsi e contribuire al proprio sviluppo umano e alla crescita del territorio ospitante. |

| | |
|---|---|
| | 2) Consolidare il sistema regionale di governance e il sistema didattico in capo ai Centri provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) i quali, operando in maniera integrata con il sistema scolastico formale, costituiscono il caposaldo della formazione linguistica per gli stranieri (processi di standardizzazione della pratiche e dei materiali didattici, di aggiornamento delle competenze dei docenti, ricerca scientifica, dialogo e scambio di buone pratiche a livello interregionale). |

Inoltre, nel corso del 2019 saranno avviate e portate a termine le procedure interne di rendicontazione dei Progetti conclusi a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 relativi a: 1) Avviso pubblico multi-azione 2016 "Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi" e 2) Potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza" 2016, Tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità psico-sanitaria anche attraverso il rafforzamento delle competenze istituzionali 3) Progetto Excelsa nell'ambito del Piani regionale per la formazione civico linguistica 2017/2018.

Infine, proseguirà l'attività di ricerca di ulteriori fondi nazionali e comunitari finalizzati a rafforzare gli interventi e ad estenderne i risultati.

## LINEA 9. COMUNICAZIONE

### Azione 9.1 Sensibilizzazione della popolazione locale

Data la portata dei recenti flussi di immigrazione, risulta sempre più importante attuare un'adeguata strategia di comunicazione e gestione delle informazioni verso la popolazione locale. Un'accoglienza improntata alla tolleranza e all'inclusione si può sviluppare solo attraverso un'attenta campagna di sensibilizzazione alle grandi difficoltà che i migranti hanno dovuto affrontare, e che ancora adesso si trovano a fronteggiare. Informazioni scorrette o deliberatamente false, al contrario, possono portare ad atteggiamenti di rigetto delle minoranze da parte della popolazione e ad una errata comprensione del fenomeno migratorio e delle sue conseguenze. Come rimarcato dalla Commissione Europea nell'*Agenda europea sulla migrazione* (2015) e nel *Piano d'azione per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi* (2016), le campagne di informazione e sensibilizzazione – rivolte sia alle comunità di accoglienza che ai migranti - costituiscono efficaci dispositivi di integrazione.

A tal scopo, la Regione promuove e sostiene la realizzazione di eventi, incontri di sensibilizzazione e informazione, quali "NOIS, la Sardegna che accoglie", evento realizzato in collaborazione con il Teatro di Sardegna, che si snoda attraverso giornate di dialogo, confronto, spettacoli, video con ospiti istituzionali, giornalisti, rappresentanti di comunità, volontari, migranti e "Sardos e migrantes – le buone pratiche di integrazione e accoglienza : giornata annuale di incontro con le istituzioni , la scuola , la comunità migranti e la cittadinanza attiva, giunta il 20 dicembre 2018 ad Iglesias alla seconda edizione. e che rappresenta una occasione per mettere a confronto le esperienze delle diverse comunità di migranti, le scuole che hanno accolto sui loro banchi i figli di queste famiglie, le istituzioni che operano nella prima accoglienza e la comunità che con mille contraddizioni percorre la strada dell'integrazione sociale. In buona sostanza si è cercato di fare un punto della situazione partendo dalle "buone pratiche di integrazione" che la Sardegna cerca di percorrere attraverso i suoi valori di ospitalità e di cittadinanza attiva.

**Obiettivi**

Per la buona riuscita dell'integrazione dei migranti, è necessario attivarsi contro eventuali diffidenze tra i cittadini e perseguire l'obiettivo di una diffusione più ampia possibile delle reti di informazione sull'argomento.

Gli obiettivi generali dell'azione sono finalizzati a:

- Prevenire e combattere la nascita di sentimenti xenofobi e razzisti;
- Informare correttamente i cittadini sul fenomeno della migrazione.
- Promuovere la partecipazione dei migranti alla vita culturale e sociale.

**Azioni**

Al fine di perseguire gli obiettivi sopra citati, la Regione Sardegna intende riproporre gli eventi realizzati nel 2017 e nel 2018 potenziando l'attività di sensibilizzazione della popolazione locale, con un focus particolare sulle nuove generazioni:

9.1.1 Realizzazione del quarto incontro di "NOIS– la Sardegna che accoglie", in collaborazione con il Teatro Massimo. La manifestazione vedrà il coinvolgimento attivo dei richiedenti e titolari di protezione internazionale e degli operatori che tratteranno delle dinamiche e delle motivazioni dei flussi migratori, del sistema di accoglienza e di esperti della tematica e sarà mirato a promuovere la sensibilizzazione della popolazione locale e la realizzazione di momenti di "scambi" tra i migranti e la società di arrivo.

9.1.2 Realizzazione, in collaborazione con l'Associazione Sardegna Solidale, della terza edizione della manifestazione "Sardos e migrantes – le buone pratiche di integrazione e accoglienza: esperienze a confronto", con il coinvolgimento delle istituzioni, comunità di migranti, associazioni di volontariato e il mondo della scuola.

9.1.3 Manifestazione di interesse in favore di associazioni della società civile per la realizzazione di eventi culturali e/o sportivi caratterizzati da un alto grado di socializzazione e capaci di incidere positivamente sulla coesione sociale e sull'integrazione della popolazione straniera.

**Indicatori**

Azione 9.1.1: n. 1 (NOIS) realizzato
Azione 9.1.2: n. 1 ("Sardos e migrantes") realizzato
Azione 9.1.3 n. 1 Manifestazione di interesse in favore di associazioni della società civile pubblicato.

**Fonte di finanziamento**

Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse in capo all'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti - per un importo pari a **€ 50.000,00** - il quale potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, OICS.

**Riferimenti normativi**

Comunicazione della Commissione Europea COM(2016) 377 final del 7.6.2016, Piano d'azione per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi (2016)

### Azione 9.2 Implementazione della sezione web dedicata ai flussi migratori non programmati

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - in collaborazione con il Ministero dell'Interno e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – hanno realizzato il Portale Integrazione Migranti, interamente dedicato alla protezione internazionale. On-line dall'inizio del 2012, il Portale è rivolto sia ai Soggetti pubblici e privati che a vario titolo si occupano della materia (Ministeri, Regioni, Enti locali, privato e privato sociale) sia ai richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Lo strumento risponde all'intento di fornire informazioni sui servizi per l'integrazione nei diversi ambiti di interesse per i migranti: Lingua italiana, Casa, Lavoro, Salute, Mediazione interculturale, Minori stranieri e seconde generazioni. Ma vuole anche rappresentare "il punto di riferimento nazionale per le politiche di integrazione, favorendo il raccordo informativo tra le Amministrazioni pubbliche (centrali e locali) e gli enti privati e del privato sociale che operano nel settore".

Analogamente in ambito regionale, si è ravvisata la necessità di mettere a sistema le informazioni concernenti i servizi, i flussi e le iniziative messe in atto dagli Attori locali finalizzate all'inclusione di richiedenti e titolari di protezione internazionale, che sono piuttosto disperse in varie piattaforme o banche dati e risultano perciò di difficile reperimento. In particolare, disporre di dati statistici aggiornati e puntuali è di fondamentale importanza, sia per la gestione ordinaria, sia per il momento dell'emergenza, soprattutto considerando il problema della fluidità di questi dati, che tendono a subire significative variazioni in intervalli di tempo molto ravvicinati.

Risponde a questo scopo il lancio del sito dedicato consultabile a partire dal mese di febbraio 2018 all'indirizzo **http://www.regione.sardegna.it/flussimigratorinonprogrammati.**

**Obiettivi**
L'obiettivo, quindi, è quello di mettere in rete i dati e le informazioni già collezionati per dare una corretta informazione ai richiedenti e titolari di protezione internazionale, e per facilitare le comunicazioni, la programmazione e soprattutto l'effettiva fruizione di eventuali interventi mirati.

**Azioni**
9.2.1. Implementazione e aggiornamento della pagina web dedicata al tema della protezione internazionale, strumento di informazione e orientamento per gli operatori del settore per richiedenti e titolari di protezione e in generale per chiunque abbia necessita di informazioni sul tema dell'accoglienza dei flussi migratori non programmati.

9.2.2. Attivazione di n.1 Assistenza tecnica per l'aggiornamento e la gestione del sito e l'implementazione dei contenuti.

**Indicatori**
Azione 9.2.1: n.500 accessi alla sezione web dedicata
Azione 9.2.2: n. 1 Assistenza tecnica attivata

**Fonte di finanziamento**
Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse in capo all'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti - per un importo pari a **€ 10.000,00** - il quale potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, OICS.

**Riferimenti normativi**
D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 142, "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale";

D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, "Testo Unico delle diposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero".

## LINEA 10. LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Il Consiglio europeo, nelle conclusioni della seduta del 28 giugno 2018, ha ribadito la necessità di perseguire un **approccio globale alla migrazione** capace di combinare diversi strumenti integrati, tra i quali il rafforzamento della **dimensione esterna** della politica di migrazione e della **cooperazione con Paesi terzi** di origine e di transito ai fini della riduzione delle cause profonde dei movimenti migratori. L'approccio dell'UE circa l'azione esterna è, pertanto, orientato all'attuazione di un maggior livello di cooperazione con gli Stati terzi, di origine e di transito, rispetto all'obiettivo di ridurre i flussi irregolari.

*L'Africa è un nostro vicino: lo dobbiamo affermare intensificando gli scambi e i contatti tra i popoli di entrambi i continenti a tutti i livelli della società civile. (…) Il Consiglio europeo ne chiede lo sviluppo e la promozione ulteriori. (Conclusioni del Consiglio 28 giugno 2018).*

La stessa Commissione europea, in tale ottica, ha proposto l'integrazione del Fondo Asilo e migrazione (Asylum and Migration Fund - AMF), con specifici fondi aggiuntivi finalizzati a rafforzare la cooperazione in materia di migrazione con i paesi partner, compresi gli sforzi per affrontare l'immigrazione irregolare e **migliorare le opportunità nei paesi di origine** in particolare per le giovani generazioni. Dalla ricerca *"L'impatto degli aiuti allo sviluppo sulle migrazioni"*[3], basata sui dati Ocse sugli aiuti allo sviluppo e quelli relativi alle migrazioni, emerge una ormai inequivocabile correlazione negativa tra gli aiuti e le migrazioni: nei paesi dove arrivano maggiori aiuti in ambito sanitario e educativo meno persone scelgono di abbandonare la propria terra.

L'importante ruolo che città e regioni, in tale contesto, possono svolgere per contribuire allo sviluppo di una dialettica virtuosa nell'arena delle relazioni internazionali e dello sviluppo locale è ormai indubbio. Lo stesso Art. 9 della Legge 125/2014[4] conferisce importanza al ***Partenariato territoriale*** quale strumento proprio della costituzione e del consolidamento dei rapporti internazionali delle **Regioni** relativi alla cooperazione allo sviluppo.

### I PROGETTI IN SENEGAL

Dal 2000 al 2017 il numero degli stranieri in Sardegna è più che triplicato, arrivando a registrare 54.224 unità al 1° gennaio 2018 di cui 27.794 donne e 26.430 uomini. I 54.224 cittadini stranieri residenti nell'Isola provengono dai 28 paesi dell'Ue (20.799), dal continente africano (15.695), dall'Asia (9.718), da altri Paesi del continente europeo non aderenti all'Ue (5.665) e dal continente americano e oceanico (2.329). 18 cittadini sono apolidi. Le comunità provenienti da Paesi terzi più numerose in Sardegna sono: **senegalese (4.813),** marocchina (4.354), cinese (3.373), ucraina (2.542), nigeriana (2.160), filippina (1.889), pakistana (1.198).

L'emigrazione verso l'Europa dei cittadini senegalesi ha cominciato a diventare visibile solo negli ultimi anni e per diverse ragioni. La partecipazione alla migrazione internazionale di gruppi etnici come quello wolof, che storicamente non emigrava sul piano internazionale, è legato essenzialmente alla crisi economica degli anni '80. E' a partire da questo periodo infatti che è avvenuto un cambiamento importante per quel che riguardava la migrazione senegalese, quando cioè il Senegal si è trasformato da paese di immigrazione a paese d'emigrazione. Le due progettualità della Regione Sardegna in Senegal hanno quale finalità primaria quella di rispondere all'esigenza manifestata dai governatori locali di fornire alternative e maggiori opportunità in loco per i giovani senegalesi.

| | |
|---|---|
| Titolo | Percorsi creativi e futuri innovativi per i giovani senegalesi<br>*(Deliberazione n. 6/20 del 31/01/2017)* |

[3] The impact of foreign aid on migration revisited, European University Institute

[4] Legge 11 agosto 2014, n. 125 Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo.

| | |
|---|---|
| Ente finanziatore | Ministero dell'Interno- Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione.<br>Avviso "Collaborazioni internazionali e/o cooperazione ed assistenza ai Paesi terzi in materia di immigrazione ed asilo". |
| Partenariato | Regione Piemonte capofila<br>Italia: Regione Sardegna; Comune di Oristano; Comune di Cagliari; Comune di Torino, Comune di Asti; Comune di Vinovo; Comune di Bruino; Comune di Rivalta; ENAIP Piemonte; Associazione RENKEN; RE.TE ong; CPAS onlus; APDAM onlus; MAIS ONG; Associazione Vinovo for Africa; Nutriaid.<br><br>Senegal: Commune de Koussanar; Commune de Malika ; Commune de Kelle Gueye; Commune de Pikine Est; Commune di Louga ; Commune di Cesare; CEFAM; Association RENKEN Senegal; Association KDES; Association FAP; Associazione AMICALE DES JEUNES DE BLACK STARS PIKINE.. |
| Contributo | € 598.525,00 |
| Stato | In fase di conclusione |
| Localizzazione | Senegal<br>Dipartimenti di Tambacounda, Pikine, Louga, Bignonia. |
| Obiettivi specifici | 1. Migliorare le politiche pubbliche e i servizi rivolti ai giovani e all'occupazione giovanile rafforzando le competenze delle autorità locali e consolidando il network dei partenariati territoriali coinvolti;<br>2. Migliorare le competenze dei giovani per aumentarne il livello di occupazione e scongiurare le partenze;<br>3. Creare nuove opportunità di lavoro sostenendo le attività lavorative di tipo dipendente e/o autonomo in settori innovanti. |
| Contesto | La migrazione giovanile è spesso correlata alla mancanza di prospettive economiche e più in generale a condizioni di vita non adeguate alle loro aspettative e speranze. Se da una lato occorre intervenire migliorando le competenze dei giovani stessi per favorirne l'occupabilità, attraverso la creazione di opportunità di lavoro dipendente e/o autonomo, è tuttavia necessario intervenire insieme alle autorità locali per la costruzione di politiche e l'attivazione di servizi rivolti ai giovani, in grado di creare un ambiente socio economico più favorevole e recettivo. Attraverso l'individuazione e l'implementazione di ambiti innovativi su cui indirizzare interventi volti al rafforzamento delle capacità e delle competenze professionali, nonché il sostegno a start- up innovative condotte da giovani, sarà possibile contribuire allo sviluppo socio economico dei territori partner. |
| Attività realizzate | A. Attività di **ricerca e indagine** su *Politiche, Modelli organizzativi e repertorio dei Servizi rivolti ai giovani e individuazione delle Buone Pratiche* i cui rapporti finali sono reperibili nella sezione dedicata al Progetto della pagina istituzionale *Flussi migratori non programmati* http://www.regione.sardegna.it/index.php?xsl=2425&s=355076&v=2&c=93151&t=1&tb=15026<br><br>B. Realizzazione di **percorsi di formazione** e di scambio di buone pratiche destinati ai **funzionari pubblici locali** per il miglioramento dei modelli organizzativi dei servizi rivolti ai giovani.<br><br>C. Implementazione e il rafforzamento del Centro di aggregazione sociale denominato *Cyber Communale*, situato davanti alla sede comunale di Pikine, allestito, grazie al progetto, con computer e materiale d'ufficio. Il Centro, che consta anche di una biblioteca, costituisce oggi un punto di riferimento per i giovani della città che possono utilizzare gratuitamente i computer, |

| | |
|---|---|
| | ricevere formazione gratuitamente sull'utilizzo del mezzo informatico ed essere sensibilizzati e messi a conoscenza sui rischi delle scelte migratorie non responsabili.<br>D. Formazione di circa 200 giovani senegalesi in diverse tematiche di particolare interesse per il contesto locale (sartoria, informatica, fotovoltaico etc.)<br>E. Finanziamento di 9 start up di gruppo che coinvolgono circa 40 giovani formati. Nel corso del prossimi mesi il partenariato fornirà il supporto necessario all'attivazione delle start up, al monitoraggio delle stesse e alla chiusura amministrativo-contabile del progetto. |

| | |
|---|---|
| Titolo | (Co+4S+T) Co.ForeS.T. Cooperazione Sardegna Senegal per lo Sviluppo Sostenibile Territoriale (*Deliberazione n. 58/31 del 27/12/2017)* |
| Ente finanziatore | Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)<br>Avviso "Enti Territoriali 2017" per la concessione di contributi nazionali con i quali realizzare progetti di cooperazione nei Paesi in via di sviluppo. |
| Partenariato | Regione Sardegna capofila<br>Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e l'ambiente della Sardegna Fo.Re.S.T.A.S., Regione Piemonte, Comuni di Oristano, Cagliari, Iglesias, Unione culturale islamica in Sardegna, Ministero della Governance Territoriale senegalese, Groupment d'Interet Communautaire (GIC) du Bossea (Regione di Matam, Senegal) |
| Contributo | € 628.734,51 |
| Termine | Aprile 2020 |
| Stato | In fase di attuazione |
| Localizzazione | Africa sub-Sahariana, Senegal, Regione di Matam |
| Obiettivi | Migliorare le condizioni socio economiche della popolazione locale grazie ad azioni di promozione del settore ambientale. Contrastare le migrazioni economiche dall'area. |
| Contesto | Dal 2015 la Regione Sardegna ha avviato una collaborazione con il Governo senegalese che ha portato, nel maggio 2017, alla firma di una Intesa di collaborazione tra l'amministrazione regionale e il Groupment d'Interet Communautaire (GIC) du Bossea della Regione di Matam. L'Intesa ha la finalità di progettare azioni per la promozione della salvaguardia agricola, ambientale e forestale nel GIC di Bossea e per lo sviluppo sociale ed economico della comunità anche al fine di contenere i flussi migratori dalla Regione di Matam. |
| Attività | o Riorganizzazione della base fondiaria delle comunità di Sylla e Dioncto e interventi di miglioramento<br>o Ristrutturazione vivaio di Dabia e avvio del cantiere di rimboschimento<br>o Formazione specifica contro gli incendi boschivi e dotazione automezzi<br>o Formazione teorica e pratica per senegalesi residenti in Sardegna sulla tematica agricola interessati ad un percorso di rientro in Senegal.<br>o Microcredito |

Nel corso del 2019 verrà condotta l'azione di ricerca di nuove fonti di finanziamento finalizzate alla sostenibilità e alla capitalizzazione dei risultati.

**LA COOPERAZIONE CON L'UGANDA**

Nel 2017, inoltre, è stato avviato un rapporto di collaborazione con la **Repubblica di Uganda** a seguito della richiesta del governo ugandese di ricevere dalla Regione Sardegna supporto per lo scambio di buone pratiche e know-how nei settori del rimboschimento, della gestione delle risorse forestali e delle risorse idriche e nella formazione tecnica e scientifica delle maestranze locali nella sub-regione nord occidentale di Madi West Nile. Nella Regione, infatti, si rileva un crescente costo ambientale determinato in gran parte dalla ormai duratura presenza delle popolazioni profughe provenienti in particolare, ma non solo, dal Sud Sudan in guerra. L'Uganda, infatti, è ubicata nel crocevia tra il Corno d'Africa, l'Africa Orientale e l'Africa Centrale al centro di diversi Paesi caratterizzati da conflitti civili o instabilità permanente, quali la Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Sud Sudan, Somalia, Burundi. Questo spinge migliaia di persone ad emigrare in Uganda come profughi per fuggire dalle violenze o come migranti economici per trovare una vita migliore.

La visita in Sardegna nel gennaio 2018 di una delegazione istituzionale guidata dal Primo vice ministro ugandese è stata occasione per meglio delineare le esigenze dei partner ugandesi insieme ai referenti dell'Ente Acque della Sardegna (Enas), dell'Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e l'ambiente della Sardegna (Fo.Re.S.T.A.S.) e delle Università sarde. In tale occasione le parti avevano concordato il contenuto di un Memorandum di Intesa quale cornice istituzionale per l'avvio di una collaborazione nel campo ambientale. Le parti, sottoscritto il Memorandum lo scorso ottobre nella città di Adjumani, portano avanti attualmente un'attività di ricerca delle fonti di finanziamento atte a realizzare le azioni progettate dai partner tecnici a vario titolo coinvolti.

**LA COOPERAZIONE CON L'ALGERIA**

Come noto, la Sardegna conosce da alcuni anni il fenomeno di sbarchi di cittadini algerini che percorrono la rotta Annaba-Sulcis: si tratta di *harraga*, migranti clandestini che dagli anni Duemila continuano a lasciare l'Algeria alla volta dell'Europa, sprovvisti di documenti, visti o passaporti, a bordo di piccole barche di legno, sfidando il mare e le leggi restrittive che in Algeria prevedono la detenzione anche per chi sia incriminato del reato di emigrazione clandestina. Il fenomeno si è evoluto negli anni: fino al 2009 a partire erano prevalentemente persone diplomate, mentre dopo la Primavera araba ad Algeri il fenomeno diventa generalizzato tra le giovani generazioni. Chi parte oggi è un prevalentemente un giovane uomo tra i 20 e i 35 anni, che sceglie di sfidare i rischi di una rotta non semplice per inseguire le promesse veicolate dai media e dai social network. Strumenti che contribuiscono a innescare la fuga, mentale ancor prima che effettiva, da una società alla quale si sentono estranei, da una sensazione di frustrazione di impotenza e disadattamento che vivono in un contesto sociale percepito come distante e privo di prospettive.

Ai fattori di mutamento culturali e sociali sono da aggiungersi quelli economici in quanto, nonostante il tasso di crescita del Pil reale nel 2017 permanga positivo, seppur in calo rispetto agli anni precedenti, l'Algeria presenta le criticità caratteristiche di una società in transizione: l'industria degli idrocarburi, attorno alla quale gravita l'economia algerina oggi, non riesce ad assorbire una parte consistente del mercato occupazionale giovanile e per questo nutrite schiere di ventenni si trovano oggi disoccupati e privi di prospettive.

In tale contesto la Regione Sardegna intende promuovere un intervento di cooperazione tra la Sardegna e l'Algeria finalizzato a rafforzare i fattori attrattivi e di radicamento al territorio dei giovani e delle giovani algerine, agendo sulle condizioni socioeconomiche e culturali del contesto in cui vivono e creando quindi i presupposti per un'alternativa ai percorsi di emigrazione. Le progettualità avranno quale focus la messa a disposizione delle istituzioni e della società civile algerina dell'esperienza e delle competenze maturate in ambiti specifici che vanno dalla formazione professionale, all'agricoltura, alla pesca e all'artigianato con l'obiettivo

di riqualificare filiere produttive specifiche (olivicoltura in particolare), sviluppo di nuove competenze e nuove opportunità professionali nell'ambito della green economy, in una prospettiva gender oriented e di decent job.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Riferimenti normativi europei

- Regolamento (UE) n. 514/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 recante disposizioni generali sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 e sullo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi;

- Regolamento (UE) n. 516/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 che istituisce il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, che modifica la decisione 2008/381/CE del Consiglio e che abroga le decisioni n. 573/2007/CE e n. 575/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la decisione 2007/435/CE del Consiglio;

- Direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale;

- Direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale";

- Risoluzione del Parlamento europeo del 5 aprile 2011 Flussi migratori legati all'instabilità: campo di applicazione e ruolo della politica estera dell'UE;

- Comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto rappresentante dell'8 marzo 2011 su un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale.

Riferimenti normativi nazionali

- Legge 1° dicembre 2018, n. 132 di "Conversione in legge, con modificazioni, del **decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113**, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonche' misure per la funzionalita' del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalita' organizzata. Delega al Governo in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate".

- Legge 13 aprile 2017, n. 46; in G.U. del 18 aprile 2017, n. 90 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale;

- Legge 7 aprile 2017 n. 47 "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati";

- Legge 7 agosto 2016, n. 160 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, recante misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio";

- Decreto del Ministero dell'Interno del 10.08.2016 "Regole per l'avvio di un sistema di ripartizione graduale e sostenibile dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul territorio nazionale attraverso lo SPRAR";

- D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 142, “Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all’accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”;

- D.P.R. 12 gennaio 2015, n. 21 Regolamento relativo alle procedure per il riconoscimento e la revoca della protezione internazionale a norma dell'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25;

- D. Lgs. 4 marzo 2014, n.24, recante “Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI”;

- Circolare del Ministero dell’Interno, Dipartimento per le Libertà civili e l’immigrazione n. 14290 del 27 novembre 2014;

- Circolare Ministero della Salute n. 8636 del 7 aprile 2011 “Protocollo operativo per la sorveglianza sindromica e la profilassi immunitaria in relazione alla emergenza immigranti dall’Africa settentrionale”;

- D. Lgs. 28 ottobre 2008, n. 25, “Attuazione della direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato”;

- Legge 11 agosto 2003 n. 228 “Misure contro la tratta di persone”;

- Legge 30 luglio 2002 n. 189 "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo";

- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 marzo 2001 - Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona previsti dall'art. 5 della legge 8 novembre 2000, n. 328.

- Legge 8 novembre 2000, n. 328 recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

- Circolare Ministero della Sanità 24 marzo 2000, n. 5 “Indicazioni applicative del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" - Disposizioni in materia di assistenza sanitaria”;

- DPR 31 agosto 1999, n. 394, Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;

- D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, “Testo Unico delle diposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”;

DM 2 gennaio 1996, n. 233 “Regolamento per l'attuazione dell' , convertito dalla , concernente: "Disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia";

- D.L. 30 gennaio 1995, n. 451, convertito in legge con l'art. 1, comma 1, 29 dicembre 1995 n. 563, "Disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego di personale delle Forze Armate in attività di controllo della frontiera marittima della regione Puglia";

- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile";

- L. 27 maggio 1991, n. 176 "Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989".

Riferimenti normativi regionali

- D.G.R. n.70/12 del 29.12.2016 recante "Minori stranieri non accompagnati. Requisiti minimi organizzativi, strutturali e di personale delle strutture di accoglienza di secondo livello con finalità educativa e di accompagnamento verso l'autonomia dei minori stranieri non accompagnati. Recepimento dell'Accordo approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella riunione del 5 maggio 2016. Proroga operatività strutture transitorie di cui alla Delib.G.R. 46/16 del 10.8.2016";

- D.G.R. n. 46/16 del 10.8.2016 recante "L.R. n. 23/2005 – Decreto Presidente Regione n. 4/2008 – Strutture transitorie dedicate all'ospitalità dei minori stranieri non accompagnati che, dopo lo sbarco, si trovano in situazioni di particolare straordinarietà";

- D.G.R. n. 43/28 del 19.7.2016 Assegnazione risorse del POR FSE 2014-2020 nell'ambito della programmazione unitaria. Aggiornamento.

- L.R. 17 maggio 2016 n.9 – Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro;

- D.G.R. n.32/8 DEL 31.5.2016 recante "L.R. n. 23/2005, art. 25-bis "Finanziamenti straordinari a carattere di urgenza e di inderogabilità per l'affidamento di minori, anziani e minori stranieri non accompagnati disposti dall'autorità giudiziaria. Indirizzi programmatici per l'anno 2016;

- D.G.R. n.10/24 DEL 26.2.2016 recante "Misure urgenti e indifferibili per fronteggiare l'emergenza connessa ai flussi migratori. Individuazione dei requisiti organizzativi, strutturali e di personale delle strutture per la prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA). Approvazione definitiva"

- DGR 5/27 del 28/01/2016 recante "Misure urgenti e indifferibili per fronteggiare l'emergenza connessa ai flussi migratori. Individuazione dei requisiti organizzativi, strutturali e di personale delle strutture per la prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA);

- Legge regionale 11 maggio 2015 n. 11 "Norme in materia di agriturismo, ittiturismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale e abrogazione della legge regionale n. 18 del 1998";

- Circolare Assessoriale n. 7621 del 24 marzo 2015, "Linee di indirizzo alle Aziende Sanitarie Locali in merito alle procedure sanitarie per l'inserimento dei migranti in collettività e applicazione del Protocollo di sorveglianza sindromica";

- Legge n.100/2012, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile;

- Legge regionale Legge Regionale 24 dicembre 1990, n. 46 “Norme di tutela di promozione delle condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari in Sardegna”

- Decreto del Presidente della Regione n. 4/2008 recante “Regolamento di attuazione dell’art. 43 della legge regionale n. 23/2005. Organizzazione e funzionamento delle strutture sociali, istituti di partecipazione e concertazione”;

- Legge regionale 23 dicembre 2005 n. 23 recante “Sistema integrato dei servizi alla persona. Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1988 Riordino delle funzioni socio-assistenziali”.

- L.R. n.3/1989 recante “Interventi regionali in materia di protezione civile”.